

07.02.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin



Covid. Negli ospedali i ricoveri in Rianimazione sono più frequenti rispetto ad altri territori, per lo meno su base settimanale

Il bollettino. Parlano Sebastiani del Cnr e Iacobello del Cannizzaro di Catania

Covid, si riaccende l'allerta: più casi nelle terapie intensive

I ricoveri, su base settimanale, in Rianimazione crescono in numero maggiore rispetto ad altre regioni. I positivi sono 4mila

Andrea D'Orazio

Anche se di poco, torna a salire sopra il tetto dei quattromila casi il bilancio delle nuove infezioni Covid diagnosticate nell'Isola, tanto da piazzare la regione al primo posto in Italia per numero di contagi emersi nelle ultime 24 ore, ma negli ospedali continua il calo dei posti letto occupati e dopo i 14 pazienti ricoverati tra venerdì e sabato scorso in Rianimazione, stavolta, nel bollettino quotidiano dell'emergenza, gli ingressi in terapia intensiva scendono a quota due.

Eppure, su quest'ultimo fronte, in Sicilia i campanelli d'allarme non sembrano ancora del tutto spenti, e se è vero, come fa notare il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Cnr, che il decremento di malati gravi sta registrando una frenata in tutto il Paese, è altrettanto vero che nei nosocomi siciliani i ricoveri in Rianimazione, seppur in netta flessione al confronto con lo scorso gennaio, sono comunque più frequenti rispetto ad altri territori, per lo meno su base settimanale. Difatti, l'Isola chiude gli ultimi sette giorni con un totale di 37 ingressi in terapia intensiva, un'asticella superata solo dal Lazio (con 47

unità) mentre regioni che solitamente registrano più infezioni quotidiane, come Lombardia e Veneto, nella triste classifica si piazzano indietro.

Come si spiega? Per Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania, oggi destinazione principale dei pazienti Covid più gravi dell'area etnea, questi numeri dipendono da «una serie di concause, a partire dal "peccato originale" che la Sicilia si trascina da tempo: dall'incidenza di non vaccinati o di vaccinati con ciclo incompleto, ancora elevata rispetto al resto del Paese. A questo aspetto, bisogna aggiungere il fatto che la popolazione dell'Isola è tra le più anziane d'Italia, quindi più a rischio in caso di patologia Covid, senza dimenticare il fatto che nel nostro territorio abbiamo tanti malati cronici, e alcuni di questi, se colpiti dal virus, anche dalla variante Omicron, per le loro comorbidità possono finire in Rianimazione anche se vaccinati con terza dose».

Inoltre, spiega il professore, «nei nosocomi siciliani, per patologie non legate al SarsCov2, continuano a entrare ultraottantenni che vengono trovati positivi solo al momento del ricovero, per essere poi piazzati in reparti Covid, cioè in corsie che nulla hanno a che vedere con la cura delle

Senza green pass in sala ballo: scattano le multe

● A Misterbianco i carabinieri della compagnia di Catania Fontanarossa, hanno effettuato un controllo all'interno di una sala da ballo in via Comunità Europea che è stata successivamente chiusa; infatti il titolare sarebbe risultato essere sprovvisto delle necessarie autorizzazioni per la somministrazione di alimenti e bevande, nonché dell'esercizio di attività d'intrattenimento pubblica rilasciata dall'autorità di pubblica sicurezza. All'interno del locale i carabinieri hanno riscontrato la presenza di due avventori sprovvisti della prevista certificazione green pass, infrazioni tutte che hanno complessivamente comportato al titolare ed ai clienti sanzioni amministrative per oltre 5700 euro. (*OC*)

loro patologie di base. Qui, isolate e lontane dall'affetto dei propri casi, queste persone spesso si lasciano andare fino ad aggravare il proprio quadro clinico».

Tornando più nel dettaglio ai dati emersi ieri, l'Osservatorio epidemiologico regionale conta 4017 nuove infezioni, 410 in più rispetto all'incremento di sabato scorso, a fronte di 27546 tamponi processati (246 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 13 al 14,5%, mentre si registrano altri 15 decessi per un totale di 9617 vittime da inizio emergenza. In calo, come detto, i posti letto occupati negli ospedali: 29 in meno in area medica, dove si trovano 886 degenti, e due in meno nelle terapie intensive, dove risultano 63 pazienti. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province, cui bisogna aggiungere 835 casi comunicati in ritardo dalle Asp all'Istituto superiore di Sanità: Palermo 1359, Messina 749, Catania 688, Agrigento 596, Trapani 412, Ragusa 386, Siracusa 358, Caltanissetta 219, Enna 85. Secondo i calcoli del matematico Sebastiani, Agrigento e Trapani rientrano nell'elenco dei pochi territori italiani che in questo momento presentano un trend di soggetti positivi in crescita. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento della «Geo Barents» di Medici senza frontiere

Migranti, in salvo altri 31 al largo di Malta

Alarm Phone: allarme per un'altra imbarcazione a rischio nel mare libico

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Le condizioni del mare - a causa di vento e pioggia - non sono affatto buone. Ma i migranti, con barchini di fortuna, continuano a tentare, dalla Libia o dalla Tunisia, la traversata verso l'Eldorado Italia. Ieri, la nave Geo Barents di Medici senza frontiere - impegnata in una nuova operazione nel Mediterraneo - ha effettuato il secondo intervento di salvataggio: sono stati soccorsi in zona Sar Maltese altri 31 migranti.

Neanche 24 ore prima, la stessa ong ne aveva salvati 80 che erano a bordo di un gommone.

Le persone a bordo della nave Geo Barents sono salite così a 111, oltre all'equipaggio della nave dell'organizzazione umanitaria. Alarm Phone, sempre ieri, ha lanciato l'allarme per un'altra imbarcazione a rischio, con a bordo 26 immigrati, al largo della Libia. Da sabato sera Alarm Phone è in contatto con loro, si legge in un tweet. «Ci hanno detto di essere in avaria ed in balia delle onde». La ong ha quindi chiesto alle autorità «di coordinare i soccorsi».

«Sono nel panico dopo aver resistito 10 ore alla deriva. Le navi Quantum Blue, Magnifica e Cma Cgm Rivoli sono vicine», ha scritto Alarm

Phone. Quantum Blue è lo yacht dell'oligarca russo Sergei Galitsky. La stessa Alarm Phone ha poi precisato che «durante la nostra ultima conversazione, le persone in pericolo sembravano più tranquille. Le navi Cma Cgm Rivoli e Quantum Blue di Sergei Galitsky @MagnitIR sono vicine e un gommone ha raggiunto la barca in pericolo. Devono essere soccorse subito e portate in Europa!».

Sabato, 28 persone - tra cui due minori - sono state soccorse, in acque internazionali nel Mediterraneo centrale, dalla Open Arms. Viaggiano su un'imbarcazione in legno «sovraccarica che imbarcava acqua e rischiava di affondare» ha spiegato l'ong spagnola che, su Twitter, ha denunciato «l'altra faccia dell'Eu-

ropa» postando l'immagine di una motovedetta della Guardia costiera libica «carica» di migranti. «Motovedetta libica intercetta in acque internazionali persone in fuga da un paese in guerra, la Libia, per riportarle nei centri da cui sono fuggite - scriveva l'ong -, trasformandole nuovamente in vittime di torture, abusi ed estorsioni. Tutto finanziato da Ue. Vergogna». Sempre sabato, a Lampedusa, è giunto un barchino con 24 persone a bordo che era stato intercettato dai militari della Guardia di finanza a circa 2 miglia dalle coste dell'isola. Tra loro anche 12 donne e 2 minori. È stato il secondo approdo dopo una tregua di diversi giorni. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diverse le iniziative per l'8 marzo

Festa della donna, gerbere alle ospiti di residenze sanitarie

PALERMO

Gerbere in dono alle donne ospiti di Residenze sanitarie assistite, autobus gratis del servizio urbano di Agrigento, sharing agevolato a Palermo e Ragusa: sono diverse le iniziative a favore delle donne in vista della festa di domani, 8 marzo. «Facciamo fiorire la pace» è lo slogan scelto per la Festa della Donna dall'Unione Industria Italiana, in collaborazione con FederFiori-Confindustria. Un arcobaleno di gerbere verrà recapitato tra lunedì e martedì alle donne ospitate nelle residenze sanitarie assistite insieme a un biglietto di auguri.

«Un gesto delicato e quanto mai attuale - spiega Gioacchino Vitale, presidente di FederFiori Confindustria Palermo -, considerato che ci stiamo lasciando alle spalle due anni di pandemia e ci ritroviamo in Europa con un conflitto in atto dalle gravissime conseguenze. Per noi fioristi, che per definizione utilizziamo il linguaggio romantico e sensibile dei fiori, il senso di questa iniziativa è quello di condividere un gesto di augurio insieme a chi soffre e spesso non può nemmeno contare sul sostegno degli affetti più cari».

Rosario Alfino, presidente di FederFiori, aggiunge: «Quest'anno più che mai vogliamo lanciare un messaggio di solidarietà, con la speranza che si possa arrivare presto a far fiorire la pace. Ringraziamo l'Unione Industria Italiana

per aver voluto portare questo messaggio di pace ed allegria insieme». La consegna delle gerbere avverrà nel rispetto delle normative anti Covid. I vasi con i fiori saranno recapitati all'esterno delle strutture agli operatori preposti che poi li recapiteranno alle ospiti. Hanno già aderito all'iniziativa diverse Rsa di Palermo.

La TUA (Trasporti Urbani Agrigento) ha scelto di partecipare alla Giornata internazionale dei diritti della donna offrendo alle proprie passeggerie la possibilità di viaggiare senza pagare per tutta la giornata. «Questo gesto simbolico - dichiarano i vertici della TUA - è il nostro modo per aderire a una ricorrenza, importante e sempre attuale, nata per ricordare le lotte sociali e politiche che le donne hanno dovuto e continuano ancora oggi ad affrontare affinché la loro voce venga ascoltata».

Un mezzo sicuro, sempre dalla parte di chi ne ha bisogno. In occasione dell'8 marzo, BIT Mobility, azienda attiva nel campo della sharing mobility, ha deciso di lanciare un'iniziativa per non lasciare sole le donne che si ritrovano a rincasare o a spostarsi in orario notturno. Anche a Palermo e Ragusa, tutte le donne che utilizzeranno i monopattini o gli scooter elettrici BIT durante la fascia oraria dalle ore 22.00 alle 6.00 non avranno un costo di sblocco mentre la tariffa al minuto sarà scontata del 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ispettore della Mobile di Palermo

Di Simone: Montante? Mai stato a capo della sua sicurezza

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Diego Di Simone Perricone, condannato in primo grado a 6 anni per accesso abusivo alla banca dati Sdi per conto di Antonello Montante, difensore di Montante, è stata spesa per discutere proprio di quelle 19 pagine. Panepinto ha raccontato di come, quando vide la prima volta i fogli in mano al pm Stefano Luciani, lui non ne riconobbe la natura. Perché ha detto Panepinto: «Per chi non lavora negli uffici di pubblica sicurezza è difficile riconoscere la provenienza e io da avvocato non avrei mai capito che quei fogli fossero atti riservati, anche Montante non sapeva come venivano reperite le informazioni». (*IB*)

Sono 19 i fogli trovati nella «stanza della legalità» che riguardano gli accessi abusivi allo Sdi su alcuni soggetti che secondo l'accusa erano i nemici di Montante e sui quali l'ex presidente di Confindustria Sicilia stava preparando dei dossier, come si legge nella sentenza di primo gra-

do che lo ha condannato a 14 anni. Il reato che riguarda gli accessi abusivi allo Sdi è stato uno dei temi caldi di tutto il processo che si tiene in secondo grado a Caltanissetta nell'aula bunker del carcere Malaspina.

Più di un'ora di arringa difensiva dell'avvocato Giuseppe Panepinto, difensore di Montante, è stata spesa per discutere proprio di quelle 19 pagine. Panepinto ha raccontato di come, quando vide la prima volta i fogli in mano al pm Stefano Luciani, lui non ne riconobbe la natura. Perché ha detto Panepinto: «Per chi non lavora negli uffici di pubblica sicurezza è difficile riconoscere la provenienza e io da avvocato non avrei mai capito che quei fogli fossero atti riservati, anche Montante non sapeva come venivano reperite le informazioni». (*IB*)



Ex ispettore della Mobile. Diego Di Simone

Sbloccato il progetto per la realizzazione del metanodotto di Snam Rete Gas Spa

Il rigassificatore e l'ok del Tar: nell'Agrigentino nuovi scontri

Di Paola, M5S: le autorizzazioni sono vecchie, il progetto va rivisto. La Cgil e la Uil: opportunità da non lasciarsi scappare

Calogero Giuffrida

PORTO EMPEDOCLE

Si torna a parlare di rigassificatore nell'Agrigentino. Complici una recente sentenza del Tar, la crisi energetica e la guerra in Ucraina, dopo tredici anni dalla sua presentazione si riaccendono speranze e polemiche su un progetto che sembrava morto e sepolto. Il Tar di Palermo, respingendo il ricorso presentato dal comune di Agrigento, ha sbloccato il progetto per la realizzazione del metanodotto di Snam Rete Gas Spa «allacciamento terminale gnl Nuove Energie di Porto Empedocle».

Contro il decreto dell'assessorato regionale dell'Energia che autorizzava l'opera, il Comune aveva proposto ricorso chiedendo di sottoporlo alla procedura di Valutazione di impatto ambientale. Il ricorso, ritenuto «infondato», è stato respinto dal Tar. E adesso l'Enel sembra voler rilanciare il progetto. I sindacati si dicono favorevoli e chiedono di fare in fretta. Non si sono espressi sulla vicenda i sindaci di Porto Empedocle e Agrigento. Intanto, su Facebook, rinascono gruppi contro il rigassificatore e si annunciano proteste.

Ieri, il deputato del M5s all'Ars, Giovanni Di Caro, ha fatto sapere di aver presentato un'interrogazione parlamentare con richiesta urgente di audizione in commissione Ambiente. «Autorizzazioni obsolete, Valutazione di impatto ambientale da rivedere, limiti di pescaggio, divieti di transito, impatto visivo in un territorio a totale vocazione turistica (Valle dei Templi, Parco letterario Luigi Pirandello), un'infinità di prescrizioni. Con la scusa della guerra e della crisi - sostiene Di Caro - il governo Musumeci non può far finta di non sapere quali sono state le cause ostive per la realizzazione del Terminale di rigassificazione di Porto Empedocle».

«Siamo favorevoli al rigassificatore non solo per ciò che rappre-

Cosa è previsto
L'impianto sarà allacciato al terminale di Porto Empedocle
Si annunciano proteste

Giorno 4 marzo 2022 a Zafferana Etnea (Ct) è venuto a mancare il

Cavaliere
MARIO VECCHIO

Con profondo dolore, ad esequie avvenute, i figli e i familiari tutti annunciano la perdita del loro caro.

Palermo, 7 marzo 2022

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i soci e i Dipendenti della Vallolmo Madonita srl si uniscono al dolore del vice presidente Vincenzo Battaglia e della sua famiglia per la perdita della cara mamma

MARIA GRAZIA CASTIGLIONE
Valledolmo, 7 marzo 2022



Porto Empedocle. Il progetto dell'impianto del rigassificatore



M5S. Giovanni Di Caro



Cgil. Alfonso Buscemi



Uil. Gero Acquisto (FOTO CAGI* 2)

senta sul piano occupazionale, che comunque è un dettaglio dalle nostre parti, ma anche perché il momento storico che attraversiamo ci mette nelle condizioni di aprirci a nuove prospettive per non essere più schiavi della Russia», dice il segretario provinciale della Cgil, Alfonso Buscemi. «Fermo restando - aggiunge - che le energie rinnovabili sono la priorità e che però ci vuole tempo, visto il grande fabbisogno che abbiamo in Italia di energia, per evitare di essere succu-

bi delle altre nazioni penso che un progetto serio, fatto bene, senza particolari rischi e quindi con tutte le garanzie dovute, si possa realizzare e che rappresenti un'opportunità per il territorio».

«Riproporre la costruzione di questa infrastruttura energetica oggi è fondamentale per la nostra provincia, per la Sicilia e per il Paese», dice il segretario provinciale della Uil, Gero Acquisto. «Gli aumenti del costo delle materie prime e dell'energia - sottolinea - ci

impongono di riconsiderare il sistema di approvvigionamento delle materie prime soprattutto per ciò che concerne il gas. L'interesse di Enel sul progetto che riguarda la costruzione di un rigassificatore a Porto Empedocle e la recente sentenza del Tar che consente la costruzione del gasdotto che collegherebbe il terminale alla rete nazionale ci fanno ben sperare che qualcosa si muova ancora».

(*CAGI*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

MESSINA

Cas, stipendi pagati sciopero revocato

● Si dimezza la protesta dei lavoratori del Consorzio autostrade siciliane, dopo il pagamento delle mensilità di gennaio e febbraio. Lo sblocco degli stipendi ha spinto i trecento lavoratori e i sindacati (Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sla Cisl e Lata), alla decisione di revocare i tre giorni di sciopero annunciati in precedenza con l'astensione dal lavoro. Sarà mantenuta invece la protesta con il blocco del lavoro straordinario per cinque giorni a partire da oggi e fino al 10 marzo. (*RISE*)

UN AUTOMOBILISTA

Falsi pass per disabili, denunciato a Messina

● Un automobilista di Messina è stato denunciato per contraffazione. Aveva riprodotto il pass di un parente disabile, realizzando tre copie false che usava a proprio piacimento. L'uomo è stato notato dalla polizia municipale, coordinata dal commissario Giovanni Giardina, per non avere rispettato il semaforo rosso né essersi fermato all'alt imposto dagli agenti. Raggiunto da un'altra pattuglia che si trovava a poca distanza, il furbetto è stato sorpreso con i quattro pass falsificati. Denunciato per il reato di contraffazione è stato pure sanzionato per infrazione del codice stradale e mancata revisione del mezzo. (*RISE*)

MESSINA

Porto, si inaugura nuova nave delle Fs

● Si chiama «Iginia» e verrà inaugurata oggi al Porto di Messina, la nuova nave di Rete ferroviaria italiana del gruppo Fs. La cerimonia si svolgerà alla presenza delle massime autorità tra i quali anche il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Enrico Giovannini invitato dai vertici di Rfi, l'amministratore delegato Vera Fiorani e il direttore della navigazione Giuseppe Marta che faranno gli onori di casa. Tra i presenti anche i due presidenti delle Regioni Siciliana e Calabria, Nello Musumeci e Roberto Occhiuto ed i commissari di Messina Leonardo Santoro e di Villa San Giovanni Marco Oteri. «Iginia» collegherà le due sponde dello stretto, in particolare Messina e Villa San Giovanni. (*RISE*)

PACHINO

Torna operativo il consultorio familiare

● Anche il consultorio familiare di Pachino, così come è avvenuto per la guardia medica, torna ad essere operativo con una migliore sistemazione logistica, nel piano terra della struttura sanitaria di contrada Cozzi. Soddisfazione è stata espressa dal direttore generale dell'Asp di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra.

Nel Catanese

Minaccia di morte l'ex moglie: arrestato

Orazio Caruso

PATERNÒ

Arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia un uomo di 35 anni, nei confronti del quale la Procura di Catania ha disposto i domiciliari con l'applicazione del bracciale elettronico. Ad eseguire l'arresto i carabinieri del comando stazione di Tremestieri Etneo. Le indagini condotte dalle forze dell'ordine e coordinate dal pool di magistrati qualificati sui reati che riguardano la violenza di genere, hanno permesso di fare chiarezza su un comportamento violento che avrebbe tenuto l'uomo nei confronti dell'ex moglie. Violenze che si sarebbero registrate dopo la nascita del secondogenito della coppia e in concomitanza del trasferimento della famiglia presso un'altra abitazione.

Gli atteggiamenti prevaricatori ed offensivi tenuti dall'arrestato sarebbero iniziati, da quanto appurato dai carabinieri di Tremestieri, con frasi offensive, accompagnate anche dalle minacce di picchiarla. Il rapporto coniugale, iniziato nel 2013, si sarebbe deteriorato con l'andar del tempo fino a quando nel giugno del 2020 la coppia si è separata; alla base della separazione ci sarebbero stati sia i frequenti scontri nel rapporto sia le vessazioni a cui la donna sarebbe stata sottoposta per un lungo periodo. Ma la gestione dei due figli minori e le occasioni in cui l'uomo accompagnava o riprendeva i figli presso l'abitazione della ex moglie sarebbero stati, secondo i carabinieri, i momenti favorevoli per aggredire e denigrarla. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castiglione di Sicilia

Case a 1 euro, al via il bando: c'è tempo fino al 27 marzo

CASTIGLIONE DI SICILIA

È partito a Castiglione di Sicilia, il bando per la vendita all'asta dei primi immobili del progetto «Case ad 1 euro». L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello recuperare e riqualificare il centro storico. In questo primo bando è prevista la vendita all'asta di due immobili che potranno essere aggiudicati a prezzi simbolici e comunque in base all'offerta pervenuta al Comune etneo, dove sono giunte migliaia di richieste da tutto il mondo. «Case ad 1 Euro» fa comunque parte di un progetto più ampio che prevede diverse iniziative mirate al recupero del centro storico dove sono presenti 1777 unità abitative di cui 937 abbandonate.

L'amministrazione comunale aveva incaricato l'ufficio tecnico del comune al fine di elaborare un progetto per la rifunzionalizzazione del centro cittadino. «In questi anni abbiamo lavorato per promuovere questa iniziativa - ha detto il sindaco Antonio Camarda - in tutto il mondo si è parlato di Castiglione di Sicilia e della nostra iniziativa case ad 1 euro. Da qualche giorno per i primi due immobili è partita la procedura. La scadenza per partecipare è fissata al 27 marzo alle ore 13». L'assessore all'Urbanistica, Filippo Gianetto, ha sottolineato che l'amministrazione comunale si è posta «l'obiettivo del rilancio del centro storico come fulcro di un territorio unico che vede nelle eccellenze vitivinicole, nell'Etnea e nell'Alcantara dei fortissimi attrattori per i viaggiatori di tutto il mondo». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

È di Fdi. Già presi di mira Cgil, Cna e M5S

Vittoria, altro tentato furto nello studio di un consigliere

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Tentato furto e raid vandalico nello studio legale vittorinese dell'avvocato Salvatore Sallemi, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale. Sallemi era stato candidato sindaco del centrodestra l'ottobre scorso. Qualche giorno fa ignoti avevano colpito la sede dello studio legale di Piero Gurrieri, anch'egli candidato sindaco del Movimento 5 Stelle. Negli stessi locali si trova anche la sede del movimento. Le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso le fasi dell'accaduto. Ad agire sono state tre persone con passamon-

tagna. I volti non sono riconoscibili. Hanno scardinato il portone d'ingresso e non hanno portato via quasi nulla, messi in fuga dal sistema d'allarme. Nella stessa notte i ladri sono penetrati in un ambulatorio veterinario. Le indagini sono condotte dalla Polizia. A Sallemi sono arrivati gli attestati di solidarietà e vicinanza della presidente del consiglio comunale, Concetta Fiore e di altri esponenti politici. Alcuni giorni fa, i malviventi avevano devastato la sede della Cgil, della Cna, la scuola materna Fuschi. Sallemi ha chiesto la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio con la presenza del prefetto e del questore. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex governatore che fu condannato chiede di partecipare alle decisioni: una sua eventuale mossa creerebbe problemi alla coalizione

Cuffaro: potrei avere un mio candidato

Nella corsa per il sindaco pure la Nuova Dc vuole dire la sua: «No a nomi calati da Roma»
In ribasso Lagalla e Scoma non piace a Miccichè: la Lega può virare su Samonà o Greco

Giancarlo Macaluso

Tutto il centrodestra, per svincolare le caselle e avviare la campagna elettorale, rimane appeso al vertice che si terrà a Roma questa settimana fra Salvini, Meloni e Tajani. Le cariche di sindaco di Palermo e Messina, presidente della Regione, presidente dell'Ars sono tutte sparpagliate sul tavolo in attesa che su ognuna venga appiccicato il marchio di un partito: Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia.

Ma questo modo di procedere non piace molto ai cosiddetti attori minori di questa partita. Come ad esempio Totò Cuffaro, impegnato a lanciare la sua nuova dicitura. Ieri l'ex governatore - che non può scendere in campo personalmente a causa della condanna - stava inaugurando la sezione di Partinico, mentre mostrava le sue perplessità sulla manovra in atto. «Gli incontri a Roma non mi piacciono perché mi escludono, visto che non ho alcuna rappresentanza nazionale - spiega - Ovviamente, nessuno può pensare di calare una soluzione e pensare che io mi adegui in silenzio. Penso che la discussione debba avvenire qua, fra coloro che devono sostenere la soluzione di centrodestra. Se questa volontà non c'è - annuncia - vuol dire che

Il centrosinistra in azione
Compattarsi subito
attorno a Miceli, scelta strategica anche se ci sono molti malpencisti



Corsa a palazzo delle Aquile. Centrodestra ancora senza candidato unico

anche noi metteremo in pista il nostro bel candidato sindaco, che si aggiunge ai cinque che già ci sono».

Cuffaro, insomma, auspica un tavolo fra tutti gli esponenti di partiti e movimenti che correranno insieme alle amministrative per trovare una soluzione condivisa. «Al momento, come ho più volte detto, ci sono in campo cinque candidati (si riferisce a Lagalla, Scoma, Faroane, Lentini e Varchi, ndr). Non possiamo andare avanti così. Bisogna fermarsi, discutere e accettare le proposte di ciascuno. Magari an-

che noi possiamo tirare fuori un nome che vada bene a tutti».

Ma non sembra essere questo il modello di selezione cui la coalizione sembra essere indirizzata. I veti, le indecisioni, le ambizioni personali e le fughe in avanti hanno creato una maionese impazzita che, però, rischia di diventare acida, perché il tempo a disposizione si assottiglia sempre di più. Le quotazioni del nome che sembrava mettere d'accordo tutti fino all'altro ieri, quello di Roberto Lagalla, sono in caduta. L'ex rettore paga probabilmente un'incerta iscrizione



Dc Nuova. Totò Cuffaro



Udc. Roberto Lagalla



Lega. Alberto Samonà



Avvocato. Francesco Greco

ne all'Udc e un poco remunerativo equilibrio per non essersi ancora dimesso da assessore regionale alla Formazione, in modo da dedicarsi alla costruzione della sua candidatura. «Lagalla è un mio amico, lo stimo - dice affilato Cuffaro - ma certo il problema dell'Udc non lo aiuta».

Le bocce al momento rimangono comunque ferme. L'accordo sulla Regione sbloccherebbe tutto il resto. Se Musumeci dovesse avere la via libera per il secondo mandato, Carolina Varchi di Fratelli d'Italia farebbe un passo indietro. E sicco-

me Gianfranco Miccichè punta al terzo mandato da presidente dell'Ars, a quel punto il nome dell'alfiere del centrodestra dovrebbe provenire dall'area della Lega. In pole, da mesi, c'è Francesco Scoma, sostenuto dai quadri locali del partito.

«Dopo l'esperienza che ho svolto con i mandati di parlamentare regionale e nazionale - dice - mi piacerebbe coronare la mia carriera guidando l'amministrazione della mia città». Non ne ha mai fatto mistero, in questo mantenendo fede a un desiderio che si iscrive

in una tradizione di famiglia. Ma sul suo nome - e anche questo ormai è risaputo - c'è il niet assoluto di Miccichè che non gli perdona di avere cambiato casacca. «Non posso dire ai miei - ha detto agli amici il presidente dell'Ars - di votare uno che ci ha voltato le spalle». Ma in politica, mai dire mai. In ogni caso nella Lega ci si interroga su quali altre carte si possa insistere. Per questo è circolato il nome più neutro e meno divisivo di Alberto Samonà, assessore regionale ai Beni culturali, che fino a ora è andato avanti senza scivoloni e dunque è apprezzato da più parti. Tuttavia, nelle ultime ore stanno gonfiando le azioni dell'avvocato Francesco Greco, che potrebbe essere individuato come il professionista in grado di mettere d'accordo tutti. Miccichè in testa. Il segretario regionale leghista, Nino Minardo, già lo ha contattato ed è previsto un incontro a breve per sondare l'effettiva disponibilità, visto che il tempo stringe e tutto si dovrà decidere nello spazio di qualche giorno.

Così come in settimana si dovrebbe concludere la questione del candidato del centrosinistra. Il nome di Franco Miceli, presidente nazionale degli architetti, è saldo nel panorama in cui poi ci sono altri attori non protagonisti. Pare che nel giro di un paio di giorni Miceli concluderà i suoi «giri» romani (soprattutto la segreteria del Pd) e si attende che dentro al Movimento 5 Stelle si stemperino i mal di pancia che accusano di verticismo chi nel movimento ha già accolto favorevolmente la candidatura di Miceli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili «acchiappavoti» chiamati a impegnarsi personalmente: nel Carroccio per i Figuccia problemi di famiglia e di... coordinamento

Tutti i big in campo, giochi (quasi) fatti per trascinare le liste

In Fdi Milazzo punta a Sala delle Lapidi e poi all'Ars
Saverio Romano tifa per lui

Giacinto Pipitone

Diventerà Bellissima schiererà Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars ed ex assessore regionale. Fratelli d'Italia punta su Giuseppe Milazzo, che da forzista fu capogruppo all'Ars e ora è eurodeputato. La Lega si affida alla famiglia Figuccia, confermando Sabrina, che è sorella del deputato regionale. È la calata dei big nelle liste. Chiamati a trainare il simbolo nella prospettiva - per nulla scontata - di lasciare poi spazio alle seconde linee una volta eletti. Ipotesi che però non piace proprio alle seconde linee, che li vedono come ostacoli sulla loro strada.

Lo stallone del centrodestra nella scelta del candidato sindaco è plasticamente rappresentato dal fatto che ogni partito ha già completato la lista malgrado nessuno sappia se questa sosterrà Roberto Lagalla, Carolina Varchi, Francesco Cascio, Totò Lentini o altri nomi a sorpresa.

Il patto fra il movimento di Musumeci e il partito della Meloni, a differenza di quanto si prevede per la Regione, produrrà due liste. Nella prima, che sarà guidata da Aricò, l'altro nome

forte è quello di Angelo Pizzuto, il presidente dell'Acì che da sempre è nell'orbita della destra siciliana e con Aricò ha lavorato anche ai tempi dell'assessorato al Territorio. Nella lista dei musumeciani ci saranno di certo anche Salvo Coppelino, Maria Teresa Glorioso, Sergio Mannara, Tony Serio e Marcello Vitale, altro ex forzista che finora ha guidato la ottava circoscrizione.

In Fratelli d'Italia sarà derby per la leadership fra Milazzo e l'uscente Francesco Scarpinato. Entrambi correranno per il Comune, ma probabilmente pochi mesi dopo anche per la Regione. Milazzo, sulla carta, lo farebbe per trainare la lista, mentre per Scarpinato è quello il vero obiettivo. Su questo derby si insinuano obiettivi di altri politici: perché Milazzo è stato eletto a Bruxelles nelle file di Forza Italia, dove il primo dei non eletti è il leader centrista Saverio Romano. Che quindi per le Regionali potrebbe spingere Milazzo, liberando per se stesso

Forza Italia e sorprese
L'astro nascente Mineo
farebbe spazio al suo fedelissimo Puma. Rosi Pennino è della partita



Db. Alessandro Aricò



Fdi. Giuseppe Milazzo, ex forzista



Forza Italia. Rosi Pennino



Lega. Sabrina Figuccia

Lo saranno europeo. Per il Comune Fdi schiererà anche Stefano Santoro, nome storico della destra.

In Forza Italia la sorpresa potrebbe essere il passo indietro dell'uscente e leader del movimento giovanile Andrea Mineo: una mossa dettata dalla volontà di lasciare spazio a Sala delle Lapidi a un fedelissimo, probabilmente Natale Puma, in attesa di trovare per sé un altro sbocco. In lista tra i forzisti di certo ci sarà Rosi Pennino. E poi anche la neoforzista Stefania Munafò e ovviamente l'altro uscente Giulio Tantillo. Ma gli azzurri puntano a fare due liste e a inserire nell'una e nell'altra una buona percentuale di professionisti: accordi già raggiunti con esponenti dell'Ordine dei medici e dei geologi, si sussurra nelle stanze dei bottoni.

La partita per la lista sta mettendo molta agitazione in casa Lega. I nomi certi sono quelli del capogruppo Igor Gelarda e dei consiglieri Sandro Anello e Sabrina Figuccia. In corsa pure Elisabetta Luparello, responsabile Lega giovani in città e fidanzata del senatore umbro Luca Briziarelli. E l'ex assessore provinciale Raffaele Loddo, che una decina d'anni fa, quando era in Fi, fu coinvolto nello scandalo delle assunzioni pilotate negli Ato rifiuti e fu costretto a dimettersi. Spazio probabilmente anche a Giovanni Melia, già

consigliere comunale di Forza Italia, a Salvatore Savoca, vicepresidente della seconda circoscrizione e alla giovane Giuliana Sgroi.

Nella Lega la formazione della lista ha dato vita a un duro scontro fra i big palermitani e il segretario provinciale Vincenzo Figuccia. Sotto traccia accusato di non aver dato spazio ad altre correnti per non ostacolare la corsa della sorella Sabrina. Ciò ha spinto gli altri big palermitani a chiedere a Salvini l'applicazione di una regola che lo stesso leader nazionale aveva detto di voler applicare qualche mese fa: la sostituzione di tutti i segretari che sono anche candidati (e Figuccia sarà in corsa alle Regionali di novembre). Una sostituzione che non c'è stata, anche perché Figuccia gode del sostegno del segretario regionale Nino Minardo. Su questo si è «animata» giovedì scorso la riunione all'Hotel delle Palme fra i leghisti e Salvini.

Una logica del tutto diversa nella formazione della lista sta applicando Totò Cuffaro per la Nuova Dc. L'ex presidente della Regione non ha voluto uscenti o big in arrivo da altri partiti, per non ostacolare la corsa delle tante nuove leve da lui arruolate. La lista in città punterà dunque soprattutto su Nunzia (Nuccia) Albano, già medico legale al Policlinico e sul giovane Alessio Visi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soluzioni digitali diventano sempre più le protagoniste nelle abitudini di acquisto

I pagamenti ai tempi del Covid

Dalle criptovalute ai token: l'innovazione è in accelerata

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Le soluzioni digitali di pagamento negli ultimi due anni hanno vissuto una forte accelerazione. Anche perché l'emergenza sanitaria ha avuto un impatto significativo sulle abitudini di acquisto dei consumatori e, come conseguenza diretta, su quelle di pagamento: per esempio il clicca e ritira, la consegna a domicilio nell'ambito dei negozi di vicinato e l'e-commerce sono alcune delle modalità che stanno riscontrando sempre più successo a cui il mondo dei pagamenti sta rispondendo con proposte innovative. Tra i trend più interessanti, in quest'ambito, ci sono per esempio le criptovalute e la blockchain, le formule che consentono di pagare in più tranche gli acquisti online, i sistemi che si basano sui token e l'intelligenza artificiale per ridurre le frodi quando si fa shopping sul web.

La crescita dell'utilizzo degli strumenti digitali. Secondo l'analisi di uno studio dedicato ai pagamenti digitali realizzato da Axerve (realtà specializzata nell'accettazione dei pagamenti su tutti i canali sia fisici che digitali) a fine 2020, a livello globale, sono stati registrati pagamenti digitali via e-commerce pari a quasi 3,4 bilioni di dollari per arrivare entro il 2021 a circa 4,2 bilioni di dollari, facendo registrare un incremento di oltre il 23%. Anche per i pagamenti digitali tramite Pos si stima una crescita importante, con un +26% rispetto al 2020.

Le previsioni per il mercato italiano dei prossimi 4 anni, in base a quanto emerge da un report di Statista, evidenziano un incremento dei volumi totali delle transazioni su tutti i canali digitali. I mobile Pos payments vedranno l'aumento maggiore nei prossimi anni, con un incremento, rispetto al 2021, di quasi il 35% entro la fine del 2022 e del 181% alla fine del 2025, avvicinandosi ai volumi dell'online alla fine del periodo preso in esame. Anche i volumi del digital commerce continueranno a crescere ma con un trend in rallentamento: per il 2022 sono previsti volumi pari a 45,7 miliardi di euro, con un +14% in più rispetto al 2021, mentre entro la fine del 2025 arriveranno a toccare i 55,7 miliardi di euro, ossia poco più del 4% rispetto all'anno pre-

cedente.

Considerando il profilo degli utenti degli strumenti di pagamento digitali, emerge che quasi il 50% ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, con la fascia 45-54 anni che, da sola, rappresenta oltre il 26% del campione. Sopra la soglia dei 55 anni il dato cala a poco sotto il 19%, mentre la popolazione tra i 25 e i 34 anni, con il 20%, si avvicina molto agli utenti inclusi nella fascia dei 35-44 anni. Invece non ci sono distinzioni di genere rilevanti.

I trend più innovativi. Secondo l'analisi di Axerve, in questo contesto, tra i trend più interessanti ci sono le criptovalute, che secondo Alessandro Bocca, ceo di Axerve, «rappresentano un tema attuale e da tenere in grande considerazione, soprattutto alla luce di futuri sviluppi sia in ambi-

to di richieste da parte dei consumatori, che nell'ottica di sperimentare l'integrazione di una tecnologia di custodia di asset digitali basati su blockchain che potrà avere in futuro applicazione su iniziative promosse dalle banche centrali e dalle istituzioni. Basti pensare che entro la fine del 2024 sono previsti volumi pari a 19 miliardi di dollari».

Su questo fronte occorre tenere presente che nel corso degli ultimi anni sono diverse le aziende, seppure ancora poche, che hanno introdotto tra i sistemi di pagamento accettati anche i bitcoin.

Eppure il mondo degli operatori finanziari si sta muovendo in questa direzione: per esempio lo scorso ottobre Mastercard ha annunciato che offrirà l'opportunità ai suoi clienti business di

consentire ai consumatori di acquistare, vendere e detenere criptovalute, semplificando l'emissione di carte di credito e debito per questi scopi. Anche la blockchain (un grande database distribuito in cui è possibile registrare direttamente transazioni d'ogni tipo tra le parti, senza bisogno d'intermediari, in tempo reale, in sicurezza e con totale tracciabilità) che costituisce la tecnologia sottostante alle criptovalute, sta attirando l'interesse di molte aziende: secondo la ricerca «Worldwide semiannual blockchain spending guide» di IDC gli investimenti in tecnologie basate sulla blockchain nel mondo cresceranno quasi esponenzialmente, con la previsione di passare da circa 6,6 miliardi di dollari nel 2021 a 19 miliardi di dollari nel 2024.

Un'altra tendenza che si

sta delineando è rappresentata dai pagamenti rateali, con formule per le vendite online che consentono di posticipare il pagamento, dividendolo in più tranche. Secondo dati pubblicati recentemente da FIS Global, oggi questa modalità viene utilizzata per il 2% del totale delle transazioni e-commerce a livello globale ed entro il 2024 arriverà al 4% del mercato. I pagamenti dilazionati online sono molto apprezzati in Europa: oggi riguardano il 7,4% del totale, e in Italia questa formula ha rappresentato il 2% di tutti gli incassi.

C'è da tenere presente che esistono due forme di pagamento rateale e in tranche che possono essere integrate su un sito di e-commerce: la prima è quella del finanziamento (la forma più usata per le persone fisiche è il credito al consumo), la seconda permette di rateizzare gli importi direttamente sulla carta di credito grazie a piattaforme come Klarna, Scalapay e recentemente anche PayPal.

Continua a crescere anche l'adozione di soluzioni di pagamento contactless: si stima che tra il 2021 e il 2024 l'aumento dei pagamenti Nfc (near-field communication) tramite carta o smartphone in Europa sarà pari a quasi il 250%.

Un altro trend è la cosiddetta tokenizzazione, che nell'ambito dei pagamenti identifica un servizio per cui i dati della carta di chi paga vengono sostituiti da una stringa di codici numerici o alfanumerici detti appunto token, che possono essere utilizzati in sostituzione dei dati della carta. Si tratta di una soluzione che sta diventando sempre più comune per l'impatto positivo in termini di sicurezza, dal momento che per esempio l'acquirente dal secondo acquisto non deve inserire di nuovo i dati della carta evitando così possibili inconvenienti nel caso in cui fosse incappato su un sito di phishing, e di esperienza perché si riducono i tempi del processo di acquisto, considerato che non è più necessaria la fase di inserimento dei dati dello strumento di pagamento.

Infine, c'è anche da tenere presente che l'applicazione dell'intelligenza artificiale, grazie ad algoritmi sempre più sofisticati, sta diventando più efficace nel ridurre l'impatto delle frodi online.

© Riproduzione riservata

La crescita di utenti



Transazioni e utenti in Italia



È il chiarimento della Suprema corte in merito alla responsabilità solidale negli appalti

Niente Durc? Pagamento negato

Il condominio può rifiutare i servizi dell'impresa irregolare

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

Appalti in condominio: l'amministratore può rifiutarsi di pagare il corrispettivo se l'impresa non ha fornito il Durc (Documento unico di regolarità contributiva). Questa condotta rappresenta, infatti, pur sempre un inadempimento contrattuale e consente quindi all'appaltante di rifiutare a sua volta la prestazione contrattualmente dovuta, come previsto dall'art. 1460 cc.

Lo ha chiarito la seconda sezione civile della Corte di cassazione in una recente sentenza (n. 4079 del 9 febbraio 2022), nella quale i supremi giudici si sono occupati di un appalto del servizio di pulizie delle parti comuni di un edificio condominiale.

Il caso concreto. Nella specie un condominio

Il principio

A fronte della mancata o, comunque, inesatta esecuzione dell'obbligo di consegna di un Durc regolare da parte dell'impresa appaltatrice e, quindi, dell'esposizione del condominio al rischio di dover provvedere, quale responsabile in solido, al versamento degli oneri previdenziali e contributivi nei confronti dei lavoratori impiegati dalla prima, quest'ultimo è legittimato a sospendere il pagamento delle somme contrattualmente dovute

aveva ricevuto la notifica del decreto ingiuntivo da parte dell'impresa affidataria del servizio di pulizie delle parti comuni per non aver corrisposto il compenso contrattualmente dovuto.

L'amministratore condominiale aveva proposto

tempestiva opposizione, sostenendo, in particolare, che il contratto di appalto intercorrente tra le parti doveva considerarsi affetto da nullità, poiché l'appaltatrice non aveva consegnato il documento unico di regolarità contributiva (cosiddetto Durc).

Il tribunale aveva accolto l'opposizione e, per l'effetto, revocato il decreto ingiuntivo, osservando che, in mancanza del Durc non poteva che configurarsi una responsabilità solidale del condominio insieme all'impresa appaltatrice per la irregolare posizione contributiva e fiscale dei dipendenti di quest'ultima.

Per questo motivo, secondo il giudice di primo grado, del tutto legittimamente l'amministratore aveva sospeso il pagamento del corrispettivo, facendo applicazione del principio di cui all'art. 1460 cc. Anche la Corte di appello, a sua volta interpellata dall'impresa, aveva confermato la legittimità del comportamento tenuto dal condominio, dal momento che era stato violato l'equilibrio contrattuale, poiché la prestazione dell'impresa, ancorché

materialmente eseguita, aveva esposto il condominio al rischio di dover far fronte agli oneri previdenziali e contributivi a carico della stessa, circostanza poi effettivamente verificatasi a seguito della notificazione del verbale di accertamento dell'Inps elevato nei confronti del medesimo condominio.

La mancata consegna del Durc. Il Durc è il documento che certifica la regolarità contributiva e assicurativa delle imprese e dei lavoratori autonomi ed è necessario fornirlo in tutti i casi in cui l'impresa stipula un contratto di servizio con enti pubblici o privati, ma anche per beneficiare di agevolazioni da parte della pubblica amministrazione. In pratica detto documento certifica che l'impresa è in regola con le norme in materia previdenziale. Viene emesso dall'Inps,

BEST INSURANCE 2022

LE ASSICURAZIONI LEADER IN ITALIA

MF MILANO FINANZA | **accenture**

BEST 2022 INSURANCE

LE ASSICURAZIONI LEADER IN ITALIA

L'ATLANTE DELLE COMPAGNIE
LE CLASSIFICHE ITALIANE E INTERNAZIONALI
LA DIRECTORY DEI PROTAGONISTI

MF INNOVAZIONE AWARD
TUTTE LE POLIZZE E I SERVIZI
PIÙ INNOVATIVI E SOSTENIBILI

IDEE E VOCI DALLA III EDIZIONE
Milano Festival delle Assicurazioni

ASSINEWS

NEXT GENERATION INSURANCE

L'evoluzione accelerata del modello business

ATLANTE DELLE COMPAGNIE

Le classifiche italiane e internazionali
La directory dei professionisti

MF INNOVAZIONE AWARDS

Tutte le polizze a confronto
I servizi più innovativi e sostenibili

MILANO FESTIVAL DELLE ASSICURAZIONI

Idee e voci dalla III edizione

In collaborazione con
accenture

Classeditori
www.milanofinanza.it

IN EDICOLA CON



In digitale su www.classabbonamenti.com/bestinsurance2022



Obbligatorio dare il documento

dall'Inail e dalle casse edili su richiesta dell'azienda.

L'art. 29, comma 2, del decreto legislativo n. 276/2003, nel disciplinare vari aspetti di diritto del lavoro, ha disposto che in caso di appalto di opere o di servizi, il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto, nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto.

La predetta disposizione è stata introdotta dal legislatore per garantire un utilizzo corretto dei contratti di appalto, inducendo il committente a selezionare imprenditori affidabili, per evitare che i meccanismi di decentramento e di dissociazione tra titolarità del contratto di lavoro e utilizzazio-

ne della prestazione si ripercuotano negativamente sui lavoratori (si veda Cass. civ., 7 dicembre 2018, n. 31768). Per questo motivo, secondo la Suprema corte, l'amministratore di condominio è tenuto a chiedere alle aziende fornitrici tutti i documenti necessari a dimostrare la loro regolarità a livello legale e di tutela della sicurezza dei dipendenti e il Durc costituisce proprio uno dei documenti principali da verificare per capire se l'impresa appaltatrice è idonea a operare all'interno del condominio.

Il documento unico di regolarità contributiva costituisce, infatti, la certificazione che devono possedere le aziende o i professionisti per comprovare l'avvenuto pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, ragion per cui è solo dal suo regolare possesso che può desumersi la certezza che sia stato corrisposto tutto quanto dovuto a tale titolo all'Inps e all'Inail.

L'eccezione di ina-

dempimento contrattuale. Il possesso di un Durc regolare e la sua consegna al soggetto appaltante costituiscono quindi per l'impresa appaltatrice un obbligo di legge e un preciso dovere contrattuale. Anche l'amministratore condominiale, laddove, nella sua veste di legale rappresentante del condominio, si trovi ad affidare dei lavori o dei servizi a un'impresa, è quindi tenuto a chiedere copia di tale documento.

Nella specie si trattava dell'affidamento del servizio di pulizia delle parti comuni dell'edificio condominiale. Ma lo stesso principio è applicabile nell'appalto di lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria, così come per la realizzazione di innovazioni.

Volta per volta dovrà quindi essere l'amministratore condominiale, in sede di stipula del contratto, a sollecitare all'impresa il rilascio di una copia aggiornata del documento unico sulla regolarità contributiva e a verificar-

ne il contenuto.

In mancanza di detto documento, secondo la Suprema corte, stante il carattere sinallagmatico del rapporto contrattuale, per cui le prestazioni alle quali sono tenuti i contraenti dipendono l'una dall'altra, risulta pienamente applicabile l'art. 1460 cc, in base al quale ciascuna parte del contratto può legittimamente rifiutarsi di adempiere alla propria prestazione se l'altra parte non adempie o non offre di adempiere contemporaneamente alla propria.

In altre parole, poiché nel contratto di appalto la prestazione del committente, ossia quella di pagare il corrispettivo pattuito per i lavori la fornitura del servizio, è strettamente collegata alla regolare esecuzione della prestazione cui è tenuto l'appaltatore, la disposizione ora citata consente a ciascuna parte di rifiutare legittimamente l'adempimento della propria prestazione ove al contempo la controparte sia inademp-

piante alla propria.

Come specificato dal codice civile, ciò è possibile ove non siano stati pattuiti tempi diversi di esecuzione della prestazione o gli stessi non debbano considerarsi propri della specifica natura del contratto che le parti hanno sottoscritto. Inoltre, non può rifiutarsi l'esecuzione della prestazione se, avuto riguardo alle circostanze, il rifiuto appare contrario alla buona fede.

Per quanto sopra, secondo la Cassazione, a fronte della mancata o, comunque, inesatta esecuzione dell'obbligo di consegna di un Durc regolare da parte dell'impresa appaltatrice e, quindi, dell'esposizione del condominio committente al rischio di dover provvedere, quale responsabile in solido, al versamento degli oneri previdenziali e contributivi nei confronti dei lavoratori impiegati dalla prima, l'amministratore è legittimato a sospendere il pagamento delle somme contrattualmente dovute.

—© Riproduzione riservata—

ABBONATI A ITALIAOGGI

IN PIÙ, TUTTE LE **GUIDE FISCALI E GIURIDICHE**
A CURA DEGLI ESPERTI DI ITALIAOGGI



ItaliaOggi arricchisce la sua offerta con le guide di approfondimento delle ultime novità legislative, diventate un must per i professionisti. Con l'abbonamento al quotidiano, potrai leggere tutti gli **instant book** allegati a partire dal giorno prima della loro uscita in edicola.

SCOPRI DI PIÙ

www.italiaoggi.it/abbonamenti



Per informazioni: servizioclienti@italiaoggi.it - tel. 02 58219.595

Fallisce la tregua umanitaria, Kiev non può più aspettare

[ucraina](#) [russia](#) [guerra](#) [putin](#)



Sullo stesso argomento:

Putin trema pronto il colpo di stato Ecco chi

Luigi Frasca 07 marzo 2022

Un secondo tentativo di evacuare i civili da Mariupol, assediata dalle forze russe nel sud dell'Ucraina, è fallito per i continui attacchi di Mosca. E mentre arrivano ininterrotte le drammatiche notizie di civili uccisi, città devastate e profughi in fuga, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si dice pronto a colloqui diretti con l'omologo russo, Vladimir Putin, per «parlare di qualsiasi punto» purché «senza ultimatum». La risposta russa è quasi istantanea: Kiev «cessi le ostilità», il dialogo ci può essere se le richieste russe vengono accolte. Nel frattempo Mosca ha intensificato i bombardamenti su Mariupol e attaccato massicciamente zone residenziali di Chernihiv, a nord di Kiev. Parlando con l'omologo francese Emmanuel Macron, Putin ha promesso: raggiungerò i miei obiettivi, che «sia con i negoziati o con la guerra», ha riferito l'Eliseo.



MacBook Ricondizionati come nuovi

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

PUBBLICITÀ

A Mariupol, sotto assedio russo, mancano ormai da giorni acqua, cibo, medicine, riscaldamento ed elettricità. Russi e ucraini hanno concordato una nuova tregua di 11 ore per evacuare civili e feriti, dopo che quella del giorno precedente non è stata rispettata. Anche questa volta, ha denunciato Kiev, il corridoio umanitario è stato chiuso velocemente, sotto i raid delle forze di Mosca. «Non ci possono essere corridoi, il cervello malato dei russi decide quando e a chi sparare», ha denunciato il consigliere del ministero dell'Interno, Anton Gerashchenko. Fra i morti a Mariupol c'è anche un bambino di 18 mesi, Kirill, ucciso da colpi d'artiglieria russi. Lo scatto in ospedale della reporter di Associated Press Evgeniy Maloletka, che ha ritratto il bambino in braccio al padre, avvolto in una coperta azzurra, ha in sé tutto il dramma della guerra. Il conflitto, ormai all'11esimo giorno, ha spinto 1,5 milioni di persone a fuggire all'estero. La dura resistenza dell'Ucraina ostacola il piano di veloce presa del Paese da parte di

Mosca. Le forze russe hanno fatto progressi significativi nel sud e sulla costa, ma in molti luoghi sono state frenate. Come a nord di Kiev, dove una colonna militare è ferma da giorni. Zelensky chiede agli ucraini di resistere, mentre Putin accusa l'Ucraina per il conflitto: all'omologo turco Recep Tayyip Erdogan ha detto che Kiev dovrebbe cessare le ostilità e accontentare le «ben note» richieste russe. Tra queste, ciò che Putin chiama «denazificazione» dell'Ucraina, accusata di essere guidata da neonazisti antirussi. Un terzo giro di negoziati diretti è atteso oggi, mentre Putin ha anche avvertito i Paesi vicini all'Ucraina: chi ospita gli aerei da guerra usati da Kiev sarà considerato parte del conflitto.

Continua, intanto, il coordinamento internazionale. Putin e Macron hanno parlato della situazione nucleare in Ucraina, che ha 15 centrali e nel 1986 fu teatro del disastro di Chernobyl. Hanno concordato in linea di principio un dialogo tra Mosca, Kiev e l'Aiea, potenzialmente nei prossimi giorni. Il primo ministro israeliano, Naftali Bennett, ha parlato poi di nuovo con Zelensky, dopo che ieri è stato a Mosca da Putin, e ha avuto colloqui con il russo, con Macron e il cancelliere tedesco Scholz. E il ministro degli Esteri Yair Lapid volerà a Riga

domani a incontrare il segretario di Stato statunitense Antony Blinken. Zelensky ha sentito anche il presidente del Consiglio Mario Draghi, ha twittato: «L'ho informato dei crimini della Russia contro i civili, del terrorismo nucleare». Il presidente ucraino continua a ribadire la richiesta di no-fly zone, che la Nato esclude per timore porti a una guerra su più vasta scala. «Il mondo è sufficientemente forte per chiudere i nostri cieli», ha detto Zelensky. Su questo è tornato anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel: «Nelle circostanze attuali» il divieto di sorvolo potrebbe essere considerato «l'ingresso della Nato nel conflitto, rischiando la terza guerra mondiale».

Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi

12 giorni dall'inizio dell'invasione: Kiev e Kharkiv verso l'assedio. Perché l'offensiva russa rallenta. La Polonia non manderà i suoi jet militari in Ucraina. Putin non cede su nulla ma la Cina può essere ora determinante. Negoziati difficili: oggi terzo round

Scene di devastazione a Kharkiv. Foto: Ansa-Epa

Guerra Ucraina-Russia, 12 giorni dall'inizio dell'invasione: Kiev e Kharkiv verso l'assedio. Continua la disperata fuga dei civili. Oggi nuovo cessate il fuoco per corridoi umanitari. Le ultime notizie fanno riferimento ad attacchi ai civili e ci sono vittime anche tra i bambini. Impossibile o quasi l'evacuazione da Mariupol e da altre città sotto le bombe dei russi mentre si stringe l'assedio attorno alla capitale. C'è attesa oggi per il terzo round dei negoziati ma il realismo di Macron gela l'Europa: "Putin non cede su nulla". Perché l'offensiva russa sta rallentando. Zelensky si appella all'Occidente: "Le sanzioni non bastano", in un appassionato discorso alla sua nazione nella notte ha avvertito le truppe russe che punirà coloro che hanno commesso atrocità e che "l'unico posto tranquillo" che li attende è la tomba. "Non perdoneremo. Non dimenticheremo".

Ecco 5 cose da sapere oggi sulla guerra in Ucraina.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

1) L'offensiva russa sta rallentando ma l'assedio di Kiev è alle porte

Kharkiv e Kiev vanno verso un assedio che potrebbe essere lungo. Nelle ultime 24 ore è rallentata l'offensiva terrestre delle forze russe in Ucraina, probabilmente secondo gli analisti e gli esperti di intelligence per riorganizzare le linee di supporto logistico. Mancherebbero cibo, rifornimenti e munizioni in vari convogli. Sfruttando questa pausa le forze ucraine hanno lanciato una controffensiva intorno alle direttrici orientale e settentrionale, presso Kharkiv, cercando di alleggerire l'assedio che sembra alle porte. Un'intera colonna di mezzi russi è caduta in un'imboscata. I combattimenti a Irpin sembrano il preludio all'assedio della capitale, che per ora non è ancora accerchiata. Gli ucraini a carissimo prezzo resistono, allungano la cronologia dall'assalto finale russo. Su Chernihiv, a nord, sarebbero piovute bombe da 500 chili, modello Fab-500 di progettazione sovietica, che servono a distruggere strutture fortificate, bunker o obiettivi industriali di interesse militare e hanno causato parecchie vittime. Questo episodio, come quelli di Kiev, Mariupol, Kharkiv e Sumy fra gli altri, mostra come l'esercito di Putin stia quindi prendendo di mira i civili con attacchi aerei e terrestri, per accelerare la resa della resistenza ucraina, ma anche gli obiettivi militari.

2) La Polonia non manderà i suoi jet militari in Ucraina

"La Polonia non manderà i suoi jet militari in Ucraina né le consentirà di usare i suoi aeroporti". Il tweet del premier polacco Mateusz Morawiecki ha messo fine ieri sera a un giallo che stava montando da giorni, angustiano le cancellerie europee più impegnate a lasciare aperto un canale di dialogo con la Russia. In mattinata il segretario di Stato americano Antony Blinken era sembrato, infatti, confermare indiscrezioni rimbalzate sui media e alimentate da un'incauta uscita dell'Alto rappresentante europeo Josep Borrell. "Stiamo lavorando attivamente" perché la Polonia invii all'Ucraina aerei militari, compresi Mig-29 di fabbricazione russa, in cambio di una fornitura di F-16 americani, aveva annunciato Blinken. Da tempo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky esercita pressioni sugli americani e gli europei perché aumentino i loro sforzi militari, perché dichiarino una no-fly zone in Ucraina, mossa che non è all'orizzonte perché rischierebbe di scatenare una guerra tra la Nato e la Russia.

3) Putin non cede su nulla

Secondo Macron e Bennett, Putin non si fermerà. Il premier israeliano Naftali Bennett è andato nel weekend in Russia per un colloquio con Vladimir Putin: è uscito pessimista dalle tre ore di faccia a faccia con Putin, che ha poi risentito ieri al telefono. "Continueremo tutti gli sforzi possibili, ma non vedo molte chances" ha detto. Emmanuel Macron ha riparlato ieri con il presidente russo, e ha dovuto prendere atto della sua "determinazione" a continuare l'offensiva

militare. Macron dopo aver sentito per oltre un'ora Putin ha definito il colloquio inutile: "Non cede su nulla"

4) La Cina può essere determinante per fermare la Russia

Il ruolo della Cina potrebbe essere una delle ultime carte sul tavolo per frenare Putin. Pechino ha interesse a ristabilire la quiete sui mercati per proseguire la sua scalata globale. La guerra di Putin "è tossica per Xi Jinping perché provoca uno sconvolgimento mondiale che non è negli interessi della Cina", scrive oggi la *Stampa*. Finora la Cina si è barcamenata con due astensioni all'Onu. "Da come la Cina deciderà di uscire da questa strettoia dipendono forse le prospettive di una soluzione politica della guerra, certamente il ruolo internazionale di Pechino, finora seconda potenza mondiale ma non leader globale sullo stesso piano degli Usa [...] La guerra ucraina è l'occasione per fare il salto di qualità internazionale". Da una parte "indebolisce l'Occidente, distrae gli Stati Uniti dal Pacifico per farli ripiombare nelle beghe europee e una Russia provata militarmente, impoverita economicamente e isolata politicamente, sarà ancor più tributaria della Cina". Ma la Cina "ha un interesse fisiologico alla stabilità internazionale". E i cinesi non si aspettavano la reazione compatta dell'Occidente: "La capacità di assumere costi e sacrifici, la difficile decisione di armare gli ucraini, lo straordinario affiatamento fra Stati Uniti, Ue e Nato, l'improvviso riavvicinamento fra Londra e Bruxelles, meritano rispetto nel mondo della realpolitik che Xi Jinping pratica. Entrano nel calcolo e controbilanciano i guadagni immediati della semplice solidarietà con Mosca".

Cina e India: in Asia Mosca trova i suoi alleati

5) Negoziati difficili: oggi terzo round

Oggi terzo round dei negoziati. Non è possibile negoziare sulla "integrità territoriale dell'Ucraina", su questo "la nostra posizione è ferma". Lo ha detto David Arakhamia, capo negoziatore di Kiev e leader del partito di Zelensky, in una intervista esclusiva alla *Fox*. Nei negoziati, ha aggiunto, "le uniche parti su cui è quasi impossibile mettersi d'accordo sono la Crimea e le cosiddette repubbliche che la Russia insiste nel riconoscere come indipendenti. Questo non è accettabile nella società ucraina. E non si tratta dei politici, ma degli ucraini che non lasceranno mai che ciò accada. Questa è la sfida principale e, onestamente, non sappiamo ancora come superare queste barriere". "Un membro della delegazione ucraina avrebbe annunciato la possibilità di accettare parte delle condizioni della Russia ai negoziati". Lo scrive *Komsomolskaja Pravda*, giornale molto vicino al Cremlino, definendo "molto interessante" tale dichiarazione. Ma non ci sono conferme e secondo le sue dichiarazioni riportate su Telegram

ci sono però questioni tra Ucraina e Russia, su cui sarebbe "praticamente impossibile mettersi d'accordo", ovvero la Crimea e il riconoscimento dei territori ribelli del Donbass da parte di Mosca.

Il rischio di guerra mondiale

7 Marzo 2022 - 06:00

L'imposizione di una no fly zone o la fornitura di caccia a Kiev potrebbero far precipitare la situazione. Il Cremlino punta alla "finlandizzazione" dell'Ucraina



Gian Micalessin

0



«Poiché Leningrado non può esser portata via è la frontiera che dev'essere spostata lontano». Per capire come mai i generali russi inizino a paragonare le «operazioni» in Ucraina alla guerra con la Finlandia dell'inverno 1939-'40 basta questa frase. Con quelle parole Stalin pretendeva da Helsinki uno scambio di territori in grado di allontanare il confine e mettere Pietroburgo fuori dal raggio dell'artiglieria. «Mutata mutandis» è lo stesso motivo per cui Vladimir Putin attacca oggi un'Ucraina decisa ad entrare nella Nato. Ma le similitudini, a dar retta alle fonti russe, sono anche altre. La principale riguarda l'esito del conflitto. In quell'inverno 1939-'40 le divisioni di Stalin vennero inizialmente bloccate e fatte a pezzi dalle più agili e combattive unità finlandesi che muovendosi sugli sci e in bicicletta attaccavano i fianchi e le retroguardie del dispiegamento russo. Ma i promessi aiuti dell'Europa non arrivarono mai e così, dopo tre mesi di guerra, i destini del conflitto cambiarono drasticamente. Nonostante le perdite pesantissime Mosca mobilitò un dispositivo militare

impressionante costringendo i finlandesi a firmare la pace alle proprie condizioni.

Ottantadue anni dopo molti generali russi sono pronti a sfidare il tabù di una Storia che difficilmente si ripete e scommettere su un epilogo simile. Stando ad alcune fonti militari russe ascoltate da Il Giornale il timore di una guerra mondiale o di un conflitto nucleare arginerà le ingerenze di Europa e Stati Uniti mentre la forza soverchiante garantirà, nei mesi, il superamento delle difficoltà iniziali e costringerà gli ucraini alla capitolazione. Un prospettiva da incubo per i leader politici occidentali e per i comandanti militari del Patto Atlantico costretti a studiare delle mosse che consentano di arginare non solo economicamente e politicamente, ma anche militarmente l'avanzata russa. Ma le alternative all'accettazione di un'inevitabile resa ucraina non sono molte. L'opzione meno gravida di rischi dal punto di vista dell'escalation prevede la fornitura di una flotta aerea in grado di rimpiazzare l'aviazione ucraina in gran parte distrutta nei primi giorni dell'intervento. La seconda opzione, pericolosissima perché capace d'innescare uno scontro diretto con i russi, si basa sull'utilizzo di missili e forze aeree della Nato per imporre una no fly zone e interdire dai cieli ucraini, o da una parte d'essi, gli aerei di Mosca.

Il trasferimento di una flotta aerea è stato proposto (ma poi smentito) dalla Polonia pronta a cedere a Kiev i suoi Mig 29 risalenti all'era sovietica in cambio di una fornitura americana di F16. Lo scambio destinato, nei piani di Varsavia, a venir finanziato con fondi europei non è privo d'inconvenienti temporali e logistici. La fornitura di F16 americani non sarebbe immediata perché richiederebbe l'adeguato addestramento dei piloti polacchi. Questo lascerebbe disarmata sul fronte aereo la Polonia che comunque potrebbe usufruire della copertura aerea già garantita dalla Nato. Più seri sono invece i problemi logistici. I Mig 29 polacchi, seppur affidati a piloti ucraini, potrebbero venir ingaggiati da missili o aerei russi prima di raggiungere le piste dell'Ucraina occidentale ancora agibili. A quel punto però la Varsavia potrebbe appellarsi all'articolo 5 del trattato Nato e pretendere l'intervento degli alleati.

Ma quell'articolo diventerebbe ancor più vincolante se la Nato accettasse le richieste del presidente ucraino Volodymyr Zelensky che preme per ottenere l'intervento dell'Alleanza Atlantica. Insistenze che incominciano a fare effetto. Per capirlo basta l'articolo con cui l'ex-ambasciatore americano alla Nato Kurt Volker sostiene l'ipotesi di una no fly zone umanitaria limitata ai territori orientali dell'Ucraina. Un limite che Mosca potrebbe non accettare trasformando la no fly zone umanitaria nella premessa di una guerra mondiale.

Ucraina, Kiev sotto assedio: Mosca ammassa truppe in periferia ma concede i corridoi umanitari nelle città

7 MARZO 2022 - 07:00

di Redazione



A Kiev situazione «catastrofica». Intensificati i bombardamenti sulle città. Zelensky: «Mosca la pagherà»

La Russia recluta combattenti siriani per la guerra in Ucraina. Lo scrive oggi il Wall Street Journal citando fonti di intelligence Usa. La notizia arriva mentre Kiev è stretta sempre più d'assedio dalle forze di Mosca e la situazione, secondo i funzionari, è «catastrofica». Secondo stime americane la Russia ha lanciato oltre 600 missili sull'Ucraina finora. Le forze russe hanno intensificato i bombardamenti su tutto il paese per far cadere le città ancora ucraine. Intanto il presidente Zelensky afferma in un video che i «bastardi» che hanno bombardato la loro terra la pagheranno. Intanto Mosca annuncia l'apertura di corridoi umanitari dalle città ucraine. È il gesto che prelude i bombardamenti.

7.00 – Mosca: corridoi umanitari dalle 10

L'esercito russo cesserà il fuoco questa mattina per permettere i corridoi umanitari in diverse città ucraine: lo riporta il Guardian, che cita Interfax. I corridoi saranno aperti dalle 10:00 ora di Mosca (le 8:00 in Italia) da Kiev, Mariupol, Kharkiv e Sumy su richiesta del presidente francese Emmanuel Macron. Lo ha reso noto il ministero della Difesa russo. Intanto la città di Irpin, alla periferia nord-occidentale di Kiev e considerata tra i punti strategici per l'avanzata delle truppe russe verso Kiev, è senza elettricità, acqua e riscaldamento da più di tre giorni. Lo ha reso noto lo Stato maggiore delle Forze armate ucraine, aggiungendo che i russi «hanno proibito agli abitanti di lasciare le proprie case». Poche ore fa, l'esercito ucraino ha denunciato che le truppe russe si stanno riorganizzando e ammassando risorse "per assaltare Kiev".

PUBBLICITÀ

6,25 – Truppe russe per Kiev

La Russia ha iniziato ad «ammassare le proprie risorse per prendere d'assalto Kiev», ha reso noto l'esercito ucraino in un rapporto: nel sobborgo di Irpin, alla periferia occidentale della capitale, le truppe stanno avanzando con carri armati e unità di fanteria motorizzata, oltre a tentare di raggiungere la periferia orientale attraverso i distretti di Brovary e Boryspil, affermano i militari. Un assalto a cui potrebbero partecipare anche combattenti reclutati in Siria, scrive il Wall Street Journal citando quattro funzionari americani, in virtù della loro esperienza nella guerriglia urbana.

5 – Mosca recluta mercenari siriani per la guerra in Ucraina

La Russia sta reclutando mercenari siriani esperti nei combattimenti cittadini per l'Ucraina. Il Wall Street Journal afferma che secondo funzionari statunitensi Mosca, che è all'opera in Siria dal 2015, ha chiamato combattenti dalla zona per utilizzare la loro esperienza nei combattimenti per prendere Kiev. La mossa indica una potenziale escalation dei combattimenti sul campo. Alcuni sono già in Russia, secondo l'intelligence Usa. Secondo una pubblicazione con sede a Deir Ezzor in Siria, la Russia ha offerto tra i 200 e i 300 dollari per andare a lavorare in Ucraina come guardiani. Decine di migliaia di soldati russi si trovano già in Ucraina. Secondo alcuni esperti ai combattenti siriani potrebbe essere offerto anche un ruolo di controllo dell'ordine pubblico.

4.40 – GB: avanzata russa al minimo

Il ministero della Difesa britannico afferma nel suo ultimo rapporto di intelligence che l'avanzata russa in Ucraina nell'ultima settimana è stata minima. «È altamente improbabile che la Russia abbia raggiunto con successo gli obiettivi pianificati fino ad oggi», sostiene il rapporto. Il ministero rileva tuttavia che un «alto livello di attacchi aerei e di artiglieria russi ha continuato a colpire siti militari e civili nelle città ucraine nelle ultime 24 ore. I recenti attacchi – sottolinea il rapporto – hanno preso di mira Kharkiv, Mykolaiv e Chernihiv, e sono stati particolarmente pesanti a Mariupol». Intanto i prezzi del petrolio continuano a salire in Asia, così come quelli dell'oro, che hanno superato i 2.000 dollari l'oncia (28,3 grammi), mentre i mercati azionari regionali sono caduti di fronte alle ripercussioni della guerra russo-ucraina sull'economia globale. E l'Ucraina ha sospeso le esportazioni di alcuni prodotti a causa del crescente rischio di carenza di cibo: lo ha annunciato ieri il governo, secondo quanto riportano i media internazionali. Sono state sospese le esportazioni di carne, segale, avena, grano saraceno, zucchero, miglio e sale. Allo stesso tempo, le esportazioni di grano, mais, pollame, uova e olio saranno consentite solo con il permesso del ministero dell'Economia.

3.15 – La false flag sul reattore nucleare

Il ministero della Difesa russo ha reso noto oggi che le forze di sicurezza ucraine e il battaglione nazionalista Azov stanno pianificando un attentato contro un reattore nucleare del Centro Nazionale di Ricerca dell'Istituto di Fisica e Tecnologia di Kharkiv per accusare le forze armate

russe di aver lanciato presumibilmente un missile contro un sistema nucleare sperimentale. Lo riporta la Tass.

2.15 Anonymous hackera la tv russa

Il collettivo Anonymous ha hackerato la tv russa e trasmesso video e filmati della guerra in Ucraina invece della normale programmazione. Intanto in meno di una settimana Usa e Nato hanno fornito a Kiev oltre 17 mila armi anti tank, compresi i missili Javelin, tramite la frontiera con Polonia e Romania, scaricandole da giganteschi aerei cargo, tra cui un Antonov An-124 appartenente alle forze dell'Ucraina, che lo ha acquistato durante la Guerra Fredda, quando faceva parte dell'Urss. Lo scrive il New York Times, paragonando per certi versi il ponte aereo in corso a quello organizzato dagli occidentali nel 1948-1949 per trasportare cibo e altri generi di prima necessità nella Berlino Ovest circondata dai sovietici.

1,40 – Kiev, situazione catastrofica

La situazione nei sobborghi di Bucha, Hostomel e Irpin della capitale ucraina Kiev è catastrofica: lo ha detto all'emittente locale Belsat TV il consigliere della presidenza ucraina, Oleksiy Arestovich. Ieri gli sforzi per evacuare i residenti di queste località sono falliti e il funzionario ha sottolineato che il governo stava facendo tutto il possibile per riprendere le evacuazioni. D'altro canto la Russia ha lanciato 600 missili dall'inizio della sua invasione in Ucraina: lo riferisce un alto dirigente del Pentagono, secondo cui inoltre Mosca ha mobilitato circa il 95% delle sue forze dentro il Paese confinante.

Ucraina, parlano solo le armi: la Russia prepara l'assalto a Kiev mentre si aspettano i colloqui di pace

Forze di Mosca ormai alla periferia della capitale, Zelensky: «Chi ha commesso atrocità sarà punito»

Di **Redazione** 07 mar 2022

La Russia ha iniziato ad «ammassare" truppe e mezzi militari alle porte di Kiev in preparazione dell'atteso assalto alla capitale ucraina mentre durante la notte si sono intensificati i bombardamenti su quasi tutto il Paese: si prospetta così un'altra giornata di fuoco nella guerra ucraina, che dovrebbe vedere un terzo round di negoziati con Mosca, anche se alla vigilia le speranze di successo erano minime.

La Russia ha iniziato ad «ammassare le proprie risorse per prendere d'assalto Kiev», ha reso noto l'esercito ucraino in un rapporto: nel sobborgo di Irpin, alla periferia occidentale della capitale, le truppe stanno avanzando con carri armati e unità di fanteria motorizzata, oltre a tentare di raggiungere la periferia

orientale attraverso i distretti di Brovarsky e Boryspil, affermano i militari. Un assalto a cui potrebbero partecipare anche combattenti reclutati in Siria, scrive il Wall Street Journal citando quattro funzionari americani, in virtù della loro esperienza nella guerriglia urbana.

Da parte sua, il consigliere della presidenza ucraina Oleksiy Arestovich, intervistato dall'emittente locale Belsat TV, ha definito «catastrofica» la situazione nei sobborghi di Bucha, Hostomel e Irpin della capitale, sottolineando che il governo sta facendo tutto il possibile per riprendere le evacuazioni.

Mentre il prezzo di un barile di Brent sfiora i 140 dollari (139,13 dollari) e l'oro supera il 2.000 dollari l'oncia per i timori di un'escalation della guerra, le forze russe hanno intensificato i bombardamenti notturni delle città nel centro, nel nord e nel sud del Paese, come ha aggiunto Arestovich.

Aumenta intanto il rischio di carenza di cibo, che ha costretto Kiev a sospendere le esportazioni di «carne, segale, avena, grano saraceno, zucchero, miglio e sale». Allo stesso tempo, l'export di grano, mais, pollame, uova e olio sarà consentito solo con il permesso del ministero dell'Economia. La situazione, dunque, sembra peggiorare di ora in ora, anche se il ministero della Difesa britannico riferisce in un rapporto che durante il fine settimana l'avanzata di terra delle forze russe è stata «probabilmente minima» ed è «altamente improbabile che la Russia abbia raggiunto con successo gli obiettivi pianificati fino ad oggi».

Ma l'impegno di Mosca è quasi totale: secondo un alto dirigente del Pentagono, infatti, Mosca ha mobilitato circa il 95% delle sue

forze all'interno dell'Ucraina ed ha lanciato 600 missili dall'inizio dell'invasione. Tuttavia, l'appoggio a Kiev da parte di Usa e Nato è altrettanto massiccio, con oltre 17 mila armi anti tank (compresi i missili Javelin) inviate in meno di una settimana tramite la frontiera con Polonia e Romania, scrive il New York Times.

In un discorso alla nazione, intanto, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky promette di «punire tutti coloro che hanno commesso atrocità in questa guerra sulla nostra terra» e di «non perdonare», nè "dimenticare": e avverte: «Troveremo ogni bastardo che ha sparato alle nostre città, alla nostra gente, che ha bombardato la nostra terra, che ha lanciato razzi. Non ci sarà posto tranquillo su questa terra per voi. Eccetto la tomba».

Zaporizhzhia, rischio radiazioni nucleari anche a basse dosi. L'allarme degli esperti

Cancro alla tiroide, leucemie o morte certa per chi è troppo vicino. L'oncologo specializzato spiega che un'altra Chernobyl non può essere esclusa in uno scenario di guerra

di Redazione



77

Le radiazioni nucleari emesse da una centrale nucleare danneggiata sono nocive anche a basse dosi e possono fare danni a lungo termine. Lo ha detto all'*Adnkronos Salute* **Umberto Tirelli**, oncologo e direttore scientifico del Tirelli Medical di Pordenone. Commentava le azioni delle forze russe nella notte per entrare in possesso della **centrale nucleare ucraina Zaporizhzhia**, dove secondo l'Agenzia internazionale per l'energia nucleare (Aiea) non c'è stato nessun rilascio di radiazioni nell'ambiente.

«In Ucraina ci sono 15 centrali nucleari attive – ha spiegato -. Evidentemente il rischio che possano essere colpite accidentalmente o volontariamente in una situazione di guerra c'è, perché **non esistono le bombe intelligenti**». «Una nuova Chernobyl non può essere esclusa in uno scenario di guerra – ha aggiunto -. Le radiazioni di questo genere colpiscono le cellule alterando il Dna. Le persone più vicine alla fonte di radiazione muoiono, **come è successo a Chernobyl** per le persone che hanno lavorato là dopo l'incidente e hanno cercato di riparare il danno. Ma anche le persone più lontane subiscono irradiazioni che possono causare molti problemi, in particolare oncologici. Organo bersaglio è la tiroide che assume lo iodio radioattivo. Ma anche il midollo può essere colpito, con il rischio di leucemie, più temibili per la maggiore mortalità: il cancro alla tiroide, infatti, può essere curato nel 90% dei casi».

Guerra ucraina e paura nucleare, si verificano le scorte di farmaci allo iodio



di Redazione | 07/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La guerra ucraina fa esplodere la paura nucleare. I combattimenti a ridosso delle [centrali](#) fanno paura a [tutta Europa](#) e lo spettro del disastro aleggia sul [vecchio continente](#)

Leggi Anche:

Guerra in Ucraina, le condizioni della centrale nucleare di Zaporizhzhia dopo l'attacco russo

Si verificano le scorte di iodio

L'Italia sta verificando le scorte di compresse di iodio stabile presenti nelle farmacie, in seguito all'escalation dell'offensiva russa in Ucraina e del conseguente rischio nucleare: risale a giovedì scorso l'attacco alla centrale di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa. La somministrazione di iodio fa parte della strategia per ridurre gli effetti negativi sulla salute delle persone esposte a radiazioni.



Corsa all'acquisto di farmaci anti radiazioni

Le cronache danno conto di un'accresciuta richiesta delle pillole in diverse zone del Paese e la Protezione civile ed il ministero della Salute hanno attivato una ricognizione sulle riserve. Mentre gli esperti invitano ad evitare il fai-da-te: è molto importante assumerlo in “dosi opportune e non come preventivo in assenza di radioattività”, avverte Sebastiano Venturi, medico esperto di igiene pubblica.

A cosa serve lo Iodio

Utilizzato in seguito all'incidente nella centrale di Chernobyl, nel 1986, è un sale di iodio stabile, ossia non radioattivo, in grado di bloccare l'assorbimento dello iodio radioattivo da parte della tiroide. La iodoprofilassi è contenuta nel Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche del 2010, che a breve sarà aggiornato, secondo quanto detto dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

In caso di “incidente severo” ad una centrale nucleare, indica il Piano, il Dipartimento può decidere di attivare “la distribuzione di iodio stabile nelle aree interessate”. Si tratta, viene spiegato nel documento, di una “efficace misura di intervento per la protezione della tiroide, purché venga attuata tempestivamente (da alcune ore fino ad un giorno prima dell’esposizione o al massimo entro le prime 6-8 ore dall’inizio dell’esposizione)”.

Leggi Anche:

Guerra in Ucraina, “esercito russo punta alla centrale nucleare di Yuzhnoukrainsk”

Come usare lo iodio

Vengono raccomandate dosi da 10 mSv per la fascia 0-18 anni, le donne in gravidanza e in allattamento e da 100 mSv per gli adulti. Alcuni Paesi ‘nucleari’ come Francia e Svizzera distribuiscono compresse alla popolazione che risiede nelle vicinanze dell’impianto e si ritiene che anche l’Italia debba organizzarsi, progettando, si legge nel Piano, “un sistema di stoccaggio finalizzato alla distribuzione rapida in emergenza”. Considerando che la profilassi per esser efficace deve esser eseguita al più tardi entro 6-8 ore dall’inizio dell’esposizione, il Piano indica due possibili modelli: la costituzione di scorte di compresse nelle farmacie dei territori potenzialmente esposti con distribuzione gratuita in caso di allarme, su disposizione della Protezione Civile; oppure lo stoccaggio decentrato presso strutture idonee, e distribuzione a cura del sistema sanitario territoriale (118).

Lunedì 07 MARZO 2022

Un patto per il lavoro per il personale sanitario. "Un ritorno al futuro" nel segno della 833

Un nuovo "patto per il lavoro medico, sanitario e sociosanitario" che superi la crisi investendo sulla qualità della risorsa umana e non solo sul rafforzamento di organici demotivati e frustrati. Facendo sì che, invece, essi diventino protagonisti convinti e consapevoli della ricostruzione del SSN dopo l'infausto periodo dei tagli rifondando, contestualizzando e rivitalizzando i valori fondanti della legge 833/78, sempre quanto mai attuali, un vero e proprio "ritorno al futuro"

Premessa

La crisi della "presenza" medica nelle strutture del SSN, così come degli infermieri e degli altri professionisti della salute non è solo quantitativa per carenza di organici; essa al contrario ha profonde ragioni "esistenziali" se con tale termine intendiamo la percezione del valore che si attribuisce al lavoro sanitario.

Una crisi profonda che nasce da decenni di svilimento delle professionalità, dell'autonomia decisionale e della capacità di incidere dal basso per creare

nuove sinergie indispensabili per trasformare il lavoro individuale in impresa collettiva.

Da qui bisogna partire per rifondare il lavoro; per questo proponiamo "un patto del lavoro sanitario e sociosanitario" che getti le basi per creare quel general intellect attraverso cui rilanciare partecipazione e innovazione nelle pratiche sanitarie e sociosanitarie.

Il "Documento programmatico Fabbisogni di personale sanitario" delle Regioni

Il "[Documento programmatico Fabbisogni di personale sanitario](#)" del Tavolo Tecnico Interregionale "Area Risorse Umane, Formazione e Fabbisogni Formativi" delle Regioni e delle Province autonome è la certificazione del fallimento delle politiche sanitarie degli ultimi due decenni sia in termini di finanziamento del SSN che di gestione delle risorse umane.

Per quanto riguarda il primo aspetto asseverativo è l'incipit del documento "L'aumento del livello di finanziamento disposto dalla legge n. 234/2021 risulta del tutto insufficiente, considerato che la totalità delle risorse incrementalmente è a destinazione vincolata e non consente alle regioni di destinare le necessarie risorse alla realizzazione degli interventi finalizzati all'esigenza, imprescindibile, di mantenere strutturalmente i servizi sanitari regionali in continuità con le politiche avviate a partire dal 2020".

Per il secondo aspetto giudizio non meno drastico perché in tema di politiche del personale a fronte dell'obiettivo dichiarato dall'art. 1, comma 268 della stessa legge, "di garantire un rafforzamento strutturale dei servizi sanitari regionali, anche al fine di finanziare le iniziative di stabilizzazione del personale precari, appare chiaro che il livello di finanziamento è incompatibile non solo con l'obiettivo dichiarato, ma anche con il mero mantenimento dei livelli strutturali raggiunti".

Le soluzioni proposte dalle Regioni

A fronte di una situazione di tale difficoltà il documento da un lato sottolinea con forza "l'esigenza di un incremento del Fondo sanitario nazionale più consistente di quella prevista dall'art. 1, comma 258, della legge n. 234/2021 e/o dai finanziamenti ad hoc disposti al di fuori del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario standard a cui concorre lo Stato"; dall'altro avanza una serie di proposte per fare fronte alla carenza di personale su cui è necessario aprire una discussione.

Dall'estrema rigidità alla massima flessibilità

Il motivo dominante del documento per fronteggiare la carenza di personale è lo smantellamento del rigido sistema di inquadramento del personale per quanto riguarda vincolo di disciplina, orario di lavoro e compatibilità.

Si vuol dunque superare un modello pieno di divieti e privo di flessibilità favorendo la deregulation del rapporto di lavoro per incrementare l'occupabilità del personale con due meccanismi diversi; uno in entrata consentendo l'accesso al rapporto di lavoro agli specializzandi (primo o terzo anno) e ai medici in formazione per la medicina di base e lasciando completo far west nelle assunzioni con rapporti flessibili, precari, sottopagati e sfruttati ; l'altro a rapporto di lavoro vigente o in uscita consentendo ampliamento dell'orario di lavoro, attività fuori dai reparti di appartenenza, flessibilità di disciplina e superamento dell'età pensionabile.

Per il primo aspetto le proposte, seppure positive, sono viziate dal difetto di non riconoscere alle strutture del SSN la capacità di formare i futuri specialisti. Un'assurdità che andrebbe superata con una modifica legislativa che equipari il servizio prestato presso i reparti specialistici ospedalieri a quello presso il polo universitario e che lasci come obbligo formativo presso le facoltà solo le lezioni, i seminari universitari e la tesi finale.

E' vero altresì che sarebbe quanto mai più adatto evolvere l'attuale borsa di studio in veri e propri contratti di formazione lavoro regolamentati in una specifica sezione nel CCNL della dirigenza medica e sanitaria sin dal primo anno di corso facendo sì che gli specializzandi entrassero, seppur con contratto a tempo determinato, nelle attività del SSN riconoscendo loro una progressiva autonomia determinata dalla verifica positiva delle competenze specialistiche acquisite.

Ovviamente questo modello contrattuale normativo ed economico varrebbe per le specializzazioni mediche, compresa la formazione del MMG, riformando così l'attuale corso regionale ma anche per le specializzazioni delle altre professioni della dirigenza sanitaria; ed è a questo punto utile ricordare come in Parlamento già sia depositato un ddl AS 2372 a firma della senatrice Paola Boldrini costruito con il confronto di sindacati, università e rappresentanze dei specialisti che potrebbe rappresentare il punto di partenza.

Per il secondo aspetto, difficile non vedere nelle proposte un aspetto estremamente strumentale in quanto finalizzate solo a superare la criticità delle carenze di organico trascurando forse l'aspetto più inquietante della crisi della medicina pubblica che spinge i medici a fuggire dagli ospedali: lo svilimento professionale, la perdita di status e la condizione di totale sudditanza nei confronti di un management delle strutture sanitarie che nel suo complesso non ha preservato i conti né migliorato la qualità del sistema.

Di questo nulla viene detto e l'unico obiettivo resta quello di una cottimizzazione incentivata della professione; un tentativo di monetizzare il disagio crescente della professione senza affrontare le altre questioni sul tappeto che riguardano il ruolo dei professionisti.

Le proposte avanzate

Entrando nel merito, il documento propone una sorta di libera tutti per infermieri e medici che terminato l'orario di servizio potrebbero svolgere la propria attività in regime libero professionale o convenzionato presso altre strutture. Non si capisce come da questo potrebbe derivare un miglioramento dell'assistenza e come si potrebbe superare la direttiva europea sul lavoro che detta rigide regole sugli orari e sui turni di riposo.

Non sembra che questa possa essere la strada percorribile anche perché le specializzazioni con maggiore carenza di organico restano "disabitate" perché i professionisti si rifiutano di sopportare carichi di lavoro fuori misura e crescenti responsabilità in tema di malpractice e conflittualità con i pazienti.

Così come sugli infermieri le proposte fatte sono tese a dilatare l'impegno lavorativo, anche qui non si capisce come non possa non violare la normativa europea sull'orario di lavoro, superando l'esclusività del rapporto di lavoro solo e soltanto in un ulteriore impegno lavorativo nelle RSA.

La necessità di un patto per il lavoro

E nostra convinzione che non si possa uscire dalla crisi della "presenza medica e degli altri professionisti della salute" con semplici meccanismi di incentivazione individuale in termini di orario di servizio.

Una prospettiva sbagliata anche perché la crisi è di altra natura e va risolta certamente attraverso l'introduzione di meccanismi di flessibilità; e fra questi valga in primis la possibilità del cambio di disciplina al semplice possesso di titolo di specializzazione o di servizio prestato e certificato nella specialità di afferenza. Altrettanto importante riformare il sistema di formazione post-universitaria nel senso da noi indicato.

Accanto a questo bisogna rifondare il sistema di relazioni sindacali riportando l'orologio ai primi anni di 2000 quando la concertazione era un obbligo vincolante per le aziende.

La partecipazione va declinata in nuovi termini e va riconosciuta al professionista un'autonomia effettiva che non può essere compressa dal management aziendale, trasformatosi col tempo in uno strumento autoritario e oppressivo.

Per questo riteniamo le proposte delle Regioni locali del tutto insufficienti e improduttive.

Quello che proponiamo è invece un nuovo "patto per il lavoro medico, sanitario e sociosanitario" che superi la crisi investendo sulla qualità della risorsa umana e non solo sul rafforzamento di organici demotivati e frustrati facendo sì che, invece, essi diventino protagonisti convinti e consapevoli della ricostruzione del SSN dopo l'infausto periodo dei tagli rifondando, contestualizzando e rivitalizzando i valori fondanti della legge 833/78, sempre quanto mai attuali, un vero e proprio "ritorno al futuro".

Patto per il lavoro che potrebbe far svolgere al Ministero della Salute, finalmente, un ruolo realmente di indirizzo e programmazione nazionale sul mercato del lavoro nel SSN con la partecipazione, la condivisione e il protagonismo positivo dei professionisti e degli operatori della Salute e delle loro rappresentanze sindacali e professionali.

Roberto Polillo e Saverio Proia

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 07 MARZO 2022

La Medicina che vorremmo

Gentile Direttore,

“Esiste, nel vero senso della parola, soltanto ciò che immutabilmente permane”. E' quello che scrive Sant'Agostino nelle Confessioni, una frase che ha valore non solo teoretico ma applicabile alle faccende quotidiane di minor caratura, mi perdoni il “Doctor Gratiae” ma ho pensato a lui per le vicende del rinnovo del contratto di Medicina del Territorio. Tante posizioni, argomentazioni, l'annosa questione della dipendenza e tanti malumori soprattutto.

Qualsiasi iniziativa di rinnovamento deve partire da alcuni punti fermi, quelli che caratterizzano e danno spessore al lavoro di medico di base. Bisogna partire da qui, dalla conservazione di ciò che è permanentemente valido. Qual'è il lavoro del medico di base? La capacità e l'opportunità di costruire un rapporto di fiducia con il paziente, continuativo e duraturo. Un lavoro basato interamente sulla capacità relazionale del medico. Il libero accesso alle cure primarie, è un'altra importante risorsa, io sto male adesso e ho bisogno del mio medico.

Oggi, non tra cinque giorni. La presenza capillare sul territorio, ogni paese, contrada o quartiere ha il suo medico, raggiungibile con minimi spostamenti. Se ciò non è possibile, il mio medico viene da me. Il medico di base è il primo interlocutore di qualsiasi problema sanitario, ed è il medico di base che indica al paziente qual'è il percorso corretto per ottenere una soluzione, un percorso che va dal suo ambulatorio al medico specialista, fino all'ospedale, se serve. Quali sono gli esami di primo livello per incominciare il percorso e qual'è la struttura più idonea per proseguire fino alla diagnosi e terapia. Il medico di base è il primo interlocutore per la prevenzione, con corretti stili di vita fino alle pratiche vaccinali e di screening.

Esasperando questo concetto di prossimità, purtroppo si è caduti nell'abuso, perché con la sua posizione di prima linea il medico di base è diventato anche il front-office di tutte le corbellerie burocratiche inerenti alla pandemia. Tante incombenze che avrebbero dovuto essere gestite dai preposti uffici aziendali sono finite nell'ambulatorio del medico.

Ed era inevitabile, considerando la totale confusione della gente e il ruolo di primo interlocutore del medico. Quattro mesi di delirio totale, ma questa è emergenza. Gestita male, dalla burocrazia aziendale, soprattutto, perché se è vero che il medico di base è capace di ampia flessibilità, gli uffici non ne hanno alcuna, fino alla demenza immobile del regolamento, applicato da lontanissime scrivanie senza mai guardare in volto le persone, prerogativa dei medici del territorio.

Tutte le definizioni in uso: medico di base, medico di famiglia, medico di fiducia, medico di assistenza primaria, ruotano intorno alla peculiarità di questo ruolo: la relazione, la prossimità e la fiducia. Se si vuole veramente tutelare questa figura professionale, nessuna riforma deve stravolgerne il valore. Non si può fare del medico di base quello che non dovrebbe mai essere: un funzionario a orario contrattuale recluso tra le quattro mura di un altro pseudo-ospedale con i fantasiosi e beceri nomi della burocrazia: Utap, case della salute, poliambulatori, aggregazioni funzionali e amenità di amministratori abituati a pigiare acqua nei mortai ministeriali.

Non si può scaricare sulle spalle di un professionista della salute l'inconsistenza e la stupidità dell'ennesimo certificato di buona salute che non leggerà mai nessuno e che serve solo per parare il comodo deretano di tanti colletti bianchi. Questa pseudo medicina non serve a nessuno. Serve che il paziente dica: porto mio figlio dal nostro medico perché ha curato me quando ero bambino e ha curato mio padre e mia nonna. Ci fa onore quando il nonno viene a chiederci consiglio anche su come fare testamento: è distante dai nostri compiti ma vicinissimo all'animo della persona che si fida di noi e questa è stima.

Non è stima né rispetto il comportamento delle istituzioni, quando non capiscono che qualsiasi servizio sanitario pubblico deve partire da un medico di base dal quale passano tutte le attività, dalla spesa farmaceutica, alla medicina specialistica, ai ricoveri, prevenzione e prima linea del territorio. A questo principale operatore si

devono dignità professionale, adeguato stipendio, ferie e malattia, nel rispetto del suo ruolo peculiare. Nessuna riforma di circostanza o offensiva collocazione ai margini di un SSN che dipende interamente da noi e poi ci disconosce dandoci in pasto alla stampa sensazionalistica e cercando di sostituirci con i marchettari della sanità privata.

Per questo mi viene in mente Sant'Agostino con la sua verità trovata nell'immobilità dei valori e nell'interiorità della nostra intelligenza. Questo è il momento della verità: riconoscere la peculiarità della medicina del territorio e difenderla. Non con gli straccetti della burocrazia che affronta i problemi solo cambiandogli nome e mercanteggiando sul prezzo senza mai capirne il valore.

Enzo Bozza

Medico di base a Vodo e Borca di Cadore

Lunedì 07 MARZO 2022

Cosa serve ai Mmg? Ferie, malattia, maternità, sicurezza e non ricattabilità

Gentile Direttore,

ormai il dibattito sul futuro della Medicina Generale, su queste pagine è divenuto "quotidiano" proprio come lo è la sua testata. Molte sono le prese di posizione, e le sfumature delle proposte, che si riassumono tuttavia nella antinomia dipendenza-convenzione. I sostenitori del rapporto di dipendenza, (termine tuttavia non appropriato, perché si tratterebbe semmai di Dirigenza), invocano a suo favore i diritti che da essa scaturiscono: malattia, maternità, ferie, ma anche indipendenza operativa e decisionale rispetto alla "scelta" del cittadino.

I detrattori parlano di perdita di autonomia professionale del MMG (che diventerebbe analogo ai suoi colleghi ospedalieri, ed ossequioso delle "logiche" aziendali), e perdita del rapporto fiduciario con il paziente, che non avrebbe più un medico di libera scelta.

Al contrario, i sostenitori della dirigenza, sostengono che solo così si esce dall'impasse: non è più concepibile soggiacere ad un rapporto di lavoro privo delle più elementari salvaguardie come la tutela della malattia, la astensione gravidica, il giusto ristoro feriale. Inoltre, agganciare il reddito del MMG al mero fattore numerico determinato dai pazienti assistiti, (con paziente libero di scegliere-ricusare il medico in qualunque momento), è un fattore di debolezza del sistema, che rende il medico ricattabile e poco autonomo.

Il MMG viene così a trovarsi stritolato, da un lato, da incombenze burocratiche sempre maggiori, come le restrizioni imposte dall'alto nella erogazione di prestazioni e farmaci (le famigerate note); e dall'altro da illegittime pressioni da parte dei pazienti, facenti leva sul ricatto della scelta. Altro che rapporto fiduciario!

L'attuale idea di suddividere l'attività, ritenuta di trentotto ore, tra venti ore effettuate in ambulatorio ed il resto nelle Case della Salute, non tiene conto minimamente del lavoro "a porte chiuse" del MMG, tra whatsapp, mail, telefonate, prescrizioni, lavoro che, già da solo, lo porta a superare le trentotto ore settimanali.

Quindi di che parliamo? Le associazioni professionali non risolvono assolutamente il problema perché il pz continua a rivolgersi e a cercare il proprio medico, non gli altri componenti della AFT. Probabilmente l'unico modello, moderno, che può funzionare davvero e garantire prestazioni da un lato, e fiducia del cittadino dall'altro, è quello portoghese. Lo si è ripetuto diverse volte, anche in queste pagine.

Ma se proprio non è possibile realizzarlo, per la paventata perdita di tenuta dell'Enpam, e per l'opposizione di alcune sigle sindacali, (che, a quanto pare, contano più di Ministero e Regioni insieme), atterrite dalla possibile perdita di primato determinato dalla Dirigenza, una terza via potrebbe essere quella di modificare la struttura del compenso del MMG, da quote capitarie a quote orarie, mutuandolo dal contratto della specialistica ambulatoriale interna, con garanzia di tenuta dell'Enpam, e buona pace dei sindacati attuali, che mancherebbero inalterata la loro rappresentatività.

Basterebbe creare, nelle Case della Salute, studi professionali (con personale infermieristico e di segreteria), con pagamento prevalentemente orario, e, in parte, sotto forma di premio di operosità collegato ad obiettivi (di salute, di visite ambulatoriali e domiciliari e di prestazioni effettuate) per compensare le giuste disegualianze operative tra i vari professionisti.

Garantendo però ferie, maternità, malattia, tredicesima e TFR a tutti i medici operanti, che potrebbero conservare la propria posizione previdenziale in Enpam, come gli specialisti ambulatoriali. Perché il problema vero, per la base, è quello di condizioni di lavoro decorose, che si possono riassumere in questi pilastri: ferie, malattia, maternità, sicurezza e non ricattabilità.

Con buona pace di Enpam e Fimmg.

Dott. Michele Diana
Medico di medicina generale
Caltanissetta

Lunedì 07 MARZO 2022

Disobbedienza civile contro la burocrazia che uccide la medicina generale

Gentile direttore,

dopo due anni durissimi in cui la medicina generale ha sopportato il 90 per cento dell'impatto dell'epidemia, contrariamente alla narrazione mainstream che accusa i medici di famiglia di essersi nascosti quando invece sono stati gli unici a tenere gli studi aperti, le decisioni circa la sostituzione dei piani terapeutici specialistici con schede di prescrizione sono un intollerabile aggravio burocratico, offensivo per i medici prescrittori ed inutile per i pazienti.

Nonostante la spesa per la farmaceutica territoriale sia assolutamente sotto controllo, si continua pervicacemente con la politica delle note, dei piani terapeutici e delle schede AIFA per farmaci che sono ormai in uso da anni e di cui abbiamo già una mole rilevante di dati circa le modalità d'uso, le controindicazioni e gli effetti collaterali.

Le note CUF erano state istituite, al tempo dei prelievi forzosi sui conti correnti, al solo scopo di ridurre il costo per lo Stato della spesa farmaceutica. L'operazione di volerle ammantare di significati di governo clinico e di promozione dell'appropriatezza è sempre stata percepita dalla stragrande maggioranza dei medici come una mera mistificazione.

I piani terapeutici sono serviti solo a creare rendite di beneficio a vantaggio di pochi con problemi di equità di accesso alle cure e di limitazione dei diritti dei medici non autorizzati.

Ma l'effetto nefasto non si è limitato solo alla discriminazione tra professionisti e ai fastidi per i cittadini, costretti a girovagare per ottenere il rinnovo del piano terapeutico, ma ha prodotto anche minor interesse verso interi capitoli della patologia da parte di molti dei medici non autorizzati a prescrivere.

L'acquisizione di esperienza e confidenza nell'uso di nuove classi di farmaci è infatti un processo graduale che parte con l'introduzione di un capostipite cui seguono altre molecole. Questo consente di acquisire gradualmente le conoscenze e crea un continuo interesse verso la nuova classe farmaceutica e la patologia cui si riferiscono.

L'istituzione dei piani terapeutici parte dall'idea che i medici siano fondamentalmente ignoranti e che prescrivano farmaci senza curarsi dei costi e del profilo rischio beneficio tanto da umiliarli con un "sei proprio sicuro?". Partendo da queste premesse appare logico per i decisori riservare la prescrizione di farmaci fondamentali per la cura anche del sette per cento della popolazione solo ad alcune categorie di specialisti!

Questo si traduce in un progressivo disinteresse dei medici non autorizzati alla prima prescrizione verso le patologie per le quali le scelte terapeutiche sono riservate solo ad una ristretta cerchia di specialisti.

Se qualche necessità di monitoraggio può essere utile all'introduzione di qualche nuova categoria farmaceutica, dopo molti di esperienza d'utilizzo continuare con i piani terapeutici e le procedure di monitoraggio appare solo un insopportabile aggravio burocratico finalizzato solo a limitare la spesa.

In tempo di Covid si è pensato di facilitare la vita ai pazienti non, come sarebbe logico, con la totale eliminazione di ogni orpello, ma con la sostituzione dei piani specialistici con schede di prescrizione totalmente inutili, che rappresentano l'ennesimo aggravio burocratico istituito ope legis, senza confronto con i medici.

Se dare finalmente la possibilità ai medici di medicina generale di poter curare con i farmaci raccomandati dalle linee guida patologie di prevalenza ed importanza quali la fibrillazione atriale, il diabete mellito, la BPCO è notizia da salutare con favore, ma la decisione di sostituirli con schede di prescrizione è incomprensibile, viste le conoscenze accumulate ormai da anni sui farmaci oggetto di nota.

I medici di medicina generale non accettano più decisioni che sottraggono tempo clinico per la cura dei loro pazienti, cosa ancor più grave se si pensa che sono state assunte nel bel mezzo della tempesta pandemica.

Occorre cambiare rotta e alla svelta. Non siamo più disponibili ad esser trattati come bambini da educare e rimettere in riga. Il medico che compie una scelta terapeutica non lo fa a cuor leggero. Occorre maggiore fiducia nei medici. E' sempre più alta la voglia di attuare forme di disobbedienza civile che, senza recar danno ai pazienti, costituiscono ormai una vera e propria necessità di sopravvivenza per i medici di famiglia annichiliti da una montagna di inutili scartoffie.

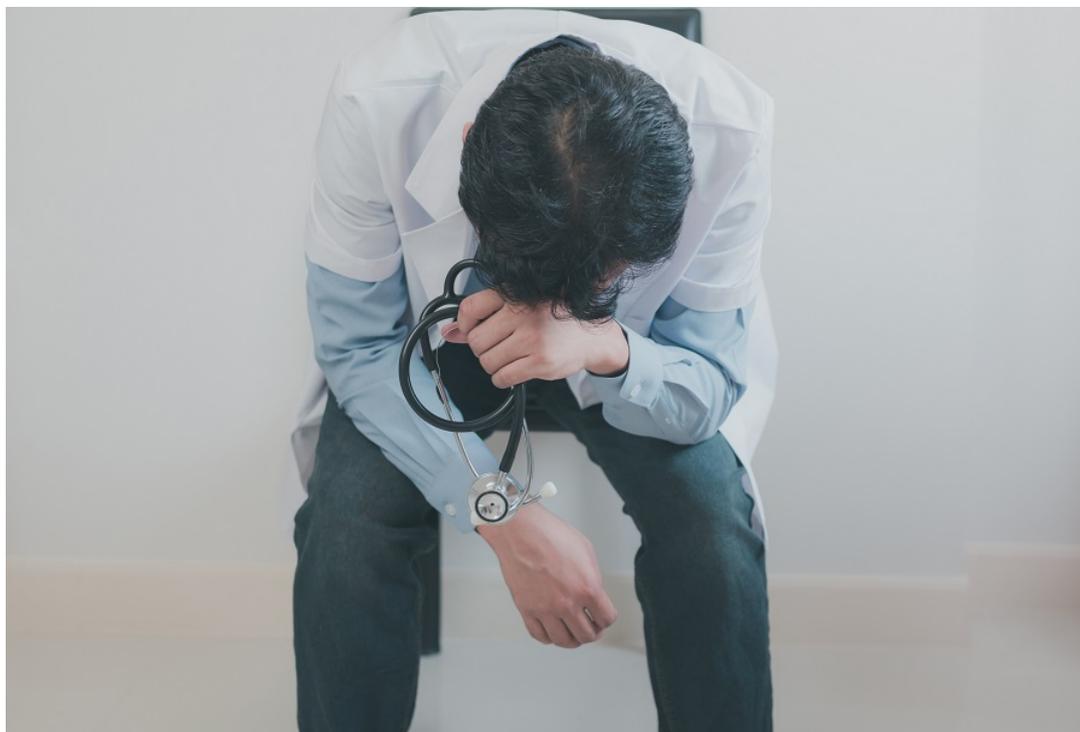
Luca Puccetti

Segretario provinciale FIMMG Pisa

La guerra dopo Covid, rischio crollo psichico. Il personale sanitario è pronto ad affrontarlo?

Stanchezza, rabbia, stati depressivi. Ma anche paura e consapevolezza di non poter tirarsi indietro. Parla la psicologa Mara Lastretti: «Strutturare corsi di supporto psicologico nelle aziende ospedaliere»

di Chiara Stella Scarano



164

Una maratona estenuante, con il traguardo che sembra avvicinarsi ogni volta per poi allontanarsi di nuovo. È questa la sensazione che starebbero sperimentando medici e operatori in una fase in cui, non ancora conclusasi l'emergenza pandemica durata due anni, un'altra emergenza si affaccia con il suo carico di vite da salvare e curare, quella della guerra. Lo scoppio delle ostilità tra Russia e Ucraina, infatti, sta già generando un'ondata di rifugiati in fuga dal conflitto, di persone bisognose di cure, assistenza e supporto. Il punto è come l'onda d'urto generata da queste due emergenze impatterà sul personale sanitario, a livello psicologico, fisico, organizzativo e, di conseguenza, sull'assistenza che si riuscirà a mettere in campo. Ne abbiamo parlato con la psicologa **Mara Lastretti, consigliera dell'Ordine Psicologi del Lazio**, formatrice di equipe mediche nello sviluppo e supporto della relazione operatore sanitario-paziente.

Ci stiamo ancora leccando le ferite del Covid-19 che arriva un'altra emergenza

«La pandemia ha rotto tutti gli schemi routinari, ed è stata finora lo stress test per eccellenza – afferma la psicologa -. Il punto è che dopo due anni non si riesce ancora a tracciare una linea, un punto di arrivo da cui poter dire "ricominciamo da qui". Certo i numeri del Covid-19 stanno migliorando, ma non abbiamo ancora voltato pagina e la ferita psichica è ancora

fresca. La sensazione riferita è di estrema stanchezza – aggiunge – ci si si rimbocca le maniche in maniera corretta e coerente con il mandato, ma un affaticamento così diffuso ha fatto sì che **la figura dello psicologo negli ospedali** fosse rivalutata culturalmente. Se per il medico rivolgersi allo psicologo per questioni attinenti al proprio lavoro era l'eccezione, oggi è una pratica assolutamente sdoganata. Lo scenario a cui stiamo assistendo in questi giorni – sottolinea – getta sicuramente le basi per uno stress difficilmente sostenibile senza un aiuto specializzato, soprattutto di fronte alla disumanità».

Ora più richieste supporto psicologico che in pandemia

«Durante il clou della pandemia le richieste di supporto psicologico da parte del personale sanitario erano molto minori rispetto ad oggi: si era troppo impegnati sul campo – spiega Lastretti – fermarsi a riflettere sulle proprie emozioni un lusso che non ci si poteva permettere. Ora è molto diverso, **il burnout tende a manifestarsi di più, anche con la rabbia**. Ecco, stanchezza e rabbia ora rendono difficile la stessa comunicazione coi pazienti, ed è su questo aspetto che ci viene spesso richiesto supporto. Soprattutto adesso, con la guerra dietro l'angolo, **gli stati depressivi** sono molto più diffusi. Il personale sanitario – puntualizza l'esperta – si trova nella particolare situazione di essere spaventato dalle circostanze, come tutti, eppure di essere la colonna portante del sistema di cure e assistenza, di non potersi tirare indietro. Siamo in attesa che l'onda d'urto dell'emergenza sanitaria, stavolta non figlia di un virus ma del conflitto in corso, arrivi fino a noi, e questo ci pone in uno stato di allerta costante. Per adesso impegnati sul campo sono gli psicologi dell'emergenza, le associazioni della Croce Rossa, che hanno una formazione specifica per quanto riguarda l'assistenza e l'accoglienza in questa fase. Sicuramente – osserva – le sfide più difficili arriveranno tra qualche settimana».

Affrontare il burn out e la paura. Ma anche organizzazione e comunicazione

«Nelle sessioni che abbiamo accolto – racconta Lastretti – i temi più affrontati hanno riguardato il fare i conti con la paura, con la tristezza, con lo stress che sfocia nel burn out. Ma non solo. Molta attenzione viene posta su **come impostare la comunicazione, i rapporti con i pazienti e con i colleghi**, l'organizzazione interna. Tutte le aziende sanitarie dovrebbero a questo punto strutturare dei corsi di Salute organizzativa attivando spazi di confronto tra colleghi, perché in situazioni come quelle che ci troviamo a vivere appoggiarsi l'un l'altro è molto terapeutico, ma soprattutto – conclude la psicologa – perché si inquadrano in quei processi di tutela della salute mentale del personale sanitario già a regime in altri Paesi europei».

Malattie infiammatorie croniche intestinali, in crescita numero di adolescenti colpiti durante la pandemia

250mila gli italiani che soffrono di malattie infiammatorie croniche intestinali. Nuovi farmaci biologici e terapie personalizzate per mantenere in remissione la patologia

di Federica Bosco



12

Sono circa **250mila** le persone che in Italia soffrono di **malattie infiammatorie croniche intestinali**, le cosiddette **MICI o IBD** (Inflammatory Bowel Disease), un dato che negli ultimi dieci anni è cresciuto in maniera esponenziale, di circa 20 volte, e che ha fatto emergere nuovi casi soprattutto tra i più giovani.

Morbo di Crohn e rettocolite ulcerosa

Si suddividono in due grandi gruppi: morbo di Crohn e rettocolite ulcerosa. La prima interessa tutto l'apparato digerente, la seconda il **colon** e il retto, a cui si aggiungono una infinità di varianti le cosiddette malattie infiammatorie croniche intestinali non determinate che hanno alcuni aspetti riconducibili al Crohn e altri alla rettocolite, e che rendono spesso più difficile la diagnosi. In tutti i casi si generano lesioni all'intestino che possono essere superficiali, ma anche molto profonde tanto da causare vere e proprie emorragie. Si manifestano con dolori addominali, dimagrimento importante, scariche frequenti con tracce ematiche e, nelle forme più acute, con emorragie intestinali. Fondamentale è riconoscerle per individuare la cura che accompagnerà chi ne è colpito per tutta la vita, nel tentativo di tenere la malattia in remissione il più a lungo possibile. Ad esserne colpiti possono essere adulti, ma

anche bambini. Di solito la prima manifestazione della malattia avviene nella **seconda decade di vita, nell'adolescenza**, un'età difficile che richiede proprio per questo, un'attenzione particolare anche perché è una malattia che può essere invalidante sul lavoro, a scuola e nella vita sociale.

All'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo il primo ambulatorio per adolescenti con infiammazione cronica intestinale

Sono circa **un centinaio i pazienti in età adolescenziale** con diagnosi di malattia infiammatoria cronica dell'intestino che sono presi in carico dalla gastroenterologia dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo nel nuovo **ambulatorio di transizione**. Ad occuparsene il **dottor Lorenzo Norsa**, medico dell'unità di Epatologia e gastroenterologia pediatrica e dei trapianti; il **dottor Cesare Burti** della gastroenterologia 2 e la **dottorssa Maria Simonetta Spada** direttore della Psicologia dell'ospedale Papa Giovanni XXIII. Un progetto voluto dal Dottor Paolo Ravelli poco prima della sua scomparsa, nel 2019, e **dall'associazione AMICI Onlus** che ha integrato il team di medici pediatri e gastroenterologi per adulti anche la figura dello psicologo per sostenere i giovani che ne sono colpiti.

«Il numero dei pazienti che si rivolgono a noi è in costante crescita, arrivano da tutta Italia – spiega **Lorenzo Norsa**, – negli ultimi anni si è verificato un aumento dell'incidenza di questa malattia soprattutto in ambito pediatrico, in particolare nei paesi industrializzati. Questo è un dato ormai acquisito dalla scienza probabilmente dovuto a fattori ambientali, esposizione a determinati agenti atmosferici e alimentazione. È molto verosimile che **cibi ultra-processati rappresentino un fattore di rischio** per lo sviluppo di queste patologie, tanto che nei regimi che vengono proposti, soprattutto in ambito pediatrico per il trattamento del morbo di Crohn, si tende a eliminarli. La problematica principale è che l'insorgenza di queste malattie avviene spesso in concomitanza con l'età critica dello sviluppo e quindi prenderli in carico significa dover far fronte oltre alla malattia, anche al tema della socialità, della scuola. Il passaggio tra le cure pediatrie e adulte è un momento chiave e determina possibili difficoltà di aderenza terapeutica e alle visite, e quindi è fondamentale che questo passaggio sia meno drammatico possibile per la famiglia e per il paziente». «In questo quadro noi abbiamo istituito un ambulatorio che serve ai ragazzi per conoscere, ancora affiancati dal pediatra, l'equipe di medici degli adulti che li seguiranno, dove avranno a disposizione anche un supporto psicologico per la gestione della malattia – interviene Cesare Burti – . Essendo un periodo critico, occorre dare il maggior numero di strumenti possibili al giovane adulto, al fine di affrontare le cure nel migliore dei modi».

Covid e MICI solo tra anni la verità

Se in diversi casi, soprattutto tra i giovani, l'insorgenza della malattia è stata concomitante al Covid o a distanza di poche settimane, non esistono elementi scientifici che ad oggi possano però evidenziare un legame. «Solo a distanza di anni dalla pandemia potremmo capire se possa esserci stato un nesso causale tra virus e insorgenza della **malattia infiammatoria intestinale**. Oggi è prematuro», dice Norsa.

«Quello che abbiamo osservato invece è che ci sono state delle riacutizzazioni della malattia dopo il vaccino – intervieni Burti – questo perché in una fase in cui il paziente era in remissione, l'iperattivazione immunitaria determinata dal vaccino può aver stimolato la ripresa della malattia già esistente».

Terapie personalizzate e nuove speranze dai farmaci biologici

Il programma terapeutico è un momento importante perché si articola in due fasi: l'induzione di remissione per spegnere l'infiammazione e il mantenimento per far sì che la malattia resti silente il più a lungo possibile. «Ci sono periodi in cui il **paziente** sta bene, altri in cui la malattia si riacutizza e la risposta alle cure non è uguale per tutti – analizza Norsa -, quindi la terapia deve essere individualizzata, aumentata, rimodulata o addirittura cambiata per arrivare all'obiettivo, tutte situazioni che creano una perturbazione nella vita di un ragazzo».

Per tenere a bada le MICI a Bergamo si utilizzano ormai con regolarità i farmaci biologici. «Nella fase pediatrica l'arsenale di terapie per le malattie infiammatorie intestinali è meno potente di quello per gli adulti – prosegue Norsa – ma esistono ormai terapie biologiche consolidate e nuove cure in fase di sperimentazione che hanno già dimostrato la propria efficacia nell'adulto». Il successo di una terapia dipende da molti fattori, innanzitutto da quanto prima si individua la malattia, ma anche la risposta del paziente alla cura come analizza il gastroenterologo del **Papa Giovanni XXIII**: «Se riusciamo a trovare il giusto trattamento, il paziente può restare in remissione per lunghi periodi, ma ogni riacutizzazione della malattia determina un danno che può a lungo termine aggravare la situazione al punto di richiedere un intervento chirurgico – aggiunge il dottor Burti – . Per questo la tempistica di presa in carico e la personalizzazione della cura sono due elementi essenziali per la riuscita della terapia in modo da garantire al ragazzo una vita normale».

Il ruolo dello psicologo

Fondamentale è anche il supporto psicologico che al Papa Giovanni XXIII di Bergamo è un punto di forza grazie alla dottoressa Maria Simonetta Spada e al suo team. «Noi lavoriamo con i bambini e gli adolescenti affinché abbiano un posizionamento il più attivo possibile verso il percorso di cure – analizza la dottoressa Spada -. Il nostro progetto prevede di dare ai bambini tutte le informazioni di cui sentono di avere bisogno, per aiutarli, a seconda dell'età, ad affrontare le **terapie**. Nella fase pediatrica il grande alleato di questo percorso è la coppia genitoriale, nel momento in cui il ragazzo cresce, invece, diventa lui stesso l'interlocutore dei medici in prima persona. In questa fase l'ambulatorio di transizione, con tutti i suoi componenti, è fondamentale perché crea nel ragazzo la sensazione di essere accompagnato e di potersi riferire ad un prima, ma di avere in mente anche un dopo e in questo l'associazione dei pazienti e dei genitori è un prezioso supporto per rappresentare i bisogni del paziente e della famiglia».

AMICI Onlus e la sensibilizzazione nelle scuole

«Supportare i giovani pazienti e le loro famiglie nel passaggio dalla gestione pediatrica a quella dell'adulto è fondamentale», ammette **Enrica Previtali dell'Associazione AMICI Onlus**. Con questo obiettivo è impegnata la realtà associativa che ha dato un prezioso contributo all'attivazione dell'ambulatorio di transizione del Papa Giovanni XXIII, fa campagne social con influencer che prestano il loro volto e raccontano le loro storie, attiva il gruppo Young con momenti di aggregazione per i pazienti e da qualche tempo è entrata anche nelle scuole superiori con un progetto di sensibilizzazione per i docenti e gli studenti. «Siamo partiti da Milano con il liceo Marie Curie e proseguiremo nei prossimi mesi con una rete di dialogo in altre scuole superiori per allertare i giovani ad ascoltarsi, ad avere un corretto stile di vita e porre rispetto e sensibilità verso chi, in un determinato periodo, ha la salute che non risponde come dovrebbe», sottolinea Enrica Previtali.

“Fatti più in là”, i volti noti della malattia nella campagna di Janssen

Accendere i riflettori sulle malattie infiammatorie intestinali è anche il compito di Janssen Italia con la campagna “Fatti più in là. Allontaniamo insieme la Malattia di Crohn e Colite Ulcerosa” realizzata in collaborazione con AMICI Onlus e IG-IBD (Italian Group for the study of Inflammatory Bowel Diseases). Diverse le voci di giovani che da anni combattono con queste malattie e che hanno deciso di condividere la loro esperienza sul sito www.mici360.it. Testimonial della campagna gli influencer **Manuela Vitulli**, Travel Blogger e presentatrice di MTV; Roberto **Valbuzzi**, Chef titolare del ristorante Crotto di Valtellina che ha realizzato per “Fatti più in là” delle ricette, in collaborazione con gli esperti, dedicate a chi soffre di MICI; e Fabiana Andreani Senior Training Manager.

World glaucoma week. Il killer silenzioso della vista: un paziente su due ne soffre ma non lo sa

In Italia sarà il Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana Studio Glaucoma (AISG) a fare da apripista alla settimana mondiale di sensibilizzazione. Miglior (AISG): «Tre giorni di confronto tra esperti di tutto il mondo sulle nuove tecniche chirurgiche, le ultime frontiere della terapia medica e la qualità di vita dei nostri pazienti»

di Isabella Faggiano

2

Un paziente su due ne soffre ma non lo sa. Il glaucoma è una malattia dall'esordio silenzioso e per questo, spesso, diagnosticata ad uno stadio avanzato. Nei Paesi industrializzati è la seconda causa di cecità e in Italia ne soffre circa un milione e 200 mila persone. Ogni anno, in tutto il mondo, per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione si celebra la **World Glaucoma Week**. Quest'anno l'appuntamento è fissato dal 6 al 12 marzo: una settimana di confronto e dibattito tra specialisti e pazienti, ma anche di screening gratuiti nelle piazze.

Il Congresso AISG

In Italia sarà il **Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana Studio Glaucoma (AISG)** a fare da apripista alla settimana mondiale. Il Congresso, giunto alla sua quinta edizione, si terrà dal 3 al 5 marzo presso l'Auditorium della Conciliazione.

I maggiori esperti nazionali e internazionali si riuniranno per confrontarsi sulle ultime novità della ricerca sul Glaucoma. Tanti gli argomenti all'ordine del giorno: dalle conseguenze che ha avuto la pandemia sui pazienti che non si sono sottoposti a visite di controllo a causa lockdown, alle nuove tecniche chirurgiche, fino allo stato dell'arte sulla terapia medica ed al miglioramento della qualità di vita dei pazienti.

«Il glaucoma – spiega **Stefano Miglior**, direttore della clinica oculistica Policlinico di Monza, Università Milano Bicocca e presidente dell'Associazione italiana Studio Glaucoma – è una patologia degenerativa che, se non monitorata e controllata con la terapia farmacologica o chirurgica, conduce alla cecità irreversibile. Generalmente coinvolge entrambi gli occhi determinando danni permanenti al nervo ottico».

Glaucoma, chi colpisce

«Nel mondo occidentale il glaucoma colpisce circa il 2% della popolazione di età superiore ai 40 anni. Tale percentuale risulta più elevata tra gli over 60. Tuttavia – aggiunge Miglior – questa malattia può interessare anche i più giovani soprattutto se affetti da miopia, uno dei principali fattori di rischio che può condurre allo sviluppo della malattia». Ma **l'essere affetti da miopia può essere un vantaggio per la diagnosi precoce**: «I pazienti che non hanno mai avuto problemi visivi durante la propria vita, nella maggior parte dei casi, scoprono di

essere affetti da glaucoma solo dopo che la malattia ha già manifestati i suoi primi sintomi e, quindi, già prodotto anche i primi danni. I soggetti miopi, invece, essendo abituati a sottoporsi a screening con una certa regolarità – spiega il presidente dell' AISG – scoprono il glaucoma, solitamente, al suo esordio».

La diagnosi

Il glaucoma è di facile diagnosi: **può essere individuato durante una consueta visita oculistica** attraverso un esame del fondo oculare: «Una papilla ottica alterata, in modo franco o lieve, porrà il sospetto della presenza della patologia. Il paziente verrà così guidato all'esecuzione di una serie di esame che potranno confermare o smentire la presenza della malattia e, laddove diagnosticata, permetteranno anche di rilevarne lo stadio di avanzamento», commenta l'oculista.

Anche la misurazione della pressione dell'occhio, altro esame eseguito di consueto durante una visita oculistica, è in grado di porre il sospetto della presenza di un glaucoma. «In passato "pressione dell'occhio alta uguale glaucoma" era un'equazione ritenuta certa. Tuttavia, con gli anni, è stato appurato che il contrario non è altrettanto certo: una pressione regolare non può escludere la presenza della patologia. In alcuni pazienti con glaucoma, infatti – aggiunge Miglior – la pressione rimane in un range di normalità».

Gli effetti della pandemia

Anche le diagnosi, i trattamenti e i follow-up del glaucoma hanno subito una battuta d'arresto a causa dell'emergenza sanitaria scatenata dal Covid-19, accumulando lunghe liste di attesa, al pari di molte altre patologie. «Il Congresso sarà un'importante occasione di confronto anche per valutare le conseguenze della pandemia e proporre possibili piani di intervento futuri. Quanti siano esattamente i pazienti in attesa di diagnosi o in lista per eseguire un trattamento non è stato ancora precisamente stimato. Più certi, invece, i dati sugli **interventi chirurgici diminuiti di circa il 30%**, seppur con una diversa flessione tra il pubblico e privato – commenta Miglior -. L'oftalmologia, considerata spesso l'ultima ruota del carro all'interno delle strutture ospedaliere, ha senza dubbio subito ritardi maggiori rispetto ad altre specialità mediche. Rallentamenti che andranno necessariamente recuperati nel minor tempo possibile: un glaucoma non diagnostico e, quindi, non trattato – conclude l'oculista – può condurre a danni irreversibili».

Cuffaro da Musumeci, è lui il collante del Centrodestra? Bocche cucite sul candidato per le Regionali



NewSicilia | Politica | Sicilia 07/03/2022 6:30 Salvatore Rocca 0

 Ascolta audio dell'articolo

SICILIA – Collante o... **solvente?** Prosegue da Catania [la seconda vita politica di Totò Cuffaro](#), con i [grandi appuntamenti elettorali della Sicilia](#) all'orizzonte.

Non sembra un caso, infatti, che dopo aver aperto qualche settimana alle pendici dell'Etna [la nuova "casa" della Democrazia cristiana nell'Isola](#), il *deus ex machina* centrista abbia deciso di incontrare proprio nella città dell'elefante il governatore **Nello Musumeci**.

Il colloquio con Musumeci

Venerdì al **PalaRegione** si è discusso tanto delle prossime strategie politiche, in primis quella che consentirebbe di **tenere unito il Centrodestra sempre più spaccato**.

Ma Cuffaro, da buon democristiano, in occasione della sua visita da Nello **non ha voluto sbilanciarsi sul nome del candidato unitario** per le Regionali.

La sua – se possiamo dirlo – può essere vista come una sorta di “consulenza” esterna la sua, con l’obiettivo di formare una coalizione più ampia (e con meno sofferenze al suo interno) in vista di una seconda chance dell’attuale Giunta a **Palazzo d’Orleans**.

Salvini da Miccichè

Tutto questo mentre nelle stesse ore a Palermo il premier della Lega **Matteo Salvini** – presente per il [processo Open Arms](#) – [decideva di condividere un caffè](#) con il presidente dell’Ars **Gianfranco Miccichè**.

Nel capoluogo siciliano le distanze – va detto – sono ancora enormi. [La candidatura di Miccichè](#) come avversario “in casa” di Musumeci potrebbe non essere l’unica ([Minardo è ancora valido](#) come nome leghista?), mentre resta aperto anche il discorso Comunali.

Il punto su Palermo

Nelle scorse ore **Fratelli d’Italia** ha indicato in [Carolina Varchi](#) il soggetto maggiormente gradito, ma riuscirà a mettere d’accordo tutti. Il nome di **Alessandro Aricò** (fedele a Musumeci) non è ancora tramontato, così come quello di **Roberto Lagalla** (altro “uomo” del presidente).

Decisivo potrebbe rivelarsi il [vertice previsto in settimana](#) tra Salvini e Meloni.

Palermo, tutte le emergenze e le 'grane' del prossimo sindaco



La corsa entra nel vivo, ecco i dossier più caldi che attendono il successore di Leoluca Orlando

VERSO LE AMMINISTRATIVE di Andrea Cannizzaro

1 Commenti Condividi

PALERMO – La corsa per le candidature è entrata nel vivo. Nel centrosinistra sembra prendere quota la candidatura di Franco Miceli. Nel centrodestra la partita è aperta e i nomi in pole sono quelli di Lagalla e Varchi. Candidature civiche come quelle di Rita Barbera hanno già avviato la campagna. **È arrivata così l'ora di iniziare a pensare ai temi su cui dovranno contendersi coloro che aspirano a guidare il capoluogo.**

Farlo in questo momento potrebbe sembrare prematuro. **Eppure i maligni** – e a pensar male si fa peccato ma qualche volta si indovina – **suggeriscono di guardare anche a tutte le grane che attendono il futuro sindaco.** Il perchè è presto detto: la competitività dei candidati dice molto della volontà di vincere e di assumersi la responsabilità di guidare una città come Palermo in cui certamente i problemi non mancano. Da qui l'esigenza di passare in rassegna i nodi principali.

Guerra in Ucraina, droni da Sigonella

La prima delle questioni è quella finanziaria. Come si ricorderà nelle scorse settimane è stato votato il piano di riequilibrio, il piano ventennale per portare in ordine i conti di Palazzo delle Aquile. L'approvazione del piano però è solo il primo passo per il risanamento dell'Ente. Occorrerà che sia approvato dalla Corte dei conti e che vengano rispettati tutti gli impegni presi, pena la possibilità di andare comunque in dissesto. Il piano dovrà quindi essere applicato e la prima applicazione sarà quasi interamente nelle mani del prossimo primo cittadino. Il prossimo sindaco in altre parole si assumerà la responsabilità politica di alzare l'Irpef per fare quadrare ogni anno i conti, e potrebbe trovarsi di fronte al problema di alzare oltre il 36 per cento la compartecipazione dei cittadini a domanda individuale.

Dalla questione finanziaria discenderà poi almeno in parte, la qualità della vita nel capoluogo. La capacità di bilancio infatti è determinante per il miglioramento dei servizi e prima ancora per la loro stessa tenuta. Ma è determinante anche per il quadro degli eventi e delle manifestazioni che, saranno pure elementi frivoli, ma in una grande città non possono mancare.

Legata al piano di riequilibrio c'è la questione del personale. Il Comune ha una pianta organica sempre più limitata. Si è programmato l'aumento orario ma per realizzarla serviranno le risorse. E, mentre le energie non bastano per l'ordinario, ci sarà da affrontare la sfida del Pnrr, con la mole di lavoro in più che comporterà.

Tema enorme è quello della mobilità. La principale urgenza è Ponte Corleone. Le più recenti misure di sicurezza hanno reso Palermo inaccessibile da Est non solo sul collegamento autostradale ma anche dagli accessi alternativi. Pur essendo stato nominato un commissario quindi la questione è quanto mai rilevante per la viabilità in città. Ma poi c'è anche il resto. La città è disseminata di cantieri infiniti e spesso questi mettono in ginocchio le attività commerciali.

Non va meglio con il turismo. Dopo il boom registrato in città negli anni pre Covid, la pandemia è stata una mazzata. Il turismo adesso è un fattore ineliminabile della ripresa della città che negli anni ha cambiato volto per offrirsi alla nuova domanda. Non rilanciare lo sviluppo turistico della città vorrebbe dire comportare la chiusura di saracinesche e la fine di posti di lavoro.

E poi c'è la **questione dell'ambiente**: della differenziata a macchia di leopardo, della più generale "munnizza" che qualche volta si impossessa degli spazi pubblici e dei problemi di personale della Rap. Ma anche di un generale status della aiuole, dei marciapiedi e delle tantissime buche per le strade della città.

C'è infine l'emergenza Rotoli: un'emergenza che sa di scandalo e al contempo di beffa se si considera quanto è emerso a più riprese: il 70 per cento delle bare devono essere inumate ma non si procede perchè manca l'addetto alla ruspa.

E se queste sono le emergenze e le grane per il prossimo sindaco di Palermo, **non si può dimenticare la questione sociale**: l'esigenza di riconnettere le periferie al centro, di intervenire nelle zone dove è forte il disagio sociale, di fare sentire la presenza delle istituzioni dove c'è il rischio che queste siano viste come nemiche. Eppure tutto ciò, di fronte alle urgenze, sempre passare in secondo piano. Rischia di restare elemento di mero appunto retorico ai programmi per una città che forse ora più che mai appare irredimibile.

Musumeci fermò i dirigenti: 'Sembrava un dittatore'



Un'iniziativa dell'Ast senza il consenso del governo e il presidente strigliò il direttore generale

IL CASO di Riccardo Lo Verso

1 Commenti Condividi

PALERMO – I vertici dell’Ast sognavano di aprire una compagnia aerea. **“LeAli di Sicilia”**, doveva chiamarsi. Un progetto ambizioso di cui non era stato messo al corrente il governo regionale. Colpa grave, visto che la società è della Regione e ogni decisione avrebbe dovuto passare dalla giunta di Nello Musumeci.

E così arrivo la convocazione e il rimprovero da parte del presidente della Regione che stoppò il progetto e le ambizioni degli indagati. Era già stata affidata, con una procedura diretta finita sotto inchiesta, l’organizzazione di alcuni servizi alla “Officine del Turismo”. Fiduccia sperava di potervi piazzare la figlia e qualcun altro che cercava lavoro.

I toni del governatore furono perentori, tanto che l'ex direttore generale Andrea Ugo Fiduccia, da giorni agli arresti domiciliari, lo appellava **“dittatore”**.

Mentre erano intercettati dai finanziari su disposizione della Procura di Palermo, Fiduccia faceva il resoconto della strigliata al vicepresidente dell'Ast Eusebio Dalì. “So che sei stato là da Musumeci con Tafuri (l'ex presidente Gaetano Tafuri)”, diceva Dalì. E Fiduccia entrava nei dettagli: “La compagnia aerea era l'argomento... Una boria ca pareva (che sembrava) un dittatore”. E ripeteva le parole pronunciate dal governatore: “... **non si permetta più di andare sulla stampa contro il governo**. Io le volevo scrivere ma ho preferito dirglielo in faccia... **poi lei non è una persona perbene**”.

Parole che Musumeci pronunciò in presenza degli assessori Gaetano Armao e Marco Falcone, aggiungendo: “Sappia che lei non ha la fiducia di questo governo...”.

“Va bene m... **io stunavo... ti giuro caro mio**”: la fermezza di Musumeci aveva stordito Fiduccia. Il progetto della compagnia aerea fu stoppato dal governo Musumeci sul nascere. E assieme ad esso furono bloccati i progetti “illeciti” di Fiduccia.

La graduatoria

Villa Sofia-Cervello, ecco i vincitori del concorso per dirigente medico

La selezione per 4 posti in Medicina e Chirurgia d'accettazione e urgenza era stata indetta alla fine del 2019. Dei 37 candidati ammessi si sono presentati alla prova scritta solo 2 che alla fine sono risultati vincitori.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



7 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. I posti in palio a **Villa Sofia-Cervello** erano 4, ma alla fine i vincitori sono stati solo 2. Alla **prova scritta** del concorso per dirigenti medici nelle Uoc di Medicina e Chirurgia d'accettazione e urgenza, infatti, 35 dei 37 candidati ammessi non si sono presentati.

Il concorso per titoli ed esami era stato indetto il 13 dicembre del 2019 e pubblicato sul sito internet aziendale il 27 gennaio del 2020 con scadenza il 24 febbraio dello stesso anno. Tramite una delibera del 30 agosto 2021 si è provveduto all'ammissione dei candidati. Si arriva al 21 settembre del 2021, con la nomina della Commissione esaminatrice. I candidati erano in tutto 39, ma due sono stati esclusi rispettivamente in quanto non in possesso di un requisito specifico e per istanza pervenuta oltre i termini.

Dei 37 candidati restanti, alla prova scritta del 23 febbraio 2022 si sono presentati solo 2 che in seguito alle prove d'esame (pratica e orale) e alla valutazione dei titoli sono stati assunti a tempo indeterminato. Si tratta di **Federico Danesvalle** (82,730 punti) e **Antonino Vaglica** (80,050 punti).

Ferrovia Alcantara-Randazzo, dal sit-in di Taormina il territorio chiede il ripristino della linea



NewSicilia | Cronaca | messina 07/03/2022 6:47 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

MESSINA – Grande successo per il **sit-in** organizzato dal **Comitato pro Ferrovia Valle Alcantara** ieri mattina nella **stazione FS di Taormina-Giardini**, in località **Villagonia**. Ad accogliere i partecipanti e il successivo confronto sono intervenuti i **fondatori Giovanni Russo e Roberto Di Maria**.

La **manifestazione** è stata promossa per sollecitare il **ripristino della linea ferroviaria dismessa Alcantara-Randazzo**, al fine di dotare la **Valle Alcantara** di un vettore di mobilità moderno e sostenibile, a servizio di un territorio ancora isolato e servito soltanto da poche ed inadeguate strade.

La progettazione del ripristino ferroviario, peraltro, è garantita da un parere del **Ministero dell'Ambiente**, che si è espresso in tal senso nell'ambito dell'approvazione del progetto di **raddoppio ferroviario Messina-Catania**. Il recupero della linea, infatti, è concepito come un intervento compensativo dell'impatto del raddoppio sul territorio.

Tuttavia, da oltre due anni, nonostante le sollecitazioni del Comitato, nessuna notizia è giunta da RFI, onerata della progettazione. Da qui nasce anche la richiesta del 15 febbraio 2022 di sollecitarne l'attuazione, inviata da parte di ben 13 sindaci della Valle Alcantara al **Presidente della Regione Nello Musumeci**, rimasta finora senza risposta.

L'intenzione del Comitato, condivisa dagli amministratori del territorio, è quella di realizzare una ferrovia che si inserisca a pieno titolo nell'offerta ferroviaria regionale con un servizio frequente e regolare. Un nuovo vettore di trasporto pubblico in grado di collegare la Valle Alcantara con la costa jonica e l'area metropolitana di Messina, da una parte, e con la **Valle del Simeto** e l'area metropolitana di **Catania**, dall'altra, attraverso la rete RFI e FCE. Un percorso che ponga quindi il territorio in una condizione di **"ponte"** tra contesti territoriali ricchi di potenzialità economiche ed infrastrutturali, risolvendo per sempre la sua condizione di isolamento.

L'intera Valle Alcantara sarebbe così accessibile con facilità sia dal ricco comprensorio di Taormina e **Giardini-Naxos**, sia dalla parte occidentale dell'area metropolitana di Catania, con le sue peculiarità produttive ed infrastrutturali, fra le quali la metropolitana e l'**aeroporto di Fontanarossa**.

Fra i tanti intervenuti all'incontro, si sono distinti per il loro intervento:

- **Mario Bolognari, sindaco di Taormina;**
- **Carmelo Lo Monte, sindaco di Graniti;**
- **Giorgio Stracuzzi, sindaco di Giardini Naxos;**
- **Nino Panebianco, sindaco di Malvagna;**
- **Nello Lo Turco, già sindaco di Giardini Naxos;**
- **Renato Fichera, presidente Parco Fluviale dell'Alcantara;**
- **Giosuè Malaponti, Comitato Pendolari Siciliani;**
- **Roberto Culotta, Comitato Patrimonio Naturale Assessorato Territorio ed Ambiente Regione Siciliana.**

Tutti i presenti hanno manifestato grande approvazione nei confronti del ripristino all'esercizio commerciale della linea ferroviaria, quale vettore di mobilità sostenibile, oltre che servizio essenziale anche per la sua fruibilità turistica.

Desta inoltre preoccupazione la decisione, emersa ultimamente, di utilizzare parte del sedime della linea Alcantara-Randazzo quale pista di accesso al cantiere per lo scavo della futura galleria "Taormina" inserita nei lavori per il raddoppio ferroviario. Una decisione non prevista dal progetto definitivo già approvato che si pone in antitesi con la possibilità di ottenere il ripristino della linea a breve-medio termine, dal momento che i lavori per la realizzazione della nuova variante a doppio binario richiedono almeno 9 anni di tempo.

Problematiche per le quali è stato proposto dal sindaco di Graniti, Carmelo Lo Monte, l'istituzione di Comitato permanente per il controllo dell'attuazione delle prescrizioni imposte al progetto in fase di approvazione, prime fra tutte quella che riguarda la progettazione del ripristino della ferrovia Alcantara-Randazzo.

Il Comitato pro ferrovia Valle Alcantara ha manifestato la propria approvazione a questa proposta, offrendo la propria disponibilità a fare parte del nuovo organismo di controllo.

Cosa nostra e il gruppo dei Nizza: i verbali del pentito Scavone



Ecco cosa ha raccontato il nuovo collaboratore ai magistrati della Dda etnea.

MAFIA di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

CATANIA – Non mancano gli omissis nel primo, lungo, verbale di Salvatore Scavone, detto ‘pappagone’ o (storpiato) ‘popcorn. Davanti alla pm Lina Trovato il nuovissimo (aspirante) pentito ha raccontato un po’ quello è stato il suo percorso all’interno del gruppo mafioso dei Nizza, costola del clan Santapaola-Ercolano. Una defezione, *raccontata in esclusiva da LiveSicilia*, che ha già scatenato gli incubi dei boss e delle giovani leve a piede libero. Ma anche a chi vive dietro le sbarre, perché dalle rivelazioni di Scavone potrebbero partire nuove inchieste o arrivare riscontri in processi o indagini in itinere. C’è una parentela, anche se acquisita, che va evidenziata nel tracciare il profilo del collaboratore: Scavone è il genero – per aver convissuto con la figlia della compagna – di Saro Lombardo ‘u rossu’, uomo d’onore di Cosa nostra e per un periodo (fino al 2017 almeno) anche ai vertici della cupola assieme a Francesco Santapaola (colluccio) e Marcello Magrì. Anche se dopo il blitz Kronos il suo ruolo è stato ridimensionato da Antonio Tomaselli, penna bianca, delfino degli Ercolano. Non lo hanno fermato nemmeno i domiciliari per motivi di salute, dove scontava condanne definitive di 20 anni per mafia.

A 37 anni, nella mafia, sei già considerato uno con ‘esperienza’. Turi ‘popcorn’ Scavone ha cominciato ad avere a che fare con il crimine da minorenne. “Sono stato arrestato la prima volta da minorenne per rapina, ho scontato due mesi, poi mi hanno tratto in arresto per possesso di 10 kg di marijuana, avevo circa 18 o 19 anni, ho scontato tre mesi e poi

sono stato assolto”, si legge nel verbale del 31 gennaio 2022. Poi arrivano i blitz di peso. E dal 2012 ad oggi, ha passato la vita tra carcere e domiciliari. Ma questo non ha fermato la sua scalata criminale. Arrestato nel blitz Stella Polare nell'estate del 2012, poi in Ghost nel 2014. All'epoca era ai domiciliari, ma è stato detenuto “fino al 2015”. “Ho ottenuto gli arresti domiciliari” prima in una struttura di recupero a Marsala e poi a casa. “Nel 2017 mi è arrivato un ordine di esecuzione”. Scavone torna in carcere, prima a Bicocca e poi a Nuoro. “Agli inizi del 2020 sono stato trasferito a Bicocca e sono stato scarcerato definitivamente il 27 aprile 2020 con l'affidamento in prova ai servizi sociali. Il 15 dicembre 2021 mi è stato revocato l'affidamento e avrei dovuto far ritorno in carcere ma mi sono sottratto all'esecuzione e sono stato rintracciato dai carabinieri il 28 gennaio 2022”. Ed è quando sente il rumore delle manette che ha deciso di cambiare strada e vuotare il sacco ai magistrati.

PUBBLICITÀ

Attacco russo a Zhytomyr

“Sono entrato nel clan Santapaola sin dal 2009 – ha raccontato alla pm Trovato – ho fatto parte del gruppo dei Nizza”. In passato Scavone avrebbe fatto “movimenti” di droga, insomma un grossista. “Poi – credo nel 2009 o 2010 – sono stati tratti in arresto Gnoccole ovvero Salvatore Nicolosi (cognato di Giovanni Nizza, uno dei rampolli della famiglia mafiosa), il ricciolino ovvero Giuseppe Privitera, niki niki ovvero Francesco Belviso (sono tutti nomi di primo piano della vecchia squadra dei Nizza, ndr), essi avevano la gestione delle piazze di spaccio del gruppo Nizza site in via Plaja, in via Stella Polare e al Tondicello ... omissis ... omissis... omissis, in quel momento Rosario Lombardo e Daniele Nizza – ha aggiunto – erano preoccupati perché a causa di questi arresti era diventato difficile gestire le piazze e così mi incaricarono di gestire le piazze di via Stella Polare (dalle ore 21 alle 3 di notte, il venerdì il sabato fino alle 4) e di via Plaja (dalle 3 di notte fino alle 6 del mattina, perché fino alle 3 lavorava tale Rapanella)”.

Un lungo omissis è stato apposto dai magistrati quando racconta che “nel 2011 ho litigato con Daniele Nizza (uomo d'onore di Cosa nostra, battezzato assieme al fratello Fabrizio oggi pentito, ndr) e così gli ho detto che non sarei tornato in via Stella Polare”. Scavone però resta all'interno del clan: “Dopo aver lasciato le piazze di San Cristoforo, ho ripreso a fare movimenti di droga sempre come affiliato, poi sono stato nuovamente tratto in arresto per Stella Polare”. Qualche mese di carcere e poi il trafficante è andato ai domiciliari. Qui avrebbe ricevuto la visita di Andrea Nizza, il più giovane dei fratelli della famiglia mafiosa che stava creando il suo impero dorato di droga (poi è stato catturato nel 2017 da latitante dai carabinieri, ndr). “Subito dopo aver avuto gli arresti domiciliari per Stella Polare è venuto a trovarmi Andrea Nizza e mi ha detto che io non avevo preso stipendio perché Saro Lombardo non aveva inserito il mio nome nella lista degli stipendi, anche se Saro in realtà ogni tanto mandava del denaro ma era denaro suo, non era lo stipendio proveniente dal gruppo mafioso”. Nizza gli avrebbe procurato un “pò di fumo” e Scavone sarebbe tornato nel ‘giro della droga’. Ma nel 2014 – come già spiegato – arriva un altro blitz. “Quando venni colpito da custodia cautelare per Ghost ho iniziato a percepire lo stipendio di 1000 euro al mese, era Rosario Lombardo a far pervenire le somme alla mia compagna, lui si vantava di farmi il regalo (probabilmente per farsi bello agli occhi della sua compagna dell'epoca e madre della mia convivente) ma in realtà non era vero perché io ero a conoscenza che il mio nome figurava nella lista degli stipendi perché me lo avevano detto Andrea Nizza e Giovanni Nizza”.

Il tempo passa. E i vertici pure. Nel 2016 il responsabile dei Nizza sarebbe stato Rosario Lombardo. Ma all'epoca all'interno di Cosa nostra ci sarebbe stata “un po' confusione perché erano stati scarcerati Francesco Santapaola (figlio di Colluccio) e Marcello Magri (fratello di Orazio Magri) omissis omissis... Poi Francesco Santapaola è diventato reggente della famiglia Santapaola: tuttavia Francesco non era ‘preparato’ sulla strada e quindi chiedeva consiglio a Lombardo e a Marcello Magri per prendere le decisioni; Francesco Lombardo non faceva una mossa – ha spiegato Scavone – se non parlava prima con Lombardo”. “Io in questo periodo, iniziato come detto alla fine del 2016 inizi 2017, sono rimasto libero – ha continuato il pentito – sino a novembre del 2017 e di questo arco di tempo sono stato il braccio destro di Lombardo, cioè mi occupavo delle piazze di spaccio di San Giovanni Galermo, anche se ero ai domiciliari, raccoglievo il denaro e lo portavo a Lombardo. Quando viene arrestato Lombardo per Carthago (2, ndr) nel mese di luglio 2017 sono venuti a trovarmi a casa... Omissis”

Negli stralci di verbali nascosti si nascondono nomi di primissimo piano dell'attuale assetto della cupola catanese. Quello insomma che si è definito dopo gli arresti di Chaos del novembre 2017, che hanno mandato sottochiave Antonio Tomaselli, detto Penna Bianca. Un nome che ha confermato lo stesso Scavone descrivendo il suo ruolo di primo piano nel gruppo Nizza prima del suo arresto. “Io comunque ho continuato a tenere la carta ed ad occuparmi degli stipendi, delle estorsioni e delle stupefacenti e ciò sino al mio arresto nel novembre 2017. Prima che io venissi arrestato venne

scarcerato Michele Schillaci, il quale si vantava di essere uomo fidato di Daniele Nizza, io in quel momento avevo solo ragazzi giovani e di poca esperienza impiegati negli affari illeciti del gruppo, e poiché, nel frattempo Antonio Tomaselli detto Penna bianca era diventato il reggente della famiglia Santapola e mi chiedeva la carte degli stipendi, io avevo bisogno di una persona con più esperienza che mi aiutasse a portare avanti gli affari illeciti anche perché io ero sempre agli arresti domiciliari e così diedi incarico a Michele Schillaci di coadiuvarmi, lo mandavo alle riunioni a parlare per i Nizza, a riscuotere proventi di estorsioni, ancora in quel momento non si occupava di stupefacenti perché me ne occupavo io. Poi poiché stava per arrivarmi il definitivo, circa due giorni prima essere raggiunto dal definitivo, convocai omissis e dissi loro che stavo per essere tratto in arresto e non volendo fare torti a nessuno e volendo lasciare un equilibrio, avrei lasciato a Michele Schillaci la carta e il compito di responsabile del gruppo in quanto era il più anziano e uomo fidato di Daniele Nizza. E così è stato". Michele Schillaci è l'imputato chiave dell'inchiesta antidroga Shanderbeg (o anche chiamata 'quota cento') che ha paralizzato gli affari illeciti nel fortino della droga di via Capo Passero. Schillaci è stato identificato come l'uomo dei Nizza. Il pentito Silvio Corra lo ha identificato come il suo predecessore nella gestione delle redini del gruppo. Scavone ne avrebbe ereditato il ruolo. E su questo ci sarebbe stato un piccolo screzio proprio con Corra, genero di Angelo Santapaola (ucciso nel 2007, ndr). "Nel 2020 nel mese di aprile sono stato scarcerato, ho incontrato... omissis mi disse che avrei dovuto subentrare io allo Schillaci non appena fossi stato scarcerato— Omissis...L'indomani ho incontrato Silvio Corra – ha raccontato Scavone – che era molto contrariato dal fatto che Omissis... mi avesse dato la carta, si era sentito messo da parte, io gli dissi 'prenditi la mafia' e parla tu, ma prima di prendere decisioni parla con me... omissis". Insomma Corra avrebbe dovuto sottostare alle disposizioni di Scavone. E potrebbe essere stato anche questo nel settembre 2020, da uomo libero, a farlo decidere di collaborare con la giustizia. Scavone avrebbe provato a rimettere in alto il nome dei Nizza provati da arresti e pentimenti. "Io ho continuato a occuparmi come responsabile del gruppo Nizza, cercando di rimettere in sesto il gruppo, ho cercato di riprendere estorsioni Omissis ho gestito il gruppo fino a quando non ho iniziato la latitanza, dopo la latitanza ho fatto poco omissis omissis". La latitanza è cominciata prima dello scorso Natale. E sicuramente già il capo della cupola, omissis avrà scelto il nuovo 'responsabile' dei Nizza.

Montante, ex ispettore Squadra mobile Di Simone rompe il silenzio: «Sul mio conto cose non vere»

Nel 2018 fu arrestato insieme all'ex numero 1 di Confindustria Sicilia. In primo grado è stato condannato a 6 anni e quattro mesi a Caltanissetta

Di **Redazione** 06 mar 2022

E'rimato in silenzio per tutti questi anni, da quando nel 2018 fu arrestato insieme ad Antonello Montante, ex presidente di Confindustria Sicilia, con l'accusa, a vario titolo, di essersi associati allo scopo di commettere più delitti contro la pubblica amministrazione e di accesso abusivo a sistema informatico, nonché di corruzione. Diego Di Simone, ex ispettore della squadra mobile di Palermo, in primo grado è stato condannato a 6 anni e quattro mesi a Caltanissetta. Attualmente è in corso il processo di Appello.

"Sul mio conto vengono sempre dette cose non vere - dice De Simone -. Non sono mai stato il capo della sicurezza di Montante bensì ho ricoperto il ruolo di Capo della sicurezza nazionale di Confindustria che mi sembra una cosa assai diversa. Nei miei vent'anni di attività di polizia giudiziaria svolta nella Polizia di Stato non sono mai stato assegnato all'ufficio scorte e tutela. Ho svolto attività di indagini contro la criminalità e la mafia a Palermo. Non mi sono proposto a Confindustria, ma sono stato portato da un altissimo dirigente della polizia di Stato a ricoprire il delicato ruolo nell'organizzazione degli industriali. Tutto questo è agli atti del processo». Un passaggio molto delicato questo, tanto che l'ex ispettore di polizia tiene a precisare «che l'Ufficio che si è occupato della tutela del delegato per la legalità di Confindustria, Antonello Montante, è l'Ispettorato di pubblica sicurezza del Viminale alle dirette dipendenze del capo della Polizia».

Verso la fine dell'emergenza Covid, Musumeci: "Speriamo nella ripresa economica ma lo Stato deve fare di più"

Il presidente della Regione dalla città dei Templi lancia un appello al governo nazionale

“Bisogna continuare con il sentimento della prudenza ma anche della consapevolezza che la vita continua. Marzo dovrebbe essere l'ultimo mese delle restrizioni e poi ci attendono una primavera e un'estate che mi auguro possano rappresentare una bella boccata di ossigeno per gli operatori economici”. Così, ai microfoni di *AgrigentoNotizie*, il presidente della Regione Nello Musumeci ha parlato della fine dello stato di emergenza Covid che, per volontà della presidenza del consiglio dei ministri, cesserà il 31 marzo. Da Agrigento, dove ha partecipato ad un incontro sul ruolo delle donne in politica, il governatore della Sicilia è tornato anche a parlare dei sostegni economici per le attività penalizzate dalla pandemia. “La Regione è intervenuta per dare sostegno alle diverse categorie economiche e alle partite Iva – conclude Musumeci – ma deve essere lo Stato a fare di più.

Covid, in Sicilia poco più di quattromila casi: 15 morti, situazione stabile negli ospedali

L'Isola è la prima per contagi in Italia, seguita da Lazio, Lombardia e Campania. Il tasso di positività sale dal 13 al 14,58%. Continua a calare il numero delle persone ricoverate nei reparti ordinari Covid

©Ansa foto

Poco più di altri quattromila (4.017) i nuovi casi di Covid in Sicilia. Continua a mollare lentamente la presa la pandemia nell'Isola dove il tasso di positività, sulla base dei 27.546 tamponi processati, sale dal 13 al 14,58%. Nel bollettino diffuso dal ministero della Salute però viene specificato che 835 casi sono stati registrati in ritardo. I morti sono quindici, ma anche in questo caso solo uno si riferisce a oggi mentre gli altri decessi sono avvenuti tra il 27 febbraio e il 5 marzo.

Stabile la situazione negli ospedali siciliani dove ci sono 886 persone ricoverate (-25 rispetto alle 24 ore precedenti). Nei reparti di terapia intensiva i posti letto occupati sono 63 (+2), con soli due ingressi nell'ultima giornata. Ad oggi risultano 221.771 gli attuali positivi (+328) e 220.822 (+355) le persone in isolamento domiciliare. Oltre quattromila i dimessi/guariti. La Sicilia quest'oggi è la prima regione per nuovi casi in Italia, seguita da Lazio (3.923), Lombardia (3.627) e Campania (3.421).

Scarica il bollettino completo in formato pdf

I dati per provincia

Stando ai dati raccolti dalla Protezione civile è questa la distribuzione dei nuovi casi nell'Isola (tra parentesi il numero complessivo dei casi dall'inizio della pandemia): **1.359 a Palermo (193.170)**, 688 a Catania (187.310), 749 a Messina (105.966), 358 a Siracusa (77.388), 386 a Ragusa (60.139), 219 a Caltanissetta (51.301), 596 ad Agrigento (67.151), 85 a Enna (23.838) e 312 a Trapani (58.321).

Il punto sulla campagna vaccinale

La percentuale dei vaccinati in Sicilia (over 12 con ciclo completo o con dose unica) raggiunge il 82,07% (89,45% in Italia). *Dato aggiornato alle 6.18 del 6 marzo 2022.*

Questa la distribuzione per età dei vaccini considerando i cicli completati e le dosi uniche: 76.476 su una platea di 310.396 per la fascia d'età 5-11 anni (24,64%); 314.462 su 401.213 fascia 12-19 anni (78,38%); 447.031 su 532.526 fascia 20-29 anni (83,95%); 473.089 su 580.626 fascia 30-39 anni (81,48%); 576.251 su 682.702 fascia 40-49 anni (84,41%); 654.958 su 745.737 fascia 50-59 anni (87,83%); 561.114 su 610.639 fascia 60-69 anni (91,89%); 428.156 su 467.157 fascia 70-79 anni (91,65%); 289.344 su 324.595 over 80 (89,14%).

Queste invece le percentuali per quanto riguarda la dose addizionale o il booster: 31,06% per la fascia 12-19 anni; 51,59% per la fascia 20-29; 49,25% per la fascia 30-39; 57,43% per la fascia 40-49; 66,42% per la fascia 50-59; 74,91% per la fascia 60-69; 77,62% per la fascia 70-79; 75,79% per la fascia over 80.

Il bollettino dall'Italia

di *Today.it*

- Nuovi casi: 35.057 (ieri 39.963);
- decessi: 105 (ieri 173);
- tamponi (diagnostici e di controllo): 296.246 (ieri 381.484);
- attualmente positivi: -2.490 per un totale di 1.016.341 (ieri 1.018.831);
- ricoverati: -146 totale 8.828 (ieri -323 totale 8.974);
- ricoverati in terapia intensiva: -6 totale 603 (ieri - 16 totale 609);
- nuovi ingressi in terapia intensiva: 37 (ieri 59);
- dimessi/guariti: 38.274 per un totale di 11.853.884 (ieri + 46.147 totale 11.815.610).

Rotoli, c'è un piano per il decoro: dal 14 marzo ogni giorno verrà pulita una porzione del cimitero

Il camposanto sarà suddiviso in 5 macro aree. Lo ha deciso il Comune, che prova così ad uscire dalla logica degli interventi straordinari. L'assessore Sala: "Grazie a queste turnazioni passiamo ad una 'ordinaria amministrazione'. Nei prossimi mesi diminuiranno sensibilmente pure il numero di salme in attesa"

Dal 14 marzo, ogni giorno (dal lunedì al venerdì), verrà pulita una porzione del cimitero dei Rotoli. Lo ha deciso il Comune, che prova così ad uscire dalla logica degli interventi straordinari per restituire maggiore decoro al camposanto più grande della città.

Il piano messo a punto dalla cabina di regia istituita dal sindaco Leoluca Orlando prevede una pulizia programmata dell'intero cimitero, che è stato suddiviso in 5 macro aree: ognuna di esse sarà pulita in un giorno della settimana. "Grazie a queste turnazioni - spiega l'assessore ai Servizi cimiteriali Toni Sala - non ci sarà più bisogno di ricorrere a interventi straordinari. Finalmente passiamo ad una 'ordinaria amministrazione' per quanto riguarda la pulizia".

Intanto, grazie ai mezzi messi a disposizione dall'amministrazione comunale i cestini potranno essere svuotati giornalmente e con cadenza periodica si effettuerà anche la pulizia delle aree che ospitano le salme in attesa di tumulazione. "Il cimitero è un luogo che merita rispetto e attenzione - sottolinea Sala - per questo siamo decisi, con Rap e Reset, a curarne il decoro e la pulizia in modo costante, perseguendo parallelamente nelle azioni che nei prossimi mesi ci consentiranno di

far diminuire sensibilmente il numero di salme in attesa". A tal proposito, martedì verranno trasferite a Sant'Orsola altre 12 salme attualmente in deposito ai Rotoli.

quotidiano **sanità**.it

Venerdì 04 MARZO 2022

Ospedali. Sei italiani tra i primi 100 del Mondo. La classifica di Newsweek-Statista

I primi tre italiani sono il Gemelli di Roma che si colloca al 37° posto in classifica, il Niguarda di Milano al 50° e il Sant'Orsola di Bologna al 60°. Ai vertici mondiali, secondo il settimanale americano e l'istituto di statistica che ha stilato la classifica, si collocano tre nosocomi statunitensi: la Mayo Clinic di Rochester, la Cleveland Clinic e il Massachusetts General Hospital di Boston.

Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, Ospedale San Raffaele - Gruppo San Donato di Milano, Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (MI), Azienda Ospedaliera di Padova: **sono questi i sei ospedali italiani** che Newsweek e Statista collocano tra i primi 100 migliori ospedali del Mondo nella loro tradizionale [classifica annuale 2022](#).

Ai vertici mondiali, secondo il settimanale americano e l'istituto di statistica che ha stilato la classifica, **si collocano tre nosocomi statunitensi**: la Mayo Clinic di Rochester, la Cleveland Clinic di Cleveland e il Massachusetts General Hospital di Boston.

Il primo ospedale europeo classificato è il Charité - Universitätsmedizin Berlin di Berlino che troviamo al 5° posto.

I primi tre italiani sono il Gemelli di Roma che si colloca al 37° posto in classifica, il Niguarda al 50° e il Sant'Orsola che si piazza al 60°

L'Italia conta poi altri 10 ospedali tra i primi 250: Ospedale Borgo Trento di Verona (115° posto in classifica), Policlinico San Matteo di Pavia (116°), Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo (119°), IRCCS Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia (125°) e poi Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze, Ospedale di Parma, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (VR), Ospedale San Raffaele Turro - Gruppo San Donato a Milano, Presidio Ospedaliero Molinette - A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino e Presidio Ospedaliero Spedali Civili di Brescia che si collocano tra il 151° e il 250° posto in classifica.

[La classifica di Newsweek include in tutto 112 ospedali italiani.](#)

Le classifiche di quest'anno, spiega Newsweek, "rappresentano un universo ampliato, con tre nuovi paesi nell'elenco - Colombia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti - che portano il totale a oltre 2.200 ospedali in 27 paesi".

"I risultati - prosegue il settimanale Usa - mostrano un notevole spaccato di eccellenza in tutto il mondo: ventuno paesi sono rappresentati nella top 150 mondiale. Gli Stati Uniti guidano con 33 ospedali, seguiti dalla Germania con 14; Italia e Francia con 10 ciascuno; e la Corea del Sud con otto".

Metodologia

La classifica The World's Best Hospitals 2022 elenca i migliori ospedali in 27 paesi: Stati Uniti, Germania, Giappone, Corea del Sud, Francia, Italia, Regno Unito, Spagna, Brasile, Canada, India, Australia, Messico, Paesi Bassi, Austria, Thailandia, Svizzera, Svezia, Belgio, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Israele, Singapore, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Colombia.

I paesi sono stati selezionati in base a molteplici fattori di comparabilità, come tenore di vita/aspettativa di vita, dimensione della popolazione, numero di ospedali e disponibilità dei dati.

Gli elenchi si basano su tre fonti di dati:

1. Oltre 80.000 esperti medici (medici, dirigenti ospedalieri, operatori sanitari) in 27 paesi sono stati invitati a partecipare al sondaggio online. Ai partecipanti è stato chiesto di raccomandare ospedali nel proprio paese così come in altri paesi. Non erano consentite raccomandazioni per il proprio datore di lavoro/ospedale.

2. Risultati delle indagini sull'esperienza dei pazienti. I dati pubblicamente disponibili provenienti da indagini sui pazienti esistenti sono stati utilizzati per analizzare l'esperienza dei pazienti. Le indagini sui pazienti sono generalmente condotte dalle compagnie di assicurazione tra i pazienti dopo il ricovero. Esempi di argomenti di indagine includono: soddisfazione generale per l'ospedale, raccomandazione dell'ospedale e soddisfazione per l'assistenza medica.

3. Indicatori chiave di prestazione medica (KPI) sugli ospedali, ad esempio dati sulla qualità del trattamento e misure igieniche. Per la maggior parte dei paesi sono stati raccolti KPI da una varietà di fonti pubbliche. I KPI differiscono tra i paesi. Esempi di dati inclusi sono i dati sulla qualità dell'assistenza per trattamenti specifici, i dati sulle misure igieniche e sulla sicurezza dei pazienti e i dati sul numero di pazienti per medico e per infermiere.

I punteggi sono stati calcolati per ciascun ospedale in ciascuna delle tre categorie e ponderati: raccomandazione dei pari (50% nazionale, 5% internazionale), esperienza del paziente (15%), KPI medici (30%).

Ogni ospedale in ogni paese è valutato da un punteggio. I punteggi sono comparabili solo tra gli ospedali dello stesso paese, perché in ciascun paese sono state esaminate fonti diverse per l'esperienza del paziente e KPI medici. Poiché non è stato possibile armonizzare questi dati, non è possibile confrontare i punteggi tra paesi (un punteggio di 90 nel paese A non significa necessariamente che questo ospedale sia migliore di un ospedale con un punteggio di 87 nel paese B).

Le graduatorie preliminari sono state inviate a una rete internazionale di giornalisti medici per i controlli di plausibilità. Un consiglio globale di rinomati esperti medici ha convalidato le classifiche.

Il numero di ospedali assegnati in ciascun paese varia in base al numero di ospedali e alla disponibilità dei dati nel rispettivo paese. Gli Stati Uniti avevano il maggior numero di ospedali premiati con 420, mentre Israele e Singapore erano rappresentati con 10 ospedali ciascuno. In totale, per questa quarta edizione della classifica, sono stati classificati più di 2.200 ospedali. Le future edizioni della classifica.

Venerdì 04 MARZO 2022

Stati generali della Comunicazione per la Salute. Speranza: "Il Covid ci ha insegnato che comunicare in modo corretto, contrastare le fake news, può fare la differenza"

Il Ministro della Salute all'evento organizzato da Federsanità in cui giornalisti, comunicatori, social media manager e professionisti del Ssn analizzano il ruolo decisivo della comunicazione in sanità. Frittelli: "Solo se impareremo, insieme, l'importanza della comunicazione per la salute, potremmo contribuire alla salvaguardia del nostro SSN, uno dei beni più preziosi del nostro Paese. Se sapremo comunicarlo, in ogni occasione, sarà più facile in ogni sede riuscire a difenderlo".

"Una comunicazione accurata, efficace e tempestiva è uno degli strumenti principali di promozione e tutela della salute. Comunicare in modo corretto, contrastare le fake news, può fare la differenza in una situazione di emergenza: è questa una delle lezioni che abbiamo appreso nel corso di una pandemia che ci ha visto fare i conti anche con il virus della disinformazione. Oggi, anche in tema di comunicazione, è il tempo giusto per far tesoro degli insegnamenti del Covid-19: è questa la sfida più importante del nostro presente". Ha dichiarato il Ministro della Salute, **Roberto Speranza** nel suo messaggio agli Stati Generali della Comunicazione per la Salute organizzati da Federsanità in collaborazione con Pa Social e il patrocinio di ministero della Salute, Istituto superiore di sanità, Anci, Agenas, Formez Pa e Ordine dei giornalisti.

"Ringrazio gli organizzatori degli Stati Generali della Comunicazione per la Salute che hanno voluto questo momento di riflessione che consentirà ai giornalisti, ai comunicatori pubblici e a tutti i professionisti sanitari di elaborare spunti da prendere in considerazione".

"Oggi qui giornalisti, comunicatori, social media manager, professionisti del Servizio Sanitario Nazionale pubblico, che affiancano le Direzioni strategiche nella risposta ai bisogni di salute delle comunità. Oltre 300 professionisti della comunicazione pubblica per la salute che Federsanità ha voluto fortemente "collegare" sul territorio", ha detto la presidente di Federsanità, **Tiziana Frittelli**.

"Questo evento – ha proseguito – è nato da un'evocazione, un monito spontaneo lo scorso mese di ottobre quando, all'indomani dei mesi più duri dell'emergenza pandemica, molte aziende sanitarie e ospedali sono stati vittime di attacchi informatici che hanno messo a rischio l'erogazione dei servizi pubblici di assistenza e cura di pazienti. Violenti attacchi ai sistemi informatici aziendali, ai profili social, che sono ormai un canale di comunicazione diretto con i cittadini, da parte di gruppi non ben identificati che, tramite la "maschera del no vax", hanno fatto viaggiare in rete messaggi di incitazione all'odio contro le strutture sanitarie e chi vi lavora con dedizione e sacrificio ogni giorno.

Conseguenza immediata il ripresentarsi di episodi di violenza verbale e fisica contro i nostri operatori e le nostre strutture e proprio qui al Policlinico lo scorso 9 ottobre c'è stato un assalto che ha devastato il pronto soccorso"

Da quel giorno Federsanità ha deciso di lanciare l'esortazione "Non smettiamo di comunicare" per:

1. Contrastare con la corretta informazione e la comunicazione trasparente il clima di intolleranza verso le nostre strutture che non può essere accettato in quanto attacco al diritto alla salute e a chi questo diritto è chiamato a tutelarlo ogni giorno con dedizione.
2. Difendere e disseminare i valori universalistici e solidaristici del nostro servizio sanitario nazionale.
3. Condividere, come stiamo facendo oggi, con tutti gli stakeholder obiettivi, proposte programmi.

"Ringrazio il Policlinico che ci ospita, gli enti patrocinatori e i relatori (anche i non presenti per impegni istituzionali), i miei colleghi direttori generali, la PA Social, tutta la rete dei comunicatori delle nostre aziende

sanitarie da nord a sud. Questo è l'ecosistema in cui crede Federsanità: mettere in comune saperi, valori, professionalità. Costruire fianco a fianco con Comuni, Terzo settore, Comunità la cultura della salute. Solo se impareremo, insieme, l'importanza della comunicazione per la salute, potremmo contribuire alla salvaguardia del nostro SSN, uno dei beni più preziosi del nostro Paese. Se sapremo comunicarlo, in ogni occasione, sarà più facile in ogni sede riuscire a difenderlo", ha concluso Frittelli.

"Il Servizio sanitario nazionale si è dimostrato nella pandemia di Covid-19 un bene prezioso attuale, essenziale e che dobbiamo potenziare e rafforzare". Ha detto **Silvio Brusafferro**, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), nel suo intervento agli Stati generali della comunicazione per la salute, evento organizzato da

Da una pandemia «molto complessa si può uscire e ne stiamo uscendo anche nella maniera migliore possibile. Stiamo affrontando questa nuova fase grazie alla scienza, alla tecnologia e all'organizzazione dei servizi e all'impegno di tutti i professionisti»

"Modificare sostanzialmente il Codice di deontologia medica perché non si parli più soltanto di comunicazione medico-paziente, ma di come i medici possono utilizzare la comunicazione per raggiungere obiettivi di salute". Così **Filippo Anelli**, il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, la Fnomceo, nel suo intervento agli Stati Generali.

"Obiettivi di salute che devono essere condivisi anche con i giornalisti - ha aggiunto-. Questo è importante e non è mai, o quasi mai, stato fatto".

"Il vostro ruolo è determinante - ha concluso, rivolgendosi alla platea di giornalisti e comunicatori - per raggiungere tali obiettivi, che dovrebbero quindi essere condivisi anche con voi. L'augurio è che ci possa essere una riflessione che metta insieme la necessità dell'informazione con i valori che da sempre caratterizzano le nostre professioni".

"Dopo i due anni di pandemia, solo qualcuno in malafede può ancora affermare di non sapere quale sia l'essenziale contributo degli infermieri nel Servizio sanitario nazionale e nella nostra comunità in generale. Gli infermieri in Italia sono oltre 456mila, la professione è ormai caratterizzata anche da una consistente componente maschile (quasi il 25%, un quarto del totale), il nuovo infermiere è un professionista laureato e sempre più frequentemente specializzato mediante master e percorsi di alta formazione post universitaria", ha dichiarato la presidente della Fnopi, **Barbara Mangiacavalli**.

"Purtroppo - ha precisato - esiste ancora una certa stampa, una certa televisione, che è rimasta per così dire "affezionata" a una vecchia e retorica rappresentazione dell'infermiere, ma più in generale di tutte le professioni sanitarie. Approfitto dunque di questa occasione, e del ruolo istituzionale ricoperto da un'organizzazione come Federsanità, per lanciare una prima modesta proposta, da questi Stati generali".

"Parte da qui un educato ma fermo appello a tutti gli attuali player del mercato delle fiction tv per chiedere una cosa semplice e a costo zero per loro: che nella fase di scrittura e nell'allestimento delle scenografie si interpellino gratuitamente, tramite Federsanità, noi professioni sanitarie, noi aziende sanitarie e ospedaliere, per descrivere e rappresentare in modo coerente i contesti professionali, sanitari e ospedalieri che ci vedono coinvolti. Eviterebbero degli scivoloni loro, e aumenterebbe di molto il gradimento da parte del pubblico", ha concluso.

Il bollettino. I dati dei nuovi contagi su scala provinciale

Covid, pochi positivi in classe

Nell'Isola la scuola verso la fine dell'emergenza: diminuisce il numero di studenti in isolamento, meno didattica a distanza

Andrea D'Orazio

Torna a salire sopra il tetto dei tremila casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma al di là dell'altalea quotidiana del virus, sulla quale peraltro, ancora una volta, pesa l'aumento dei tamponi processati nelle 24 ore, l'emergenza Covid nell'Isola sembra sempre più vicina alla sua fase finale, anche sul fronte scuola, dove continuano a calare i contagi e il numero di studenti che seguono le lezioni a distanza. A confermarlo sono i dati dell'ultimo Ufficio scolastico regionale (Usr), che su base settimanale registra una ulteriore diminuzione sia nell'incidenza delle classi in quarantena, dal 9,5 all'8% sul totale degli istituti monitorati, sia nel tasso di alunni positivi, in Dad o in isolamento: dal 4,1 al 3,1%, dal 4,3 al 3,4% e dal 3,9% al 3%, rispettivamente, nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. La flessione della curva epidemica in ambito scolastico risulta ancora più evidente se si rileggono i parametri fotografati a cavallo tra gennaio e febbraio 2022, quando la Sicilia stava per superare il picco della quarta fase dell'emergenza e l'Usr segnava un 17,2% di classi in quarantena e, per quanto riguarda il tasso di alunni positivi, in Dad o in isolamento, valori del 23,5%, del 22,7% e del 16%, rispettivamente, nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado.

Tornando al bilancio Covid quo-



Scuola. Nell'Isola continuano a calare i contagi, meno Dad e sempre più studenti in presenza

tidiano, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica nell'Isola 3607 nuovi contagi, 1173 in più rispetto all'incremento di venerdì scorso, ma a fronte di 27792 tamponi processati, 10899 in più, per un tasso di positività in discesa dal 14 al 13%, mentre continuano a spuntare infezioni diagnosticate in passato ma comunicate in ritardo al ministero della Salute, stavolta ben 1365. Ammontano invece a 22 i decessi registrati nel bollettino di ieri, e a 14 gli ingressi segnati nelle terapie intensive, numero, quest'ultimo, più alto fra tutte le regioni. Di contro, con un

decremento di 56 unità, calano a quota 911 i degenti ricoverati nei reparti ospedalieri di area medica.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere i 1365 casi individuati giorni fa: Messina 970, Palermo 835, Catania 703, Trapani 669, Agrigento 517, Ragusa 442, Siracusa 345, Caltanissetta 274, Enna 217. Intanto, dal consueto monitoraggio epidemiologico settimanale, pubblicato venerdì scorso dalla Cabina di regia nazionale emergono altri dettagli sul quadro siciliano, a partire dall'indice di contagio Rt,

stabile all'1,02, ma superiore rispetto alla media del Paese, pari a 0,75, e mentre sul territorio risultano 4209 nuovi focolai, cifra più alta in scala nazionale, gli esperti continuano ad evidenziare un'insufficienza (un'alerta rossa) nella capacità di resilienza anti-Covid del sistema sanitario siciliano, al parametro che riguarda la «possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena», nonché «un forte ritardo di notifica dei contagi nel flusso dell'Istituto superiore di sanità». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello, terza giornata di arringa a Caltanissetta

Montante, la difesa: aveva un archivio, non una stanza segreta

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Non una stanza segreta, ma una cassaforte non funzionante questa la spiegazione della «stanza della legalità» di Antonello Montante trovata nella sua villa a Serradifalco. Sarebbe stata dunque una vecchia cassaforte il cui meccanismo elettronico di apertura non funzionava più e così adibita ad archivio. La spiegazione è arrivata durante l'arringa difensiva, giunta al terzo giorno, dell'avvocato Giuseppe Panepinto.

Nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta il processo d'appello all'ex numero uno di Sicindustria condannato a 14 anni per corruzione, associazione a delinquere ed accesso abusivo allo Sdi si sta per concludere. Sono stati proprio i capi d'imputazione i protagonisti della terza giornata di arringa, ce ne sarà una quarta l'11 marzo e una quinta e probabilmente una sesta per le conclusioni affidate all'avvocato Carlo Taormina. «Non c'è l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione», secondo Panepinto «troppe le incongruenze temporali» e soprattutto manca il vincolo associativo e il progetto criminale.

In sostanza secondo la difesa di Montante che, ha analizzato punto per punto la sentenza di primo grado, mancherebbe il «progetto comune» per dimostrare l'associazione rispetto al mero interes-

se personale. Nella sentenza si narra come Montante sia stato a capo di un gruppo di imprenditori per una scalata al potere. «Occupazione dei posti di vertice e la scalata in Confindustria» e sulla presenza degli imprenditori si è soffermato Panepinto che siano imputati nel processo e accusati di associazione. Unico presente Massimo Romano sotto processo con rito ordinario. «Amico da una vita di Montante», ha ribadito la difesa. Gli accessi abusivi allo Sdi per creare dossier contro i nemici da usare come arma di ricatto, una delle condotte contestate all'ex capo di confindustria Sicilia. Per questo reato assieme a lui sono stati condannati in primo grado il poliziotto Marco De Angelis e Diego di Simone Perricone, capo della security. Il primo a 6 anni ed il secondo a 3 anni di reclusione.

Non c'è stato nessun dossieraggio, secondo la difesa: «Se scrivo nella sentenza che è nota l'inclinazione di Montante al ricatto e ai dossieraggi, devo anche indicare le prove. Eppure non ce n'è neppure una, non c'è un solo episodio di attività di dossieraggio».

Poi l'avvocato aggiunge: «Nella famosa stanza della legalità di Montante, trovata nella sua abitazione a Serradifalco, a parte una raccolta di giornali e diversi curriculum, c'era documentazione inutile e che non è stata neppure usata ai fini del processo, tranne il file excel». (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di «Emblematic». Una delegazione di esperti nell'isola delle Eolie per la valutazione degli itinerari

Ecoturismo, Stromboli nella rete delle montagne mediterranee

Bartolino Leone

STROMBOLI

Stromboli, nelle isole Eolie, sarà inserita con i percorsi individuati nel network europeo di montagne emblematiche dell'entroterra mediterraneo attraverso il processo degli eco-itinerari istituiti nell'ambito del progetto di «Emblematic».

I partner sono Interreg Med che mira alla diffusione dei valori del turismo sostenibile e sono giunti nell'arcipelago per le verifiche di rito e validare i percorsi individuati a livello locale.

La delegazione è stata accolta dal sindaco Marco Giorgianni, dal pre-

sidente di Federalberghi Christian Del Bono, dalla Pro Loco Amo Stromboli, guidata da Rosa Oliva, e dal direttore del Gal Tirreno Eolie Luigi Amato.

Gli itinerari individuati su Stromboli - grazie alle indicazioni del naturalista Pietro Lo Cascio, di Marco Alessi e delle guide Beatrice Fassi, Mario Pruiti e Manuel Oliva - promuovono una lettura informata ed identitaria del territorio in grado di esaltare e rendere intelleggibili anche al turista meno informato le valenze naturalistiche, storiche, archeologiche, vitivinicole e quelle legate alle tradizioni locali.

Il tutto non ha potuto e non potrà prescindere dal coinvolgimento



Stromboli. Una veduta della frazione di Ginostara

degli attori locali, pubblici e privati operanti nel settore del turismo, attraverso dei workshop, per la realizzazione della guida e degli eco-itinerari.

Gli output di progetto, ormai in dirittura d'arrivo, prevedono la realizzazione di una guida di trasferibilità dei risultati ottenuti dal precedente progetto, una mappa del network, la mappa degli itinerari, il piano di azione per l'implementazione degli itinerari sul territorio.

«Emblematic Plus - commenta Christian Del Bono, presidente di Federalberghi - rappresenta, quindi, un ottimo esempio di prodotto turistico sostenibile, realizzabile a costi contenuti e la cui adozione e

promozione può costituire un valido contributo alla diversificazione degli attuali asset sui cui poggia la grossa fetta del turismo alle Eolie, spalmato su soli sei mesi l'anno».

«Siamo ben lieti - dice Rosa Oliva, presidente Pro Loco - di aver dato anche noi il contributo per la promozione del turismo esperienziale e sostenibile, da vivere nella lentezza, coerentemente ad uno stile di vita sano».

«Un concetto di offerta turistica - conclude Rosa Oliva - legata maggiormente alla salvaguardia dell'ambiente in cui si cammina, alla cultura e alle tradizioni dei luoghi». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giovane di Niscemi. Costa 65 mila euro, ne sono stati già donati 40 mila

Avrà gamba bionica grazie a una raccolta fondi

«Non vedo l'ora di camminare velocemente come i miei coetanei»

Salvatore Federico

NISCEMI

Una gamba bionica per Antonio. È l'obiettivo che la Niscemi solidale si propone di raggiungere per ridare ad Antonio Cinquerrui, un ragazzo di 21 anni che ha avuto amputata per un tumore la gamba destra, la gioia di vivere tornando a camminare e anche a correre come i suoi coetanei. L'arto bionico ha un costo di 65 mila euro, una somma astronomica per la famiglia del giovane. Ma Antonio non si è scoraggiato. Ha lan-

ciato il suo appello sul web e sulla piattaforma internazionale di raccolta fondi e sono cominciati a piovere abbondanti i soldi. La risposta dei suoi concittadini è stata corale.

Alle centinaia di Niscemesi e alle numerose associazioni di volontariato, che hanno già donato generosamente il loro contributo, si registra la recente iniziativa del museo civico cittadino, in occasione della commemorazione dello storico Angelo Marsiano. L'evento ha permesso alla famiglia Pisa-Alberghina, erede di Marsiano, di porre in vendita i libri dello storico, devolvendo l'intero ricavato per la nuova gamba del ragazzo. Già sono stati raccolti 40 mila euro. Antonio pregusta la gioia di acquistare l'arto artificiale che gli



Antonio Cinquerrui (*foto sf*)

consentirà una vita normale. «Ho provato per quattro giorni la gamba bionica - dice entusiasta - e l'impatto è stato forte. Mi sono sentito realizzato. Sono contento, non vedo l'ora di camminare velocemente come i miei coetanei».

A fornire l'arto bionico sarà l'azienda R.O.G.A. di Enna, un'eccellenza tutta siciliana specializzata nella realizzazione di vari presidi ortopedici. Antonio è commosso e ringrazia tutti i suoi benefattori. «Il mio motto - dice con fierezza - è "Non arrendersi, non perdere mai la speranza". Vorrei inviare un messaggio a tutti quei giovani che si trovano ad affrontare varie difficoltà: non mollate mai!». (*SF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pure un vigile urbano ferito in una rissa

Catania, movida selvaggia I residenti: ora più controlli

Orazio Caruso

Movida catanese sempre più disciplinata e a volte anche violenta. Infatti Piazza Scamacca, in pieno centro a Catania, è stata teatro di risse: un agente della polizia locale, intervenuto per sedarne una, è rimasto ferito. A denunciare l'accaduto il presidente della decima commissione consiliare Manfredi Zammataro che ha partecipato ad una riunione tecnica per fronteggiare il fenomeno.

L'incontro si è tenuto in presenza dei comitati dei residenti e delle associazioni di categoria: «Abbia-

mo compiuto un giro di boa sul lavoro fatto in Commissione - dice Zammataro - rispetto alle attività messe in campo dal comune per contrastare la mala movida. È emerso che sono stati compiuti dei passi in avanti sul versante dei controlli con la presenza della polizia locale, nelle zone più "calde" segnalate dai residenti, dai commercianti e dalla Commissione. «Dal tavolo tecnico è emersa l'esigenza di chiedere al sindaco pro tempore di chiedere al Prefetto di Catania - ha concluso Zammataro - di convocare subito un tavolo per l'ordine e la sicurezza sul tema movida». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta del candidato dello schieramento ancora in alto mare: la trattativa investe Palazzo d'Orleans

Lagalla: in campo anche contro Varchi

Il centrodestra cerca di tirare le fila col vertice romano tra Salvini, Meloni, Tajani e Cesa
Le manovre per dirottare Fdi dalla Regione, mollando Musumeci, alla corsa per il sindaco

Giacinto Pipitone

Fratelli d'Italia tiene il punto. Torna a mettere nero su bianco che il proprio candidato sindaco è Carolina Varchi. Diventerà Bellissima si allinea, pronta a sostenere la sfida a Forza Italia, Lega e centristi. Entrambi fanno sapere di avere pronte anche le liste per una corsa solitaria. E tuttavia dietro la mossa del partito della Meloni c'è l'estremo tentativo di spingere gli ex alleati del centrodestra a una ricomposizione per le Amministrative di maggio.

Sarà un vertice fra la stessa Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Lorenzo Cesa, questa settimana a Roma (il giorno è ancora da fissare), a dire l'ultima parola. Solo allora si capirà se il centrodestra arriverà al voto, per i Comuni ma anche per la Regione, con due o più candidati. Nell'attesa però dietro i posizionamenti dei partiti si intravedono le strategie per arrivare con la massima forza politica al vertice decisivo.

La nota con cui Fratelli d'Italia ieri ha informato della decisione presa dal coordinamento provinciale usa un'espressione precisa: «Il partito ribadisce la scelta di offrire al centrodestra la candidatura della Varchi». Il verbo utilizzato dal coordinatore regionale Giampiero Cannella, da quello provinciale Raoul Russo e dal leader cittadino Francesco Scarpinato è «offrire», spia della volontà di escludere una corsa solitaria e di concordare la candidatura. Una volontà raccolta in Sicilia dai vertici della Lega: «Noi lavoriamo per riportare all'unità la coalizione. I nomi vengono dopo», ha detto il segretario regionale Nino Minardo.

**Partita complessa
La Lega punta ad avere
il governatore lasciando
la guida dell'Ars a Forza
Italia e a Miccichè**



Trattative a Roma. Selfie tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni per decidere tra Roberto Lagalla e Carolina Varchi. O forse non solo fra loro

Fin qui tutto in politichese. Ma al vertice il centrodestra arriva con due scenari precisi e facilmente traducibili. Il primo - il più accreditato dalle dichiarazioni ufficiali - è che ci siano due candidati: uno dell'asse Fratelli d'Italia-Diventerà Bellissima e uno di

Forza Italia, Lega, Udc, Cantieri Popolare, Mpa e Democrazia Cristiana. In questo scenario i nomi in campo sarebbero quelli della Varchi (o di Alessandro Aricò) da un lato e Roberto Lagalla o Francesco Cascio dall'altro.

Va detto che proprio in questi giorni, discutendo con i fedelissimi, Roberto Lagalla, assessore regionale alla Formazione ed esponente dell'Udc, ha sciolto un dubbio che mette un palette importante nel dibattito: correre anche nel caso di una coalizione che fallisca la riunificazione con Fra-

telli d'Italia. Accetterà, insomma, la sfida a destra, oltre che a sinistra con l'ormai probabile candidato Franco Miceli. Le quotazioni di Lagalla negli ultimi giorni sono un po' calate ma il fatto che Forza Italia punti sulla Regione, più che su Palazzo delle Aquile, stoppa le ambizioni di Cascio, malgrado l'ex presidente dell'Ars possa contare su un gradimento trasversale che arriva proprio fino al partito della Meloni e coinvolge quello di Salvini.

Ma la Lega da giorni si dice certa che lo strappo con la Meloni possa essere ricucito sul piano nazionale. A quel punto - sfruttando le decine di candidature che vanno coordinate in vista delle Amministrative - anche in Sicilia lo scenario potrebbe mutare rispetto alle dichiarazioni ufficiali di questi giorni.

In caso di riunificazione il centrodestra potrebbe davvero offrire alla Meloni la candidatura in città: lasciando libera la scelta fra Varchi e Aricò e dando per scontato che la leader di Fratelli d'Italia faccia cadere le ambizioni sulla Regione e dunque la



sponsorizzazione del Musumeci bis. A quel punto il centrodestra si presenterebbe unito a Palermo e getterebbe le basi per un accordo, anche in vista delle Regionali, con Forza Italia, che opterebbe per la presidenza dell'Ars (è la vera ambizione di Gianfranco Miccichè) e la candidatura a sindaco di Messina per Matilde Siracusano, mentre proprio al Carroccio andrebbe il candidato a Palazzo d'Orleans. Ruolo che a questo punto potrebbe andare a Minardo.

In questo scenario potrebbe maturare anche una sorpresa: perché per arrivare a una riunificazione ogni partito dovrebbe fare un passo indietro e dunque in città e alla Regione potrebbe venir fuori qualche nome non emerso fino a oggi. Totò Cuffaro, ora a capo della Dc, legge in questa chiave la situazione attuale, dopo l'incontro a Catania con Musumeci: «Al momento a Palermo ci sono cinque candidati nella nostra area: Varchi, Cascio, Lagalla, Totò Lentini per l'Mpa e Davide Faraone per Italia Viva. È necessario sedersi e ragionare su come ritrovare l'unità, altrimenti così si perde».

E tuttavia anche di fronte allo scenario che vede una riunificazione del centrodestra per le Amministrative, Fdi tenterà un rilancio. La Meloni ritiene che il suo partito sia quello che può contare su meno ruoli nel quadro delle Regioni rispetto alla Lega, che ha parecchi governatori al Nord, e a Forza Italia che ha più presidenti al Sud: chiederebbe quindi un riequilibrio considerando la trattativa per Palazzo d'Orleans indipendente da quella per Palazzo delle Aquile. E puntando però anche a guidare il Lazio.

Difficile pensare che possa finire così. Ma all'appuntamento decisivo è così che arrivano i leader del centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le possibili alternative allo studio dei partiti: il medico («Io ci sono»), il senatore e l'ex presidente degli avvocati

Ma se cade l'assessore piano B fra Cascio, Scoma e Greco

Nell'intesa rientrerebbe anche il posto alla Camera di Matilde Siracusano (Fi)

Giancarlo Macaluso

Raccontano, nelle chat riservate, che la stella di Roberto Lagalla non abbia più la lucentezza d'un tempo. Quando, per intenderci, bastava fare il nome dell'ex rettore dell'Università per scatenare il coro del candidato sindaco migliore possibile nel centrodestra. Oggi le sue quotazioni sono in ribasso, seppure ancora mantengano il loro valore soprattutto per chi crede nella mossa sul «campo largo». I partiti della coalizione non gradiscono che questa operazione sia stata architettata da Gianfranco Miccichè per mantenere libera per sé la casella all'Ars in quota Forza Italia, incoronando l'assessore regionale alla Formazione, uomo Udc, con lui molto in sintonia. Insomma, si starebbe alzando un muro di interdizione che si aggiunge allo stop già manifestato da Saverio Romano all'ex rettore.

Un no espresso anche dagli autonomisti di Raffaele Lombardo, tornato in pista dopo l'assoluzione. Il suo fidato uomo già in corsa è Totò Lentini,

benché si presenti sotto le insegne di una lista civica (Alleanza per Palermo). Lui dice: «È venuto il momento di dire basta, con i professori di università. Ora è il momento di parlare alla gente, di andare nelle periferie abbandonate, come sto facendo io. Lombardo lo ha anche detto, sono un candidato che attira i centristi. Io sono in campo, non mi tolgo di mezzo e ho anche rafforzato l'investimento pubblicitario sul mio nome».

C'è aria tesa, insomma. Aria di rimiscolamenti di una partita che, com'è noto, va affrontata blindando l'accordo anche sulla casella della presidenza della Regione, di quella dell'Ars, del sindaco di Messina e, in prospettiva nel 2023, di quello di Catania. Se lo schema del tramonto dell'ipotesi Lagalla al momento è giusto, Miccichè a questo punto deve mutare strategia. Non può cambiare cavallo per la corsa verso Palazzo del-

**Alleati ma non troppo
Lentini del Mpa non si
ritira: «Ora basta con
tutti questi professori
Parliamo alla gente»**

le Aquile: posizionare un berlusconiano di stretta osservanza significherebbe pregiudicare la sua posizione al vertice dell'Ars (e sarebbe comunque la terza volta da presidente e non è necessariamente un'operazione la cui riuscita è scontata). È la ra-



Forza Italia. Francesco Cascio



Lega. Francesco Scoma

gione per cui le ambizioni di uno come Francesco Cascio - ritenuto una buona scelta da molti azzurri - sono state fermate proprio dal commissario regionale di Forza Italia. Cascio, però, si sente ancora della partita e dopo 6 anni di lontananza dalla poli-



Mpa. Totò Lentini



Avvocato. Francesco Greco

tica, vorrebbe tornare con un ruolo importante: «Il mio nome c'è - afferma il medico, che ha lavorato nelle strutture antiCovid - se ne discute. Spero che prevalga il buon senso. Siamo in una logica per cui prima o poi la pallina si fermerà su una casella. Qua però non si tratta solo di vincere una campagna elettorale, ma di affrontare un disastro che si chiama Palermo».

Mettere in questo calderone di trattativa la poltrona del sindaco di Messina da dare a Matilde Siracusano - come scriviamo anche nell'altro articolo di questa pagina - libererebbe, con le dimissioni dalla Camera della stessa Siracusano, il posto a Montecitorio per Ugo Zagarella, primo dei non eletti - fedelissimo del presidente e suo segretario particolare all'Ars - che verrebbe anche facile da ricandidare, a quel punto, in quanto uscente.

L'altro nodo è l'atteggiamento di Fratelli d'Italia: molto dipende dal vertice in programma tra i leader del centrodestra, in cui si affronterà complessivamente l'affaire Sicilia. Fino a che punto e in che modo Giorgia Meloni e i suoi fedelissimi nell'Isola e in città saranno disposti a difendere Nello Musumeci e/o Carolina Varchi?

L'avvocato, c'è da giurarci, sarà candidato sindaco fino a quando ci sarà qualcuno che chiederà la testa del governatore Musumeci, opponendosi al suo secondo mandato.

E cosa farà la Lega, che nella rivalutazione complessiva della situazione Regione-Comune-Messina potrebbe arrivare anch'essa a rivendicare il sindaco della città? Salvini, qualche giorno fa, ha visto i suoi uomini con l'occasione di un aperitivo all'hotel delle Palme. Ha detto chiaramente che la sua intenzione è «mantenere l'unità della coalizione». Magari «ripiegando» proprio sulla poltrona di primo cittadino. I leghisti palermitani spingono per Francesco Scoma, che però non piace a Miccichè. E per fare andare liscia la partita la scelta potrebbe cadere su un nome che spesso ritorna: Francesco Greco, avvocato, ex presidente dell'Ordine, oggi componente del Consiglio nazionale forense, su cui Forza Italia potrebbe convergere perché in fondo lo ritiene un nome di area. A quanto pare ieri è stato già contattato dai leghisti (appuntamento forse già domani), anche per sondare una sua disponibilità a sostenere eventualmente il suo nome fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra si compatta sulla candidatura dell'architetto e vuole approfittare della confusione degli avversari per aprire le danze

Miceli cosa fatta... con qualche dissenso

Ancora critiche dal M5S sul metodo di scelta. Susinno di Sc: basta, parliamo di programmi

Giancarlo Macaluso

Nel centrosinistra ormai si discute solo la data in cui presentare ufficialmente alla città la candidatura di Franco Miceli a sindaco. L'obiettivo, ora, è fare presto. Più presto possibile. Cercando di prendere piede rispetto a un centrodestra in forte affanno e con le carte ancora sparpagliate sul tavolo.

Programmi, incontri, comizi, assemblee, santini, manifesti, interviste, spot. Tutto l'ambaradan che accompagna un'elezione amministrativa deve essere ancora messo in moto. Il candidato deve cominciare «agire» per quartieri e sui mezzi di informazione. Al momento, però, manca il passaggio al Nazareno che è ritenuto quello conclusivo, senza il quale «l'architetto del centrosinistra» non può sciogliere la riserva. Solo così si mettono definitivamente in soffitta le resistenze che sul nome di Miceli ancora ci sono. Soprattutto dalla parte che teorizza alleanza di «campo largo» spostato molto al centro.

Questione sulla quale Giusto Catania, leader di Sinistra civica ed ecologista, ci mette una pietra sopra: «La candidatura di Miceli è forte e autorevole e già di per sé - sostiene - rappresenta un allargamento alla società e a mondi molto più ampi rispetto alla nostra coalizione. Lo dimostra, ad esempio, l'apprezzamento dell'Ance. Ecco perché la discussione sul campo largo confonde gli elettori perché si troverebbero insieme persone che hanno governato e quelli che hanno fatto l'opposizione (ogni riferimento a Fabrizio Ferrandelli non è casuale,



Centrosinistra. Franco Miceli, il quasi-candidato sindaco, Viviana Lo Monaco (M5S) e Marcello Susinno di Sc



per gli incarichi politico-amministrativi ricoperti in passato, ci sono ancora mal di pancia da tenere a bada. L'ultimo in ordine di apparizione è quello di Viviana Lo Monaco, capogruppo del Movimento 5 Stelle, evidentemente tenuta all'oscuro dalle intese che si andavano stringendo: «Neanche nel peggiore dei sogni - dice - avrei immaginato di apprendere dai giornali di una trattativa (data quasi per conclusa) sul nome di un candidato sindaco della "coalizione" progressista che include il M5S». Critica i metodi vecchi di selezione e chiedeva un maggiore coinvolgimento della base: «Nulla di nuovo all'orizzonte se parlassimo dei partiti noti, quelli che abbiamo per anni criticato, ma noi eravamo qualcosa di diverso e questa ferita con il nostro elettorato sarà difficile da ricucire».

Tutte queste perplessità, però, irritano un consigliere come Marcello Susinno, della Sinistra. «Serve ora rispetto per gli elettori. Al punto in cui siamo; ad appena ottanta giorni dal voto, è il momento di parlare di programmi puntando su Miceli; se continuiamo a guardarci attorno il rischio concreto è la disaffezione degli elettori. Muoviamoci - conclude - mentre ancora il centrodestra è in evidente difficoltà, presentiamo le nostre idee e le nostre proposte». Ninni Terminelli (Sinistra delle idee) spiega che «la candidatura Miceli ha permesso di fare un passo avanti. Desidero ringraziare chi ha espresso le quasi trecento adesioni per la mia candidatura a sindaco, rassicurandoli sul fatto che il mio impegno per il futuro di Palermo continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ndr). Diverso è l'allargamento in campo sociale. In questo senso noi diciamo che le tante disponibilità di queste settimane devono essere valorizzate all'interno di questo percorso che avrà il pregio di stare in un quadro politico trasparente». Quando parla delle «esperienze» si riferisce, pur non chiamandole per nome e cognome, ad esempio a figure come Valentina Chinnici e Mariangela Di Ganci.

Tuttavia, se è vero che ormai va sedimentando fra il popolo progressista la figura del presidente nazionale degli urbanisti da sostenere nella corsa per Palazzo delle Aquile, uno con uno standing di tutto rispetto anche

Cimitero dei Rotoli, avviato il piano per la pulizia

● Continuano le attività di pulizia e decoro al cimitero dei Rotoli, affidate alla Rap e alla Reset, nell'ambito delle iniziative adottate dalla Cabina di regia istituita dal sindaco, Leoluca Orlando. «Grazie ai mezzi messi a disposizione dall'amministrazione - spiega l'assessore ai Cimiteri Toni Sala - i cestini potranno essere svuotati

giornalmente e con cadenza periodica si effettuerà anche la pulizia delle aree che ospitano le salme in attesa di tumulazione». Inoltre da lunedì 14 verrà avviata una pulizia dell'intera area cimiteriale che è stata divisa in 5 macro aree: ognuna di esse sarà pulita in un giorno della settimana, dal lunedì al venerdì. «Grazie a queste turnazioni -

continua l'assessore Sala - non ci sarà più bisogno di ricorrere a interventi straordinari. Finalmente passiamo a una ordinaria amministrazione per quanto riguarda la pulizia. Un programma che abbiamo deciso di rendere pubblico e che vedrà l'impegno dei dipendenti Reset, il cui lavoro potrà essere apprezzato giornalmente».

Sindacati sul piede di guerra dopo l'annuncio di Orlando: organico all'osso, così si condanna l'azienda

Alt ai concorsi in campagna elettorale, Rap verso lo sciopero

I sindacati contestano lo stop ai concorsi delle aziende partecipate imposto dal sindaco durante la campagna elettorale. Non per le selezioni in corso, ma per le nuove il primo cittadino ha detto stop. Non vuole speculazioni, non vuole polemiche, non vuole subire attacchi strumentali.

Ma Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel praticamente sostengono che così si condanna un'azienda come la Rap e annunciano le procedure per uno sciopero. Hanno diramato un durissimo comunicato. «Dopo mesi di attesa, di impegni assunti anche la giunta comunale butta giù la maschera. L'invito alle aziende partecipate a non procedere a nuovi bandi

di assunzione svela ciò che da tempo era apparsa quale impressione, l'amministrazione non è in grado di cogliere in profondità le esigenze delle proprie partecipate chiamate quotidianamente a svolgere servizi di utilità collettiva con poche risorse economiche ed in carenza di personale». Le sigle dei lavoratori denunciano il rischio di privatizzare il servizio, ma pure che la società di piazzetta Cairoli «vanta un credito di circa 50 milioni nei confronti del Comune, inoltre attende il pagamento della prima tranche dei circa 22 milioni di euro di extracosti». La lotta è stata annunciata con la sospensione dell'accordo sindacale sul doppio turno di raccolta (il che metterebbe



Pochi uomini in organico. Operai Rap al lavoro

in seria difficoltà il sistema), la proclamazione dello stato di agitazione come «prima fase di protesta che indurrà allo sciopero generale in tempi rapidi, se rapide non saranno le risposte e la concretizzazione degli impegni assunti».

In particolare, il delibato approvato dall'amministrazione lascerebbe sicuramente fuori dalla tagliola sia il concorso per i 100 autisti all'Amat, ma anche quello per due dirigenti e 46 autisti alla Rap visto che le selezioni non sono nuove ma erano state già avviate. Ma certamente, ciò che si bloccherà sarà l'avvio della selezione per oltre 106 operai che era stato previsto per dare un po' di sollievo al sistema dello spaz-

zamento ridotto all'osso dai pensionamenti mai sostituiti.

In soccorso dei sindacati di Rap va Antonio Randazzo, consigliere del M5S. «Condivido le preoccupazioni, la società soffre di una carenza cronica di personale. Ci sono contenitori fermi a deposito proprio perché l'azienda non ha i lavoratori per fare la porta a porta. La questione è politica. Rap ha perso 700 unità a causa dei pensionamenti. Vogliamo farla funzionare o meno? Senza assunzioni, questa società non può funzionare. Se poi si vuole puntare a privatizzare il servizio, lo si dica chiaramente. Sono scelte politiche».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità al collasso in città e provincia, in una lettera chiesto un intervento urgente

Pochi medici e infermieri, Sos dei sindacati all'Asp

Tra gli ospedali il più colpito dalle carenze di personale è l'Ingrassia

In una lettera indirizzata all'Asp, i sindacati lamentano carenza di medici e infermieri, difficoltà organizzative, irregolarità contrattuali e chiedono un intervento urgente ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale.

Il documento porta la firma della quasi totalità delle sigle: Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Cgil Medici, Cgil Fp, Fesmed, la Fials, la Fials Fvm, Nursing Up e Uil Medici.

Nelle Madonie, secondo i sindacati, mancano medici e perso-

nale sanitario: in difficoltà l'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia.

Critiche le condizioni dei reparti di pediatria degli ospedali di Corleone e di Partinico per la grave carenza di medici pediatri: tre medici a Corleone e due a Partinico, con turni scoperti che non consentono alle donne di partorire in sicurezza.

Altrettanto grave la situazione della Radiologia dell'ospedale di Corleone con un solo medico in organico e molti turni scoperti, cui si sovrappone spesso con la refertazione a distanza sull'ospedale di Partinico e sull'Ingrassia.

Non possono mai essere effettuate né le ecografie, né le Tac con

contrasto e in tali casi i pazienti vengono trasferiti all'Ingrassia. E proprio all'Ingrassia è carente anche il personale medico e infermieristico del pronto soccorso con lunghe attese per gli utenti e turni massacranti per il personale: ci sono 11 medici invece dei 18 previsti. Sempre all'Ingrassia mancano infermieri e ci sono solo 5 ginecologi.

Carenza di personale anche nei Sert, mentre a Termini Imerese da circa tre mesi non è attiva la Tac, con continui trasferimenti dei pazienti all'Ingrassia e mancata attivazione dei posti Covid in questo ospedale.

A fronte di questa situazione, i sindacati segnalano che «vengono

usate pochissimo le costose risonanze magnetiche dell'ospedale Partinico, di Villa delle Ginestre e dell'ospedale Ingrassia, ormai attivate dal periodo 2012-2015 e mai entrate a pieno regime anche per la carenza di medici radiologi e di tecnici di radiologia». E segnalano «ritardi nei concorsi e nelle mobilità ed errori nei processi di valutazione del personale del comparto per la progressione economica. Inoltre, non si procede alla stabilizzazione del personale comandato (infermieri, operatori socio sanitari, tecnici e medici) che sarà costretto a tornare al Nord alle aziende di provenienza, con grave perdita di importanti professionalità».

Riunito il consiglio regionale

Rincari per l'energia Allarme dei pensionati Uil

I nuovi scenari economici determinati, oltre che dall'emergenza sanitaria, anche dai rincari energetici e dagli esiti globali dell'invasione russa, con particolare attenzione rivolta agli anziani, alle prese con l'inflazione e l'aumento dei costi delle bollette. Anziani che, malgrado i disagi, continuano a rappresentare, per le famiglie siciliane, il vero ammortizzatore sociale. A questi temi è stato dedicato il consiglio regionale della Uil Pensionati Sicilia tenutosi ieri all'Astoria Palace Hotel: l'iniziativa, che ha visto la partecipazione del segretario generale della UILP UIL nazionale Carmelo Barbagallo, di fatto

dà l'avvio alla stagione congressuale del sindacato. All'assise dei pensionati siciliani hanno preso parte anche Pasquale Lucia e Cecilia De Laurenzi, rispettivamente segretario organizzativo e tesoriere della UILP nazionale e il segretario generale della Uil Sicilia e Area Vasta Luisella Lioni. A delineare i nuovi assetti economici e sociali per l'isola alla luce degli ultimi accadimenti, è stato Claudio Barone, segretario generale della Uil Pensionati Sicilia.

«Sembrava che il peggio fosse ormai alle spalle - commenta - Purtroppo, i rincari energetici, inaspriti dai nuovi scenari di guerra hanno determinato un quadro allarmante».



Allerta del Cimo. In ospedale dopo l'emergenza Covid mancheranno i medici

Dovremo aspettare almeno una settimana per tornare in zona bianca

Dopo Covid, i medici: rischio terremoto in sanità

Il Cimo: i problemi degli organici ancora irrisolti

Andrea D'Orazio

Contagi in calo, pressione sui nosocomi stabile e rischio epidemico basso, tanto che, anche se la Sicilia dovrà aspettare almeno un'altra settimana per rientrare in zona bianca, il quadro Covid del territorio riflette oggi la stessa luce in fondo al tunnel che si intravede nel resto d'Italia. Ma è proprio la fine dello stato di emergenza, prevista per il 31 marzo, «che rischia di creare nel sistema sanitario dell'Isola un vero e proprio terremoto», con al centro una voragine di risorse umane, «perché negli ultimi due anni di pandemia i problemi relativi agli organici asfittici della nostra sanità sono stati di fatto occultati dalla possibilità, offerta dai vari decreti legge nazionali, di assumere quasi senza limite il personale man-

cante con contratti a tempo determinato». A lanciare l'allarme è Giuseppe Riccardo Spampinato, segretario del Cimo Sicilia, il sindacato dei medici ospedalieri, che in una lettera indirizzata all'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, e al direttore dello stesso assessorato, Mario La Rocca, esorta entrambi «ad attivarsi per evitare la mancata proroga di questo personale, che andrebbe a creare una vera e propria paralisi di tante unità operative», aggravata dal fatto che «un discreto numero di medici e infermieri hanno lasciato per andare in pensione o per spostarsi nel privato in cerca di miglior fortuna».

Spampinato ricorda inoltre che l'Esecutivo, con la legge di Bilancio 2022, ha previsto la possibilità di stabilizzare le risorse umane impiegate durante la pandemia, purché abbia

maturato almeno 18 mesi di servizio al 30 giugno 2022, e che «la mancata proroga di questi incarichi andrebbe a cozzare proprio contro le previsioni del legislatore nazionale, non consentendo a molti di questi soggetti di maturare il requisito per la stabilizzazione».

Stesso allarme dalla Fials Sicilia, che scrive direttamente al ministro della Salute, Roberto Speranza, sottolineando che «il sistema sanitario negli ultimi anni ha portato alla fuoriuscita di oltre 50mila dipendenti, non adeguatamente bilanciata da assunzioni dall'esterno», e ribadendo la necessità di «prorogare fino a fine anno i contratti di chi è stato assunto per l'emergenza». Ma dalla Regione arrivano parole rassicuranti, per voce di La Rocca, che garantisce «l'impegno, insieme all'assessore Razza, a non disperdere il patrimonio di pro-

fessionalità contrattualizzate in questi due anni, per continuare a dare ai malati ciò che prima dell'epidemia mancava: un'adeguata assistenza territoriale. Apriremo una nuova stagione di reclutamento, sia attraverso la stabilizzazione dei precari, sia con i concorsi ordinari, che non potranno non tener conto dell'esperienza svolta in prima linea contro il virus.

Al centro ci saranno le Case di comunità, le strutture di assistenza sanitaria previste dal Pnrr, «dove il personale impiegato per i degenzi Covid potrà essere riutilizzato per la cura di altri pazienti, a cominciare dai cronici». Intanto, nel consueto monitoraggio Covid settimanale del venerdì, la Cabina di regia nazionale «declassa» nuovamente il rischio epidemico della Sicilia da alto a basso, confermando nelle terapie intensive, per il settimo giorno consecutivo, un tasso di saturazione dei posti letto disponibili pari all'8%, dunque inferiore al livello d'allarme giallo del 10%.

Ciononostante, visto che per «scarsità» di colore servono due settimane di fila al di sotto della soglia critica, la regione, se tutto va bene, tornerà in bianco il 14 marzo. Quanto ai dati giornalieri, nel bollettino di ieri l'Isola conta 2434 contagi, 1977 in meno rispetto a giovedì ma a fronte di 16893 test (circa 32mila in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 13 al 14%, mentre si registrano altri 28 decessi e un numero stabile di degenzi.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale, cui bisogna aggiungere 268 casi emersi giorni fa: Palermo 613, Catania 478, Agrigento 373, Messina 362, Siracusa 287, Ragusa 236, Trapani 192, Caltanissetta 106, Enna 55. Sul fronte vaccini, invece, le impronte colorate delle mani lasciate in questi mesi dai tanti bambini che si sono vaccinati nell'area pediatrica dell'hub del capoluogo, ieri hanno idealmente abbracciato l'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice, in visita all'ex Fiera del Mediterraneo.

Lorefice ha voluto ringraziare tutti gli operatori per il loro lavoro, «che ha il sapore del servizio, perché qui si è offerto il vaccino ma anche tanta umanità». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamma e bimbo stanno bene

Partorisce a sorpresa a Lipari, poi il volo e il ricovero a Milazzo

Bartolino Leone

LIPARI

A Lipari il punto nascite nell'ospedale è ancora chiuso ma in emergenza si continua a nascere. È accaduto per un coppia di rumeni e così mamma Roxana ha potuto dare alla luce il piccolo Luca. Sia la mamma che il neonato che pesa 3 chili e 500 grammi stanno bene, anche se per precauzione entrambi nella notte con l'elisoccorso sono stati trasferiti a Milazzo e ricoverati in ospedale.

La donna aveva accusato delle complicazioni e accompagnata dal marito Catalin si è recata al pronto soccorso. Dopo i primi accertamenti i sanitari di turno si sono resi con-

to che il piccolo era pronto per nascere. Organizzata l'equipe medica, il parto è perfettamente riuscito dentro il reparto di ginecologia. A Lipari, più volte negli ultimi tempi si è pressato a furor di popolo per far riaprire il punto nascite chiuso ormai da diversi anni, ma incredibilmente all'occorrenza, in emergenza, i diversi parti sono stati sempre effettuati con esito positivo.

Nonostante gli accorati appelli non è stato sortito l'effetto sperato e così più volte è accaduto che a Vulcano un bimbo è nato nella pista eliportuale in attesa dell'elisoccorso, qualche altra volta la mamma ha rischiato di darlo alla luce sul velivolo del 118 e addirittura anche sull'aliscafo. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Uno dei magistrati è in maternità

Processo contro Salvini, trovato il giudice sostituto

PALERMO

Il presidente del Tribunale di Palermo, Antonio Balsamo, ha designato il giudice Giangaspare Camerini per la sostituzione della collega Elisabetta Villa, nel collegio che sta giudicando Matteo Salvini nel processo Open Arms. La sostituzione - decisa giovedì, ma di cui si è appreso solo ieri - si è resa necessaria perché la Villa è in maternità.

Balsamo aveva proposto un interpellato, per integrare la seconda sezione del Tribunale, assegnataria del procedimento, ma non c'erano state candidature «volontarie», a causa della complessità

del processo Salvini e del carico di lavoro che grava sui singoli magistrati del Tribunale. La designazione è così caduta su Camerini, ex Gip e in atto componente della quarta sezione. Il collegio che giudica il segretario della Lega è presieduto da Roberto Murgia e composto anche da Andrea Innocenti.

Salvini è imputato davanti alla seconda sezione della corte d'assise di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per aver negato lo sbarco a Lampedusa dei profughi soccorsi in mare ad agosto del 2019 dalla nave Open Arms.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPEN DAY 22/23
Lauree magistrali
Università Cattolica | **7-11**
marzo

Economia

7 marzo | Campus di Milano
Campus di Roma

**Scienze matematiche,
fisiche e naturali**

7 marzo | Campus di Brescia

Lettere e filosofia

7 marzo | Campus di Brescia
8 marzo | Campus di Milano

Scienze politiche e sociali

7 marzo | Campus di Brescia
9 marzo | Campus di Milano

Scienze della formazione

7 marzo | Campus di Brescia
9 marzo | Campus di Milano
10 marzo | Campus di Piacenza

**Scienze linguistiche
e letterature straniere**

7 marzo | Campus di Brescia
10 marzo | Campus di Milano

Psicologia

7 marzo | Campus di Brescia
10 marzo | Campus di Milano

Medicina e chirurgia

8 marzo | Campus di Roma

Economia e Giurisprudenza

10 marzo | Campus di Piacenza
Campus di Cremona

**Scienze agrarie,
alimentari e ambientali**

10 marzo | Campus di Piacenza
Campus di Cremona

**Scienze bancarie,
finanziarie e assicurative**

11 marzo | Campus di Milano



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Ti aspettiamo!

Vai su unicatt.it per il programma completo



#unicatt100

La corsa a sindaco, sempre meno tempo per formare le liste

Il nome sospeso del centrodestra Fdi alza la posta, vertice decisivo

Trattative romane dopo la visita di Salvini in città, ma candidato unico ancora lontano

Connie Transirico

Il centrodestra lascia premuto sul tasto pausa il film delle elezioni. Non è una paralisi, quanto più un modo per ricavare il tempo utile a tirare le somme e sfornare il candidato sindaco. In netto ritardo, visto che mancano ormai poco più di due mesi (la data presunta dovrebbe essere quella del 29 maggio) per andare alle urne e il centrosinistra sembra aver (quasi) trovato la quadra sul nome di Franco Miceli.

Forza Italia, Udc ed Mpa pressano sull'ex rettore e assessore alla Formazione Roberto Lagalla, Fdi insiste sull'avvocato e deputato Carolina Varchi e la Lega rivendica un posto al sole che non sia necessariamente quello che batterà a fine maggio sui tetti di Palazzo delle Aquile. Venerdì prossimo si dovrebbero giocare in trasferta a Roma le ultime mani della partita sul nome. Molto dipenderà dall'esito dell'incontro tête-à-tête tra il segretario del Carroccio Matteo Salvini,

reduce dai confronti durante la missione palermitana, e la leader Giorgia Meloni. Parola d'ordine è tenere, fino alla fine, unita la coalizione per vincere e occupare la poltrona di Orlando. Ma non solo. Si vota in 25 Comuni della provincia e alla Regione, a voglia di spazio per ripartirsi le poltrone.

«Non c'è ancora una candidatura - dice Giulio Tantillo, di Forza Italia - Ma è chiaro che dovrà essere la migliore possibile per governare il futuro della città». La Lega, intanto, ha lavorato alla chiusura della liste, anche quella per le circoscrizioni, con il placet del senatore. «Sono cinque i tavoli tematici, dalla sicurezza alla gestione dei rifiuti - dice Igor Gelarda - L'obiettivo è raggiungere un buon

Pressing della Lega In provincia si vota in 25 Comuni e alla Regione Forza Italia, Udc e Mps spingono su Lagalla

inserimento nel voto delle Amministrative. Noi siamo pronti a governare». Secondo un regolamento del partito, Alessandro Anello e Vincenzo Figuccia, rispettivamente coordinatore cittadino e provinciale, dovrebbero lasciare gli incarichi per essere inseriti nelle liste. «Sarà una sorta di vacatio - dice Anello - durante la quale saremo temporaneamente sostituiti. La coalizione è compatta e non si spaccherà sul candidato. Lagalla? Si deve fare un ragionamento più complessivo con le elezioni regionali, la cosa fondamentale è presentarsi con persone credibili».

«Tutta la Lega è al lavoro per salvare questa città martoriata, per poterla ben governare facendo riemergere tutte le sue potenzialità dopo essere stata devastata da chi l'ha sfruttata per decenni - dichiara Francesco Scoma, che era stato tra i papabili candidati a sindaco mentre gravitava ancora in area renziana - Insieme a tanti professionisti della società civile, associazioni di categoria, organizzazioni del terzo settore e tutto il centrodestra stia-



La visita in città. Matteo Salvini al cimitero dei Rotoli giovedì scorso FOTO FUCARINI



FDI. Francesco Paolo Scarpinato



Forza Italia. Giulio Tantillo



Lega. Alessandro Anello

mo preparando la città a voltare pagina. Il nostro è l'unico progetto per sottrarre Palermo dalle mani di chi vuole continuare a mortificarla».

Al partito della Meloni sarà chiesto di condividere lo schema su cui gli altri alleati concordano: un'intesa complessiva sulla dop-

pia tornata elettorale. In questo quadro bisognerà poi trovare la sintesi sui nomi, mettendo da parte «ogni tipo di fuga in avanti», come ha detto durante la sua visita Salvini.

Molti i volti di professionisti e politici di lunga esperienza finiti nelle lista «di ampio respiro»

chiusa da Fratelli d'Italia. «Abbiamo quaranta candidati di altissimo spessore - conferma il coordinatore cittadino Francesco Paolo Scarpinato che ritenta l'entrata a Sala delle Lapidi assieme ai compagni Russo e Ferrara - Il nostro candidato resta Carolina Varchi e crediamo che possa essere un valido

In attesa della definizione di chi concorrerà per uno scranno a Sala delle Lapidi c'è già chi ha tappezzato la città

Ecco santini e manifesti degli aspiranti consiglieri fai-da-te

Giuseppe Leone

Ci sono vecchie volpi che la gente conosce da tempo e novellini alla prima esperienza per i quali ci si chiede da dove spuntino fuori. Alle elezioni mancano più di due mesi (saranno nella seconda metà di maggio), sui candidati a sindaco si continuano a giocare cervellotiche partite a destra come a sinistra e delle liste nemmeno l'ombra. Eppure, ecco che aumentano giorno dopo giorno per le strade le facce da... voto.

Le facce di chi vuole giocare d'anticipo e far sapere di essere della partita per la corsa a sindaco o per un posto a Sala delle Lapidi come consigliere comunale. L'apripista è stato il senatore di Italia viva Davide Faraone, che vuole correre per la poltrona di sindaco. Col passare delle settimane la cartellonistica è più spostata al momento verso... il centrodestra. Non si trovano, infatti, oggi volti di candidati della coalizione di sinistra. Se Faraone è stato il primo a comparire, molto probabilmente il secondo è stato Alessio Visita, alla sua prima esperienza politica e, quindi, di fatto, sconosciuto. «Appena hanno visto la mia faccia così grande sui cartelloni, qualcuno su Facebook mi ha scritto, pensando mi candidassi a sindaco, scherza il trentaduenne in corsa con la nuova Dc di Totò Cuffaro, del quale si limita a dire: «Ci siamo incontrati e parlati, ma senza darmi alcun consiglio particolare». Visita ha girato il mondo per il suo la-



Manifesti. Liste ancora indefinite ufficialmente ma c'è già chi ha tappezzato la città. Da sinistra quello di Stefano Santoro, Alessio Visita, Loredana Mercadante e Giuseppe Milazzo FOTO FUCARINI-3

zando i cittadini, con un ingresso graduale alla raccolta». Tra le facce dei candidati a sindaco c'è quella dell'autonomista Totò Lentini, deputato regionale e consigliere comunale uscente dei Popolari autonomisti. Poi c'è chi dall'Europa vuole «conquistare» la città, la parlamentare di Strasburgo - no vax, no Green pass e, di recente, anche no sanzioni alla Russia - Francesca Donato. Con lei si candida Loredana Mercadante, giovanissima: il manifesto 3x6 (non costa poco) fa riferimento alla lista Rinascita Palermo - Donato sindaco. Torna in pista per un posto in Consiglio, ruolo già ricoperto in passato, l'ex forzista e pure lui europarlamentare Giuseppe Milazzo, in corsa con Fratelli d'Italia e anche lui protagonista «in prima fila», come scrive sui suoi manifesti 3x6 (metri, ovviamente) che campeggiano qua e là in città. Milazzo parla anche degli appelli del leader della Lega Matteo Salvini, indirizzati soprattutto alla numero 1 di Fdi Giorgia Meloni: «Apprezzo lo spirito costruttivo di Salvini, ma anche la Meloni saprà trovare i giusti argomenti per dare alla città il miglior candidato possibile. Per quanto mi riguarda, rinvivo questa esperienza con entusiasmo: voglio dare un contributo alla città e alla crescita del partito». Fa girare il santino elettorale per ora solo sui social una vecchia conoscenza della politica, Stefano Santoro, ex Forza Italia, Lega e ora anche lui con la Meloni. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La designazione del presidente nazionale degli architetti, endorsement nazionale ma qualche dissenso nel M5S

Centrosinistra, da Roma altro sì a Miceli Barbagallo: è il nostro candidato ideale

Il segretario del Pd: vedrà Letta e verificheremo l'allargamento alle civiche Di Gangi e Chinnici insistono: «Il metodo di scelta non può essere questo»

Non si fa marcia indietro, le quote rosa del centrosinistra restano a disposizione nella corsa a sindaco. Mentre l'investitura del presidente dell'Ordine degli architetti, Franco Miceli (anticipata dal *Giornale di Sicilia*), riceve nuovi placet dai vertici del Pd, non a tutti sta bene la designazione dell'ex assessore di Leoluca Orlando. Oltre allo stesso ex sindaco, dubbioso e perplesso, tirano diritto con le proprie candidature Mariangela Di Gangi e Valentina Chinnici. Dopo l'incontro romano con Giuseppe Conte e l'endorsement dei Cinque stelle, Miceli sarà ricevuto la prossima settimana al Nazareno anche da Enrico Letta: «È un ottimo nome - ribadisce il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo -. Siamo impegnati a verificare le condizioni per l'allargamento del progetto alle forze civiche, riformiste e popolari, oltre al mondo all'associazionismo e alla voce delle periferie che, tradizionalmente, hanno avuto un peso non indifferente nella costruzione della proposta politica in città». L'assemblea provinciale del partito è fissata per il 14 marzo.

Ma non tutti gradiscono il metodo di scelta, che «non è questione di lana caprina, ma diventa un fattore dirimente», dice Mariangela Di Gangi, di Facciamo Palermo, che vede ancora uno scenario frammentato e litigioso. Non ne fa una questione di personalismi, ma di coerenza con il percorso intrapreso da mesi e suggellato dagli incontri pubblici. Una politica *on the road*, diversa da quella stabilita dai dirigenti nelle stanze dei bottoni, che deve aderire alle istanze dei cittadini. «Finora i partiti hanno posto un problema relativo alla persona apica-

le, badando poco all'impianto politico del progetto da proporre - spiega Di Gangi - Da donna che ha militato e fa politica da 20 anni di fronte alla più grande crisi del dopoguerra bisogna confrontarsi su interessi delle masse e chiedersi come si fa a essere rappresentativi, a essere credibili. Nulla da dire su altri nomi, ma certe decisioni devono essere prese sedendosi ad un tavolo di concertazione. La sensazione è che la settanta che si sta provando a fare appattare rispecchi solo gli equilibri del ceto politico e non i bisogni della città». Era stata proprio la Di Gangi, a novembre, a proporre le primarie. «Siamo sempre per una coalizione unita e vincente - aggiunge -. Ma non a tutti costi, con i bisogni della gente in subordinazione. Decidia-



Mariangela Di Gangi



Valentina Chinnici

mo su cosa, come e perché siamo d'accordo e spieghiamolo andando quartiere per quartiere. Non mi posso permettere di lasciare la partita, non si può fare carne da macello di persone che hanno tessuto un progetto assumendosene la responsabilità alla luce del sole».

Anche Valentina Chinnici, di Avanti Insieme, non intende mollare tutto così, all'improvviso. «Le decisioni prese in solitudine, non condivise non supportate con entusiasmo, rischiano di fallire e di apparire come scelte sacrificali incomprensibili ai più - afferma -. Certo è imbarazzante rilevare che il centrosinistra ha finora candidato solo uomini sindaci: è già avvenuto a Roma, a Napoli, a Torino, a Bologna, a Genova. Le quote rosa non sono bandiere da sventolare nelle piazze per raccogliere facile consenso: rompere il tetto di vetro che vede sempre le donne un passo indietro sarebbe segno di lungimiranza. Ma se la società civile è più avanti rispetto alle logiche partitiche, è indispensabile che il centrosinistra mostri ora di voler costruire una squadra solida». Domenica 13 al cinema De Seta incontrerà i 600 sottoscrittori della sua candidatura per ragionare insieme sui prossimi passi. Voce di dissenso anche nel M5S. «Neanche nel peggiore dei sogni avrei immaginato di apprendere di una trattativa sul nome di un candidato - dice Viviana Lo Monaco, capogruppo in Consiglio -. Provo un certo imbarazzo davanti alle dichiarazioni di esponenti nazionali del Movimento. La frase uno vale uno per me non ha mai avuto il significato di uno vale l'altro».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moderati, Italia Viva: Faraone non si tocca

● Su Faraone sindaco non si torna indietro. Italia Viva ha due liste già pronte e il programma fatto, sguardo fisso ai centristi di Azione e + Europa, ci sono interlocuzioni ufficiali con il Pd, ma un punto deve essere chiaro a chiunque si avvicini per dialogare: «Vedo in giro tanti album di figurine - dice il segretario cittadino Toni Costumati - con candidati che fioriscono qua e là. Al di là di tavoli e tavolini, noi siamo andati avanti e non ci interessano alleanze attaccate con la farina o con l'attack. Non esiste un terzo polo, ma un

fronte centrale della politica che vuole avere un alto livello di rappresentatività. Davide Faraone conosce le dinamiche di governo ed è una garanzia. Il Paese vive una fase straordinaria e servono soluzioni straordinarie che si possono affrontare replicando il Modello Draghi». La prossima settimana ci sarà l'assemblea regionale dei renziani. Più Europa e Azione, a livello nazionale rappresentano il polo liberaldemocratico: «Avevamo proposto un dialogo allargato alle forze democratiche che hanno a cuore la nostra città e partendo dall'ammissione, da

parte di chi l'ha sostenuta, dei limiti della stagione Orlando - dice Fabrizio Ferrandelli -. Si sta andando avanti con compromessi al ribasso. Nulla *quaestio* sui nomi che leggo, ma il metodo è sbagliato. Si fa il gioco della sedia». Ed il candidato sindaco? «Su questo argomento torneremo nelle prossime ore, dove sarà più esplicito il nostro percorso», dice Cesare Mattaliano. «Abbiamo forti interlocuzioni con Oso per comporre la lista - aggiunge Leonardo Canto, di Azione - Per il sindaco, non abbiamo ancora sciolto la riserva». C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E SE I VOSTRI PROGRAMMI PREFERITI SI INTERROMPESSERO ALL'IMPROVISO?

DALL'8 MARZO SARÀ NECESSARIO RISINTONIZZARE I TELEVISORI E I DECODER PER CONTINUARE A VEDERE RAI 1, RAI 2, RAI 3 CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E RAI NEWS 24.

PER MAGGIORI DETTAGLI, CONSULTATE IL SITO
NUOVATVDIGITALE.MISE.GOV.IT





UNIVERSITÀ
di VERONA

*I risultati della ricerca coordinata dal prof. Giuseppe Lippi (Università di Verona) sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Journal of Infection**



Verona, 4 marzo 2022 - Il motivo della maggiore infettività di Omicron? Sta tutta nel naso e nella gola. A confermare questa ipotesi un recente studio clinico pubblicato sulla rivista scientifica internazionale *Journal of Infection* e curato dall'Università di Verona in collaborazione con l'ospedale Pederzoli di Peschiera del Garda.

La ricerca dimostra come soggetti infettati dalla nuova variante di SARS-CoV-2, presentano una carica virale molto elevata proprio in naso-faringe, fino a quattro volte superiore rispetto ai soggetti colpiti dalle precedenti varianti di Alfa e Delta. Non solo, proprio l'alta concentrazione nelle alte vie respiratorie permetterebbe al sistema immunitario di fare da "barriera" rendendo più difficoltoso il passaggio dell'infezione ai polmoni.



Prof. Giuseppe Lippi

Lo studio clinico, coordinato da Giuseppe Lippi presidente della Scuola di Medicina e chirurgia dell'ateneo scaligero è stato condotto da Gian Luca Salvagno, docente di Biochimica clinica e direttore del Laboratorio Analisi dell'ospedale Pederzoli di Peschiera del Garda e da Martina Montagnana, docente di Biochimica clinica dell'università in collaborazione con Brandon M. Henry, ricercatore del Texas Biomedical Research Institute di San Antonio.

“Proprio l'elevata carica virale nel naso-faringe contribuirebbe a spiegare la maggior infettività osservata in molti studi epidemiologici della variante Omicron - spiegano i ricercatori - così come la sua intensa diffusibilità in circostanze favorevoli al contagio, ad esempio durante raduni di massa senza che le persone utilizzino le mascherine. Contestualmente, la dimostrazione di una superiore capacità replicativa del virus nelle alte vie respiratorie contribuirebbe a giustificare la minor severità osservata in pazienti con infezione da variante Omicron rispetto ai precedenti stipiti virali, poiché ciò consentirebbe al sistema immunitario di reagire più rapidamente ed efficacemente al virus, prima che l'infezione interessi diffusamente i polmoni”.

Link articolo scientifico <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/35231485/>

DOI: 10.1016/j.jinf.2022.02.025



Gli IRCCS Regina Elena e San Gallicano, per l’eradicazione della patologia, forniscono contributo clinico, sperimentale e di informazione. Quest’ultimo punto è basilare poiché la vaccinazione è in calo in Italia



Roma, 4 marzo 2022 - Eliminare per la prima volta dalla faccia della terra un tumore umano è possibile, si tratta del carcinoma della cervice uterina causato da HPV. A lanciare l’appello è l’Organizzazione Mondiale della Sanità. 90,70,90 sono i capisaldi di questa call che recita: su scala mondiale, arrivare al 90% della popolazione da vaccinare, raggiungere con lo screening il 70% delle donne e trattare validamente il 90% dei CIN III (lesioni pre-cancerose) dovrebbe portare alla eliminazione del tumore.

In questo ambito da oltre 10 anni la HPV-Unit degli IRCCS Regina Elena e San Gallicano, si occupa da una parte del management a tutto tondo del paziente, perché questa patologia può colpire diversi organi ed essere quindi trattata da più specialisti, e dall’altra della comunicazione e della informazione su HPV.

“One less worry”, “Una preoccupazione di meno”, è il claim di oggi, 4 marzo, Giornata Internazionale contro l’HPV, che sta proprio a significare che abbiamo tutti i mezzi, screening e vaccino, per debellare il

papilloma virus, ma è importante che la gente ne sia informata.



Prof. Aldo Venuti

Ma che cosa è l'HPV?

“I papillomavirus (PV) - spiega Aldo Venuti, medico e ricercatore dell'HPV Unit - sono una famiglia di virus presenti in tutte le specie animali dagli uccelli ai pesci, dai rettili ai mammiferi compreso l'uomo, praticamente erano già presenti nei nostri progenitori ancestrali. Gli HPV infettano la cute e le mucose dell'uomo. Solo alcuni di questi virus, denominati ad alto rischio, possono provocare il cancro”.

“Si calcola che oltre l'80% delle persone sessualmente attive ha almeno un'infezione genitale da HPV ad un certo punto della loro vita. La storia naturale nei due sessi è differente: i maschi si infettano più di frequente ma difficilmente sviluppano lesioni, le donne si infettano con minore frequenza ma hanno una maggiore propensione alla persistenza dell'infezione, primo passo verso un'eventuale evoluzione cancerogena”.

“Per l'apparto genitale femminile, la diagnosi citologica ha rappresentato un cardine della prevenzione dei tumori dovuti all'infezione da HPV. Adesso con i test molecolari abbiamo la possibilità di anticipare la diagnosi e soprattutto di allungare i tempi di screening, in caso di test negativo. C'è da rilevare che il test HPV purtroppo è valido clinicamente solo per le donne e non per gli uomini, inoltre non è attualmente utilizzato per i tumori dell'orofaringe HPV-associati e attualmente in crescita nella popolazione”.

Perché vaccinarsi?

“Contro gli HPV ad alto rischio - chiarisce il virologo Venuti - abbiamo un vaccino estremamente efficace e sicuro. Come già ricordato, quasi tutti incontreremo l’HPV dal momento dell’inizio dell’attività sessuale e quindi prevenire l’infezione ha la massima utilità in età pre-pubere. In Italia vengono chiamati a vaccinazione gratuita le femmine ed i maschi al compimento del 11° anno di età. Anche in età successive si è visto che il vaccino ha la sua efficacia”.

“I dati a disposizione indicano che nelle popolazioni con copertura vaccinale oltre il 70% si è avuta la eradicazione della condilomatosa genitale (malattia sessualmente trasmessa da HPV 6 e 11), delle lesioni pre-neoplastiche (CIN III), ed una sostanziale riduzione dei tumori della cervice uterina”.

La vaccinazione HPV rappresenta un presidio fondamentale nel prevenire anche altri tumori, anale e orofaringeo, e per proteggere popolazioni a particolare rischio come gli immunodepressi, gli HIV positivi e gli LGTBQ.

A che punto siamo con le terapie?

“Nel campo della terapia - spiega Venuti - sostanziali avanzamenti ci sono stati con l’utilizzo del vaccino preventivo dopo il trattamento delle lesioni HPV-associate con sostanziale riduzione delle recidive. I vaccini terapeutici attualmente sono in studi clinici, ed è atteso che a breve vengano approvati dalle autorità Sanitarie (FDA - EMA). Infine, i tumori HPV-associati si possono giovare anche della chirurgia robotica per la loro cura, sia a livello genitale che della cavità orale”.

In conclusione, l’HPV-Unit IFO fornisce tutto il supporto all’eradicazione di questa patologia con un vasto contributo sperimentale: vaccini terapeutici, farmaci, nuovi biomarkers di follow-up; clinico: counseling del paziente HPV, colposcopia, anoscopia ad alta risoluzione, screening per patologie orali, terapia dei tumori HPV-associati, chirurgia robotica e di informazione. Quest’ultimo punto resta basilare in quanto la vaccinazione è in calo in quasi tutte le Regioni Italiane ed il messaggio finale non può non essere: vaccinatevi, sia femmine che maschi, contro gli HPV.

“Il vaccino HPV è sicuro, quindi non ti farà male anche se sei più grande”.